QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	36 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	25 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Domenica 27 Giugno 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—
COMMERCIALE.. » 3—
NECROLOGIE.. » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 152

"L'Arma primogenita e benemerita„ passata in rivista dal Capo del Governo

" Nei secoli fedele „

Il Capo del Governo ha stamane visitato la caserma dell'Arma « benemerita e primogenita » come Egli stesso l'ha definita. E lo spettacolo superbo — del quale diamo conto in altra parte del giornale — è stato in tutto degno della tradizione del carabiniere italiano.

L'Arma possiede uno speciale fascino che attrae i migliori ed esclude i mediocri: e ciò prova il fatto che pochi mesi di istruzione son sufficienti a formare il carabiniere e ad avviarlo con sicuro passo verso un cammino che non esclude anche il sacrificio della vita.

Parla il Duce

Dell'ammirazione e della gratitudine del Paese verso l'Arma gloriosa si è reso interprete il Duce che, dopo la rivista di stamane ha riunito gli ufficiali del Comando generale, della legione territoriale e della legione allievi ed ha loro rivolto il seguente nobilissimo discorso:

« Signori Ufficiali,

Sono lieto di aver assistito allo spettacolo che mi hanno offerto i carabinieri della Legione Territoriale e gli Allievi Carabinieri.

Ho visto e ho constatato una grande solidità spirituale segno certissimo che l'Arma primogenita e benemerita è sempre nella linea delle sue grandi e gloriose tradizioni. Grandi e gloriose in tempo di guerra tanto che non saranno mai dimenticate perchè sono incise a caratteri di sangue la carica di Pastrengo e il calvario del Podgora. Ma grandi e gloriose anche nel tempo della pace quando il Carabiniere in ogni angolo della Penisola rappresenta la maestà divina ed umana della legge dello Stato ed ogni giorno i Carabinieri documentano col sacrificio delle loro vite quanto in essi sia profondo il senso del dovere ed austera la disciplina che li guida in ogni atto della loro vita.

E' di ieri il barbaro e duplice omicidio di Mede Lomellina, per cui non si esagera e non si cade nella vieta retorica, quando si afferma che, anche in tempo di pace, il Carabiniere corre, nel reprimere la delinquenza, i rischi della guerra.

Di ciò la Nazione vi è grata, di ciò il Governo tiene il debito conto e a mezzo mio vi esprime tutta la più grande, sincera e fraterna simpatia.

Ufficiali, leviamo il pensiero alla Maestà del Re.

Viva il Re! ».

Gli interessi italo-inglesi in Etiopia e le pretese francesi

Tesi inaccettabili

Le notizie che giungono intorno all'accordo italo-britannico per rispettive concessioni in Etiopia, in base all'Accordo tripartito del 1906, riconfermano il carattere già annunziato dell'accordo stesso, perfettamente inquadrato nei precedenti dei rapporti diplomatici fra Inghilterra, Francia e Italia, e in nulla incompatibile con la posizione dell'Etiopia nella Società delle Nazioni.

Sorprende invece l'attitudine che va assumendo, in proposito, la stampa francese, non solo per la questione in sè, ma come manifestazione di una ostinata, per quanto negata, tendenza ostile nelle relazioni con l'Italia.

Interviene oggi in questa polemica il *Temps*, con un articolo che merita un sia pur breve commento. Lasciamo certa parte polemica con la stampa britannica, e veniamo al sodo. Dire che certi giornali inglesi vogliono metter male tra Italia e Francia, e poi esporre una tesi francese che tende a paralizzare legittime intese italo-britanniche in Etiopia, significa nient'altro che giustificare le argomentazioni del *Daily Telegraph* proprio quando si vuol confutarle.

Ora, sfrondata di tutto l'orpello giuridico-diplomatico, la tesi francese è la seguente: mantenere attraverso la posizione di Gibuti e il controllo della *sola ferrovia che raggiunga la capitale dell'Etiopia*, la ferrovia francese Gibuti-Adis-Abeba, una posizione di esclusività che danneggi ogni e qualsiasi sviluppo britannico e specialmente italiano, col pretesto di dover salvaguardare l'indipendenza dell'Etiopia, socia della Lega delle Nazioni. Alla Francia non basta l'immenso impero dell'Africa nord-occidentale, non basta il Madagascar. Vuole che la posizione di Gibuti sia un punto di resistenza ad ogni legittimo desiderio altrui: anche quello italiano di congiungere ferroviariamente l'Eritrea con la Somalia attraverso l'Etiopia.

Dopo ciò si domanda nettamente al *Temps*, dove e come sia possibile una collaborazione cordiale franco-italiana.

Un "libro bianco„ britannico

LONDRA, 26.

Un *libro bianco* presentato alla Camera dei Comuni dà qualche particolare sui negoziati svoltisi nel dicembre scorso tra la Gran Bretagna e l'Italia per quello che riguarda la sfera d'influenza economica in Abissinia.

Il libro contiene due documenti, una nota di sir Ronald Graham, ambasciatore britannico a Roma al Ministero degli Esteri italiano in data 14 dicembre 1925 e la risposta dell'on. Mussolini in data 20 ottobre.

Entrambe le note prendono le mosse dall'accordo tripartito del 13 dicembre 1906 fra la Gran Bretagna, la Francia e l'Italia, lo scopo del quale era il mantenimento dello *statu quo* e della indipendenza dell'Impero etiopico, per dichiarare che gli scopi che ora la Gran Bretagna e l'Italia cercano di raggiungere, non sono in contraddizione con l'accordo stesso.

Sir Ronald Graham ricorda che nel novembre 1919 il governo britannico propose al governo italiano di appoggiarlo per ottenere dal governo etiopico la concessione di costruire uno sbarramento verso il Nilo Azzurro e il Lago Tana per aumentare il volume delle acque irrigatorie del Sudan, e di costruire anche una strada automobilistica tra il lago Tana e il Sudan. L'Italia chiedeva dal canto suo l'appoggio della Gran Bretagna per ottenere dal governo etiopico il diritto di costruire ed esercitare una ferrovia dalla frontiera dell'Eritrea alla frontiera della Somalia italiana; ferrovia che ai termini dell'accordo tripartito dovrebbe essere tracciata ad occidente di Addis Abeba. Essa non taglierebbe dunque, come qualche giornale ha detto, la ferrovia francese di Gibuti, la quale raggiunge Addis Abeba da oriente, ma taglierebbe invece la strada automobilistica britannica Sudan-Lago Tana.

L'Italia chiedeva alla Gran Bretagna e si riservava di chiedere alla Francia, una influenza economica esclusiva nell'Etiopia occidentale, e in tutto il territorio che la ferrovia dovrebbe attraversare; e la promessa di un appoggio presso il governo etiopico a tutte le richieste di concessioni economiche riguardanti la zona italiana.

La nota britannica continua dicendo che allora le offerte italiane non furono accettate. Principalmente per le forti obbiezioni suscitate dall'idea di permettere ad una potenza straniera di stabilire una qualsiasi sorta di controllo alla testata dei fiumi formanti il sistema del Nilo, così vitale per la prosperità e per l'esistenza dell'Egitto e del Sudan; che in vista delle relazioni di fiducia reciproche così felicemente esistenti tra i due governi, il governo di S. M. Britannica desidera di estendere a questa questione il principio della cooperazione amichevole che ha dato risultati così apprezzabili in altri campi.

Seguono le proposte britanniche, cioè in breve: *il governo britannico chiede l'appoggio dell'Italia ad Addis Abeba per la concessione e la costruzione dello sbarramento del Lago Tana e la costruzione e l'esercizio dell'auto strada dal Sudan allo sbarramento. In cambio il governo britannico appoggerà la concessione della ferrovia desiderata dall'Italia, e nella eventualità che il governo britannico ottenga la concessione, esso è disposto anche a riconoscere « una esclusiva influenza economica dell'Italia nella Abissinia occidentale e promette appoggio a tutte le richieste italiane di concessioni economiche in quella zona. »*

Sir Ronal Graham inoltre per incarico del suo governo assicura il governo italiano che la costruzione e il funzionamento della diga verranno eseguiti per quanto è possibile con mano d'opera locale e che non si eleverà il livello delle acque del luogo oltre il limite massimo finora raggiunto durante la stagione delle pioggie.

Il governo britannico confida perciò che la esistenza della diga di sbarramento non soltanto sarà vantaggioso all'Egitto e al Sudan, ma accrescerà le prosperità e promuoverà il progresso economico delle popolazioni locali.

La risposta dell'on. Mussolini

Nella sua risposta l'on. Mussolini fa la parafrasi della nota britannica, che è consueta in tali casi, e continua:

« In risposta alle suindicate dichiarazioni richieste da V. E., ho l'onore di far conoscere per parte mia che ora il governo italiano ha preso atto che il governo britannico riconosce l'opportunità di estendere alla questione di cui sopra il principio della collaborazione amichevole, che ha dato prove così apprezzabili in altri campi, e ciò con tanta maggiore soddisfazione in quanto è mio convincimento che tale collaborazione sarà tanto più utile quanto più estesa. Il Regio Governo ha pure preso atto che il governo di S. M. Britannica si è ora persuaso che le proposte italiane presentate nel novembre 1919 non contraddicevano alla stipulazione dell'accordo di Londra del 13 dicembre 1906; poichè lo scopo di tale accordo come l'Italia ha sempre sostenuto, è il mantenimento dello statu quo in Etiopia in base ai patti internazionali, indicati nell'art. 1.o dell'accordo stesso, e il coordinamento dell'azione degli Stati firmatari nella protezione dei rispettivi interessi; in modo che non risulti pregiudizio agli interessi medesimi.

Dato ciò, quantunque le suddette proposte presentate a Londra nel novembre 1919 facevano parte di un più ampio negoziato di carattere coloniale, in dipendenza del Patto di Londra del 1915, negoziato che ha avuto soltanto parziale attuazione, pur tuttavia il Regio Governo acconsente a ripetere le proposte suddette, specialmente condividendo il desiderio del governo britannico di attuare il principio della cooperazione amichevole, confidando che tale principio possa essere sempre più esteso per la tutela e lo sviluppo dei rispettivi interessi italiani e britannici nell'Etiopia, naturalmente, sulla base e nei limiti delle disposizioni dell'accordo di Londra del 1906.

Ho l'onore pertanto di dichiarare a V. E. che il Regio Governo appoggerà il governo britannico presso quello etiopico perchè ottenga da quest'ultimo la concessione di costruire uno sbarramento nel Lago Tana con diritto di costruire e mantenere una strada automobilistica per il passaggio di merci, personale ecc.) dalla frontiera del Sudan allo sbarramento.

Il Regio Governo prende atto d'altra parte che il Governo britannico appoggerà in ricambio il governo italiano perchè ottenga dal governo abissino la concessione di costruire ed esercitare una ferrovia dalla frontiera dell'Eritrea fino alla frontiera della Somalia italiana.

La risposta dell'on. Mussolini concludeva:

Prendo atto che il governo di S. M. Britannica ha tutta l'intenzione di rispettare i diritti di acque esistenti delle popolazioni dei territori limitrofi, compresi nella sfera di esclusiva influenza economica italiana.

La risposta del "Temps„ al "Daily Telegraph„

PARIGI, 26.

Il « Temps » in un articolo sulla questione abissina, dopo aver biasimato la tendenza di alcuni circoli irresponsabili inglesi che cercano di creare difficoltà tra la Francia e l'Italia sfruttando a fondo le divergenze di vedute che possono sorgere fra le due Nazioni, prosegue: E' strano in ogni caso che il « Daily Telegraph » si metta con tanto ardore a invelenire le controversie che possono sorgere tra Francia e Italia e che voglia, in ogni caso, sia a proposito di Tangeri, sia a proposito dell'Abissinia, convincere l'opinione italiana e anche quella inglese che è la cattiva volontà della Francia che ostacola una regolazione favorevole alle aspirazioni dell'Italia. E' così che questo giornale pretende che la Francia si opponga alla esecuzione del recente accordo anglo-italiano relativo all'Abissinia poichè essa stessa si è già assicurato il beneficio dell'accordo tripartito del 1906 per lo sfruttamento delle ferrovie abissine e che essa voglia impedire alle altre due Potenze di averne vantaggi equivalenti.

E più oltre il « Temps » scrive: Ciò che è vero è che l'accordo anglo-italiano tale quale è presentato dal « Daily Telegraph » tenderebbe a modificare totalmente lo spirito e la portata della Convenzione a tre del 1906 che non può essere riveduta senza il consenso della Francia e senza l'assentimento del Governo abissino poichè l'Abissinia è uno stato indipendente e fa regolarmente parte della Società delle Nazioni. Ora circa sei mesi fa l'Inghilterra e l'Italia hanno negoziato fra loro un accordo che tende a modificare questo stato di cose che, in ogni caso, non potrebbe essere valido se la Francia non l'approva, poichè il Trattato del 1906 non può essere modificato, indipendentemente anche dalla assenza del Governo abissino, che col consenso di tutti i firmatari. Dei negoziati sono in corso a tale oggetto e si svolgono con lo spirito più amichevole. Le difficoltà di cui parla il giornale inglese non esistono, crediamo noi, poichè non vi è cattiva volontà nè da una parte nè dall'altra. Esse non potrebbero prodursi che se ci si trovasse in presenza di una concessione assolutamente nuova di cose che fosse in contraddizione assoluta con lo spirito e con la lettera del Trattato del 1906, come vorrebbe il « Daily Telegraph ». Non si tratterebbe più allora di assicurare l'esercizio di un trattato esistente e anche di allargarne l'applicazione. Alla politica della porta aperta si verrebbe a sostituire in Abissinia una politica di zone nettamente definita — zona francese, zona italiana e zona inglese — politica che avrebbe tutto il carattere di una politica coloniale e che per ciò stesso attenterebbe alla indipendenza e alla sovranità dello Stato abissino. In altri termini la questione, tale quale il giornale inglese pretende di porre con la sua interpretazione dell'accordo di massima intervenuto tra l'Inghilterra e l'Italia, tenderebbe alla divisione dell'Abissinia in zone di influenze e di interessi e alla liquidazione di fatto se non alla soppressione della indipendenza dello Stato del Negus. Da note scambiate tra Londra e Roma, e che il Governo britannico ha pubblicato sotto forma di un « Libro Bianco », risulta che fin dal 1919 l'Italia studiava la costruzione di una strada ferrata all'ovest del paese e reclamava dei diritti economici esclusivi in tale regione. Sembra che una simile politica potrebbe difficilmente conciliarsi col principio della sovranità dell'Abissinia. Piuttosto che consentirvi il Governo abissino si rivolgerebbe certamente alla Società delle Nazioni, come ne avrebbe diritto, poichè l'Abissinia è regolarmente rappresentata all'assemblea di Ginevra.

Il « Temps » così conclude: La Francia deve vegliare con scrupoloso rispetto al Trattato tripartito del 1906 la cui revisione se vi si dovesse procedere, sarebbe un'opera di buona fede realizzata in comune dalle Potenze interessate nello spirito più amichevole e più libero.

La legge sindacale al Gran Consiglio Fascista

Iersera alle ore 22 è stata ripresa la riunione del Gran Consiglio. Dei membri effettivi erano assenti giustificati S. E. Federzoni, S. E. Giuriati e S. E. Teruzzi. Erano presenti, in via eccezionale, per la discussione del regolamento per l'applicazione della legge sindacale, l'on. Cucini, l'on. Ciardi, il capitano Ricci, il dottor Mezzetti, il comm. Lusignoli, il dott. Fioretti e il prof. Di Giacomo per la Confederazione dei Lavoratori, e l'on. Benni, l'on. Belloni, l'on. Biancardi, il dottor Cacciari, l'avv. Bianchini per le Confederazioni datori di lavoro. Il comm. Ciro Marinelli rappresentava la Confederazione Lavoratori dei trasporti marittimi ed aerei.

E' stata iniziata subito la discussione, articolo per articolo, del regolamento che disciplina l'applicazione di una delle più importanti e caratteristiche affermazioni della Rivoluzione Fascista.

Il Gran Consiglio si rende esattamente conto dell'importanza che riveste la legge sui sindacati e l'esamina e la discute con alto senso di responsabilità. La discussione procede lenta e minuziosa ed occuperà varie sedute dell'Alto Consesso.

La seduta è stata tolta alle ore 2,45 e sarà ripresa domani sera alle ore 22.

Una lunga sessione

Apprendiamo che l'attuale sessione del Gran Consiglio, data l'importanza dei problemi in esame, si annunzia, oltrechè laboriosa, anche lunga. In vista di ciò le manifestazioni fasciste che, con la partecipazione del segretario generale del Partito, dovevano aver luogo a Trieste, Fiume e Pola nei giorni 29 e 30 giugno e 1. luglio sono state rinviate ai giorni 3, 4 e 5 luglio.

Il privilegio della dura disciplina

MILANO, 26. — In un articolo di Arnaldo Mussolini, il *Popolo d'Italia*, dopo aver messo in rilievo i capisaldi del comunicato del Gran Consiglio, riferendosi alla situazione europea, scrive:

« Il Fascismo deve agire con estremo riserbo, ma con sicurezza di metodo; se un tempo disciplina di cose altrui in relazione alle nostre poteva essere il privilegio di dieci persone, oggi è il privilegio consapevole di un partito che costituisce l'aristocrazia del popolo italiano ».

E quanto alla situazione interna aggiunge: « Il problema non è semplice, ed esige dei sacrifici. Così pure la situazione finanziaria ed economica esige dei controlli e delle rinuncie. Da quattro anni il popolo italiano getta nel crogiuolo della sua unità spirituale il lavoro, la sobrietà, la disciplina, l'ordine, le restrizioni. Sembra che una forza misteriosa dissolva ed inquini queste pure sorgenti di energia. Il Fascismo non si fa illusioni, e il comunicato del Gran Consiglio accenna chiaramente alle direttive che il Governo prenderà in vista dei particolari problemi di indole economica ».

Il commento così conclude: « Ma per queste opere di domani, per la situazione interna e internazionale, per l'ordinamento corporativo tornano opportune e necessarie le premesse e le considerazioni del Segretario Generale circa la rigida intransigenza politica, la concordia operosa e illuminata dal Fascismo, e il privilegio dei fascisti di essere i primi nella dura disciplina del lavoro e della vita ».

La Camera jugoslava discute gli accordi di Nettuno

BELGRADO, 26.

La Camera ha iniziato ieri la discussione delle Convenzioni di Nettuno.

Il Ministro degli Esteri Nincic ha illustrato le convenzioni ed ha deplorato la campagna condotta da alcuni giornali contro di esse, specialmente in quanto le pretese clausole che motiverebbero questa campagna sono inesatte e inesistenti. Egli ha concluso affermando che le Convenzioni regolano soltanto questioni tecniche con esclusione di ogni questione politica e che gli interessi del Paese esigono la loro ratifica.

Il Capo della Delegazione serbo-croata-slovena durante i negoziati delle Convenzioni, signor Otokar Ribarz, ha poscia esposto l'elaborazione delle Convenzioni e le ragioni che le giustificano.

Poscia il dissidente radicista Boutch ha criticato aspramente le Convenzioni e ha chiesto che non vengano approvate perchè dannose agli interessi dello Stato serbo-croato-sloveno e sopratutto agli interessi dei croati.

Anche il capo del Gruppo parlamentare degli agrari, Yotsa Yovanovic, ha criticato aspramente la politica balcanica dell'Italia che egli ha accusato di ostacolare sistematicamente gli interessi della Jugoslavia. L'oratore ha chiesto di respingere il progetto di ratifica delle Convenzioni stesse, dicendo che gli effetti delle stesse sarebbero disastrosi.

Le Indie occidentali e l'Impero britannico

LONDRA, giugno.

(Engely). — *E' stata consegnata al Segretario di Stato per le Colonie, la relazione della Conferenza delle Indie occidentali, tenutasi in Londra. Nella relazione si propone:*

1) L'instituzione di una Commissione permanente formata di membri con poteri consultivi, in cui dovrebbero essere rappresentate le otto colonie, e cioè: quattro membri per la British Guiana, per Jamaica, per Barbados e per Trinidad, tre per Bahamas, per le British Honduras e per le Leeward Islands; ed uno per St. Vincent per Grenada e per St. Lucia. Un totale, quindi, di 28 membri che con un presidente (il quale può esser scelto anche al di fuori dei rappresentanti le varie colonie) formerebbe una commissione di 29 membri in tutto.

2) La Commissione dovrebbe radunarsi alternativamente in Londra e nelle Indie Occidentali; e la prima conferenza dovrebbe aver luogo in Barbados nell'inverno del 1927-28.

3) I risultati di ogni conferenza di questa Commissione, dovrebbero aver peso di raccomandazioni per il Segretario di Stato per le Colonie e per i singoli Governi coloniali.

4) I delegati della Conferenza tenutasi in Londra, si sono dichiarati, in linea di massima per una rappresentanza delle Indie Occidentali nella prossima conferenza imperiale.

5) La Conferenza si è dichiarata in favore per l'introduzione, esente da qualsiasi tassa, nella Gran Bretagna, dello zucchero grezzo e per il ristabilimento di una tariffa imperiale preferenziale sul cacao.

6) La Conferenza ha insistito perchè i servizi marittimi tra le isole minori delle Indie Occidentali ed il Canadà vengano mantenuti, e che quelli tra il Canadà e le isole orientali delle stesse Indie Occidentali non sieno diminuiti.

La clausola sesta si riferisce al servizio delle comunicazioni, ora pessimo, sia tra le varie isole delle Indie Occidentali, sia tra le Indie Occidentali e la Madre Patria. Le compagnie marittime del Canadà si erano sforzate di provvedere a questo grave inconveniente; ma i servizi non hanno «pagato». Quindi minaccia di diminuzione dei servizi e, in certi casi, di completa soppressione. Resterà a vedere chi pagherà gl'inevitabili deficit.

La clausola quinta è la più importante in quanto è un serio tentativo di facilitare legami commerciali tra le Indie Occidentali, grandi produttrici di zucchero e di cacao, e la Madre Patria. E' il protezionismo imperiale che ritorna a galla; ed appar più che probabile che, nella prossima conferenza imperiale, venga adottato su larga scala.

Ed è appunto un problema di natura strettamente economica quello che la Gran Bretagna deve affrontare nelle Indie Occidentali: fare in modo che le varie isole si aggruppino (nello stesso modo che si tenterà di fare per le colonie e mandati dell'Africa occidentale britannica) in un sistema economico unitario. Il problema politico invece — e cioè la rappresentanza politica agli indigeni delle varie isole — viene, con tutta franchezza, riconosciuto insolubile. Il che si spiega facilmente quando si rifletta che le varie isole delle Indie Occidentali, per razza e per storia, nulla hanno di comune tra di loro. Tra gli abitanti per esempio, dell'isola Barbados i quali hanno una costituzione che rimonta al secolo decimosettimo e quelli di Jamaica di cui più che il 70 per cento sono analfabeti, nessun legame politico è possibile. L'idea quindi di una federazione delle Indie Occidentali, richiesta da molti democratici inglesi, se per ipotesi applicata, produrrebbe il caos: essa sarebbe una federazione di isole quali di origine e costumi francesi quali spagnole, quali inglesi; e con abitanti che, la maggior parte, discendono da antenati che erano schiavi e che della schiavitù ancora conservano i tristi lineamenti spirituali.

Il tentativo raccomandato dalla Conferenza di Londra, è invece realistico: si raccomanda la creazione di un sistema unitario economico di cui godranno, naturalmente, anche gl'indigeni, senza perdere il tempo con fisime politiche.

Nei suoi termini elementari, il significato della Conferenza è quello di un riordinamento e di una maggiore produttività di un importante gruppo di colonie dell'Impero: uno dei vari passi, insomma, che il Ministero delle Colonie britannico si è deciso a fare per la organizzazione e miglior rendimento dell'Impero. Giacchè — ed occorre tenerlo presente — sono appena circa due anni che gl'inglesi hanno scoperto che i quattro quinti dell'Impero sono ancora da sfruttare. Ora che gl'inglesi se ne sono accorti agiscono in conseguenza. Avviso per tutti coloro che con tanta facilità — se non incoscienza — parlano dello sfasciamento dell'Impero Britannico.

L'aumento di popolazione nei domini britannici

LONDRA, 24.

(Engely). — *Le statistiche, ora pubblicate, dal Governo dell'Australia, mostrano che la popolazione dell'Australia supera la cifra di sei milioni. La popolazione di questo Dominio vien calcolata che cresca nella proporzione annua del 2 per cento. Mantenendo questa proporzione, si calcola che nel 1933 la popolazione sarà di sette milioni, nel 1951 di dieci, fino a raggiungere nel 2056 la cifra di 80 milioni.*

Queste statistiche hanno uno squisito valore politico in quanto mettono in luce uno dei problemi fondamentali dell'Impero Britannico. Si ha, in generale, nella Madre Patria, l'idea che le popolazioni dei Domini crescano con molta lentezza; il che porterebbe come conseguenza che lo sviluppo della popolazione indigena bianca dei domini è così lento, da non poter costituire una seria preoccupazione in rapporto ad un rallentamento dei legami con la Madre Patria, che avverrà inevitabilmente a mano a mano che la popolazione dei Domini aumenterà. Ora sta di fatto che questa opinione è assolutamente errata; e la realtà è che l'Australia insieme col Canadà e con la Nuova Zelanda hanno uno sviluppo demografico che è il più forte di tutti i paesi del mondo. *Nel decennio 1911-1921, l'aumento di popolazione in Australia, nel Canadà e nella nuova Zelanda, è stato del 20 per mille, contro il 14 degli Stati Uniti, 9 del Giappone, 7 della Svezia e 4 dell'Inghilterra. E, si tenga presente, l'aumento di popolazione è dovuto ad un eccesso di nascite sopra le morti più che all'emigrazione. Per esempio, nell'Australia, dopo il 1921, il 70 per cento della popolazione è aumentato per eccesso di nascite sulle morti e solo il 30 per cento come prodotto dell'emigrazione.*

Non vi è certo preoccupazione che gl'immensi territori dei Domini, non sieno capaci di contenere milioni e milioni di uomini. I problemi ai quali alludiamo, sono altri. Nei Domini britannici, non può ormai immigrare, anche dalla Madre Patria, che un materiale umano fisicamente selezionato; e, per di più, il clima dei Domini, eccettuato, forse, il nord dell'Australia, è certo più salubre di quello della Gran Bretagna. Ora: questo lento ma costante impoverimento del suo migliore elemento fisico da parte della Madre Patria a vantaggio dei Domini, i quali inoltre hanno uno sviluppo demografico superiore a quello della Madre Patria, non finirà a portare di conseguenza che i Domini saranno più forti di essa e ad essa sempre meno legati? E tralasciamo, volutamente, il problema della modernità dei domini: il Canadà, per esempio, in quello che sono ferrovie, alberghi, gabinetti scientifici, ecc., è molto più moderno dell'Inghilterra.

Ancora: è una verità da tutti conosciuta che gli stretti legami che uniscono Australia e Nuova-Zelanda con la Madre Patria, hanno, come base, l'intesa di una difesa da parte della potenza navale britannica contro una eventuale invasione gialla: il troppo decantato, pericolo giallo nel Pacifico. Ora le statistiche pubblicate, dimostrano che in Australia, la popolazione aumenta in misura superiore a quello del Giappone: 20 per mille in Australia e 9 per mille nel Giappone. Il giorno che l'Australia avrà una popolazione sufficiente per difendersi contro una possibile invasione gialla, continuerà la stessa politica di attaccamento? D'altra parte; una volta che il Giappone si sarà veramente rassegnato a considerare i Domini del Pacifico come terre solo per la razza bianca, dove tenterà di incanalare la sua popolazione sovrabbondante?

Di sfuggita, un accenno a tutto un altr'ordine d'idee. E' ovvio che sebbene le popolazioni dei Domini crescano, siamo ancora ultra lontani da una saturazione di queste terre, che, l'Inghilterra, (a non tener conto dei giovinetti che sta mandando) non ha. La popolazione inglese è essenzialmente industriale. Ma quale razza più adatta per la terra che la nostra? Difficoltà di un'emigrazione italiana nei Domini, ve ne sono moltissime; e non è qui il caso di enumerarle e di vedere come potrebbero esser sormontate. Ma si tenga fisso questo: che sebbene le popolazioni dei Domini siano anglosassoni (ed ogni emigrazione nostra nei Domini dovrebbe finire con l'assimilarsi alla mentalità anglosassone) pure, il tipo anglosassone dei Domini che si sta formando è differente da quello inglese come da quello americano, sebbene a quest'ultimo si avvicini. Nei Domini vi è un tipo anglosassone che ha, sì, assorbito le altre razze europee emigrate, ma che, alla sua volta, della mentalità di queste razze, ha pur [illegible].

E' indiscutibile che i Domini saranno le nuove grandi forze mondiali del domani. Conviene all'Italia essere assente, o non piuttosto conviene oggi agire in modo che, quando, nel futuro, i Domini faranno sentire la loro voce nel mondo, questa voce che — lo ripetiamo — sarà anglosassone, abbia pure delle vibrazioni italiane?

Una politica imperiale, deve, evidentemente, veder molto lontano.

Caillaux farà oggi alla Camera francese la esposizione del suo programma finanziario

PARIGI, 26.

I Ministri e i Sottosegretari di Stato si sono riuniti ieri alle ore 17 in consiglio di gabinetto al Ministero degli Esteri sotto la presidenza di Briand.

Il programma di Caillaux

Caillaux non ha potuto ancora sottoporre un progetto definitivo per ciò che concerne la questione finanziaria e si è limitato a indicarne le linee generali. Prima di presentarlo al Parlamento Caillaux prenderà conoscenza delle conclusioni del Comitato degli esperti che gli saranno sottoposte la settimana prossima. Il progetto governativo finanziario potrà essere presentato martedì sei luglio. Le interpellanze di carattere finanziario saranno ritardate fino a tale data. Per contro il Governo sembra disposto ad accettare fin d'ora, se la Camera lo desidera, una discussione sulla politica generale e sulla composizione del gabinetto.

Dalla esposizione del sig. Caillaux risulta che la Tesoreria possiede risorse sufficienti per far fronte ai suoi obblighi; per accrescere le sue disponibilità sarà affrettata la cessazione delle imposte.

Le proposte degli esperti:

1. - Ratifica dell'accordo di Washington

Si conoscono frattanto le proposte avanzate dal Comitato degli esperti per il risanamento della valuta, al Governo.

Esse sono così formulate:

1) Immediata ratifica dell'accordo di Washington. Il consolidamento del debito francese con l'America è considerato il pilone centrale di tutta la politica finanziaria futura della Francia. Solo con la ratifica ed il riconoscimento del debito, la Francia potrà ottenere dall'America i prestiti indispensabili a rialzare il suo credito.

2. - Riforma del debito fluttuante

La seconda proposta fatta dai tecnici riguarda una riforma totale sul debito fluttuante: buoni del Tesoro, buoni della Difesa nazionale, buoni di Credito nazionale. I tecnici propongono che la amministrazione del debito fluttuante venga affidata ad un nuovo organo all'infuori della Tesoreria della Banca di Francia. A questo organismo dovrebbero andare certe risorse speciali del bilancio e specialmente il 52 per cento delle obbligazioni in marchi-oro delle ferrovie tedesche previste dal «piano Dawes». Queste obbligazioni ammontano a 16 miliardi marchi-oro e cioè a 132 miliardi di franchi al corso odierno. Di questa somma, ripetiamo, solo il 52 per cento spetta alla Francia. I creditori dei buoni del Tesoro avrebbero dunque la garanzia delle obbligazioni delle ferrovie tedesche e la garanzia dello Stato francese.

Il nuovo organismo dovrebbe tentare ora la riduzione degli interessi o il rinvio del pagamento a scadenze più lontane.

3. - Alleggerimento del bilancio della Banca di Francia

La Banca di Francia dovrebbe essere sollevata dal carico di anticipare denaro alla Tesoreria per i bisogni correnti. Si prevede che, alla scadenza del 30 giugno, la Tesoreria avrà bisogno di circa quattro miliardi di franchi per pagare gli stipendi e certe spese ordinarie in più delle entrate normali delle tasse e delle imposte.

La stampa si schiera però contro tali proposte, o meglio contro quella della ratifica dell'accordi di Washington.

La riapertura della Camera

Intanto oggi si riapre la Camera. E' ovvio aggiungere che i Ministri si sono occupati oggi di tale apertura preparando la dichiarazione ministeriale.

Il nuovo Gabinetto esordirà con una innovazione.

Sarà il Ministro delle Finanze a leggere la dichiarazione al Senato. Caillaux è infatti vice-presidente del Consiglio dei Ministri, ma subito dopo il Ministro delle Finanze ritornerà a Palazzo Borbone per far votare altri due progetti di credito e assistere al dibattito di politica generale che seguirà il dibattito che toccherà particolarmente il problema finanziario.

Il Governatore della Banca di Francia sostituito

I giornali annunziavano iersera che Caillaux, sottoporrà stamane alla deliberazione del Consiglio dei Ministri un decreto che nomina governatore della Banca di Francia il sig. Moreau, direttore della Banca di Algeria, in sostituzione di Robineau chiamato ad altre funzioni. Pichard, sotto governatore della Banca di Francia, succederà a Moreau come direttore della Banca d'Algeria.

Dopo il convegno della Piccola Intesa

Dichiarazioni di Benes. - Il prestigio dell'Italia

(Nostro servizio particolare)

BELGRADO, 22.

La Piccola Intesa ha tenuto il suo convegno a Veldes che ora si chiama Bled. Insieme ai ministri Benes e Nincic questa volta non c'era il signor Duca, ma Mitilineu, il ministro degli Esteri romeno del gabinetto Averescu. L'unica novità di codesto convegno è stata appunto la «presentazione» del signor Mitilineu agli altri due *partners*, i quali erano piuttosto curiosi se non ansiosi di fare la conoscenza del successore del loro amico Duca. Noi non sappiamo veramente come sia andato l'incontro. Ma si sa che il dottor Benes — e in misura minore il dottor Nincic — non sono rimasti troppo entusiasti del loro nuovo collega, il quale portava con sè l'accordo con l'Italia per la sistemazione del debito di guerra romeno e il prestito di 200 milioni dell'Azienda italiana dei Petroli. Il nuovo orientamento della Romania verso l'Italia operato con risoluto atteggiamento dal governo del gen. Averescu è stato accolto a denti stretti e con un sorriso forzato dal ministro cecoslovacco degli Esteri. Il dottor Nincic invece si è limitato a fare buon viso a cattivo gioco.

Bisogna sapere che ad onta dell'alleanza e dei vincoli dinastici che legano le Corti di Bucarest e di Belgrado, fra la Romania e la Jugoslavia non corrono troppo buoni rapporti. Innanzi tutto c'è sempre la rivalità per il predominio nei Balcani. Poi non sono ancora sopite le animosità per la divisione del Banato. In terzo luogo la Romania da qualche tempo a questa parte ha smorzate le tinte del suo atteggiamento antimagiaro, ciò che ha inquietato tanto il Governo di Belgrado che quello di Praga, in maggior misura quest'ultimo. Infine la Romania e la Jugoslavia sono discordi nella politica verso la Bulgaria, che con grande disappunto della Piccola Intesa si è vista finalmente aiutata dalla Società delle Nazioni con la concessione del prestito per i profughi. Il dottor Benes si è battuto invano a Ginevra per conto di Bucarest e di Belgrado. Una persistente *guigne* diplomatica perseguita il ministro cecoslovacco degli Esteri. Si era abituato a vantare dei successi. Adesso deve melanconicamente rassegnarsi ad un ruolo di secondaria importanza. A Bled o Veldes, il signor Benes era poi nervoso e inquieto per le notizie di Praga, per la situazione parlamentare che minacciava di costringerlo a delle dimissioni da lui certamente non volute. Insomma questa volta il convegno della Piccola Intesa si è svolto in una atmosfera piuttosto oscura e fastidiosa che tanto i comunicati ufficiali quanto i resoconti dei giornalisti piccolo-intesisti si sono sforzati di dissipare, facendo sapere all'opinione pubblica europea che tutto era andato bene e che i tre ministri si erano trovati d'accordo nelle questioni poste all'ordine del giorno della Conferenza. Tutto questo vale per la cosidetta *galerie*. Ma la verità è ben diversa. La Piccola Intesa è ormai un organismo logoro. Tutti gli sforzi del dottor Benes per farne un blocco politico compatto con azione diplomatica unitaria è fallito. Il cosidetto pericolo magiaro non basta più ad amalgamare le varie parti della Piccola Intesa, tanto più che nell'Europa danubiana si è fatta sentire, come mai prima, la voce dell'Italia. Inoltre gli Stati della Piccola Intesa non si sono potuti mai mettere d'accordo nell'atteggiamento verso la Russia dei Soviety e non sono riusciti mai a farvi entrare la Polonia e ancor meno la Grecia. Chi ha cercato di vivificare la Piccola Intesa è stato il *Quai d'Orsay*, preoccupato della decadenza dell'influenza francese nell'Europa danubiana e nei Balcani. Ma i risultati sono stati scarsi. Ecco perchè tanto a Belgrado quanto adesso a Bucarest si fa una politica piuttosto indipendente da quella di Praga. Ed ecco perchè a Veldes o Bled il dottor Benes era di cattivo umore e contrariamente al solito poco espansivo con i giornalisti della Piccola Intesa, i quali, come è noto, si sono costituiti in apposita Associazione per svolgere una propaganda comune. La verità sentita ormai da tutti è questa: nell'Europa danubiana e nei Balcani c'è una politica italiana attiva e operante, dalla quale non solo non si può prescindere ma con la quale bisogna fare i conti. Codesta realtà è particolarmente sentita nella Jugoslavia, dove però le correnti antitaliane sono molto forti e si manifestano specialmente a Zagabria ed a Lubiana e si fa sentire alla Skupstina dai deputati dell'opposizione. Esempio: le convenzioni italo-jugoslave di Nettuno del 20 luglio 1925 che debbono essere approvate dal Parlamento.

In conclusione: la Piccola Intesa si è svuotata del suo contenuto antitaliano impostole da Benes, ciò che è la migliore dimostrazione della bontà della politica estera che si fa a Palazzo Chigi sotto la guida dell'on. Mussolini. Oggi l'Italia gode nell'Europa danubiana e nei Balcani di un prestigio senza precedenti.

DELMINIO

Benes rimane al suo posto

VIENNA, 26.

Il ministro Benes, il quale come è noto era stato invitato dal partito nazionale socialista al quale appartiene, a presentare le dimissioni per non condividere la responsabilità del gabinetto Cerny nell'attuale situazione interna cecoslovacca, rimarrà a capo del dicastero degli esteri.

La piccola crisi è stata risolta dallo stesso presidente della repubblica, Masarick, il quale dopo aver chiamato a sè i rappresentanti delle varie tendenze politiche, ha dichiarato che il ritiro di Benes allo stato delle cose attuali non appare affatto giustificato.

Il complotto spagnuolo

MADRID, 26.

A proposito della scoperta del complotto una nota della Presidenza del Consiglio dice fra l'altro:

«Un numero ridotto di persone, senza dubbio accecate dalla ambizione o dal dispetto, tentavano da alcune settimane di organizzare un complotto sotto il pretesto che da vario tempo erano privi della libertà e di un puro regime costituzionale. Esse rimpiangevano apparentemente i tempi anteriori al 13 settembre 1923 nei quali si godeva di tali libertà ed inoltre del terrorismo, del separatismo, del discredito monetario, del disprezzo mondiale, della disorganizzazione al Marocco e della rovina della produzione agricola ed industriale. Pensino essi quello che vogliono; ma la maggioranza del popolo spagnolo dimostra quotidianamente la sua volontà che il regime ed il governo attuale continuino. Essa vuole oltre a ciò essere certa che si proceda severamente contro degli incoscienti che cercano turbare il paese precisamente nel momento in cui esso si risolleva da tutti i mali che subì con rassegnazione.

«La Direzione Generale della Sicurezza ha fatto fallire il movimento.

«Il Governo ritiene di avere già troppo spesso perdonato per non essere almeno una volta energico ed ha deciso di esserlo ora.

«I cospiratori formavano un aggruppamento eterogeneo nel quale sindacalisti intellettuali ed anarcoidi stavano al fianco di alcune persone la cui età e la cui posizione non permettevano ad alcuno di supporre che potessero andare in loro compagnia. Figuravano pure tra i cospiratori una dozzina di militari malcontenti ed indisciplinati, perpetui agenti di collegamento per questa sorta di avventure, costituenti del resto una eccezione nell'esercito.

«Il Governo ha preso fin dal primo momento contro i congiurati soltanto delle misure personali ma non ha preso alcuna misura di carattere generale poichè ha assoluta fiducia nel popolo e nell'esercito e nelle organizzazioni incaricate di mantenere l'ordine».

La nota termina dicendo che il Governo farà conoscere al momento opportuno le misure amministrative disciplinari che saranno applicate nei riguardi dei colpevoli indipendentemente dalle sanzioni dei tribunali.

Le origini della congiura

PARIGI, 26.

Il *Matin* chiarisce che il movimento insurrezionale scoperto in Ispagna era diretto contro il generale Primo de Rivera contro il quale le *juntas* sono in disaccordo per la questione dell'avanzamento degli ufficiali. Gli ufficiali favorevoli all'avanzamento per anzianità hanno fatto causa comune con elementi politici ostili al Gabinetto, giacchè il generale Primo de Rivera aveva ristabilito l'avanzamento a scelta.

Il movimento pare sia stato preparato dagli estremisti del partito liberale e da varii ufficiali militari superiori, con alla testa i generali Weyler e Aguillera.

Il manifesto denunciatore

La *Chicago Tribune* riceve da San Juan de Luz: il documento comprovante la colpevolezza delle persone accusate del complotto contro la sicurezza dello Stato è una bozza di manifesto che i congiurati volevano pubblicare oggi 26 giugno. In questo manifesto si domanda la messa in accusa di tutti i membri del Governo attuale, la convocazione delle Cortes e la revisione della Costituzione a mezzo di rappresentanti legittimi della pubblica opinione. I primi arrestati furono i generali Aguado e Lopez Ochoa, già implicati in un'altra congiura; ma, essendo risultata la loro innocenza, essi sono stati subito rilasciati. Il numero degli arresti mantenuti è di circa 200.

La partenza dei Sovrani

MADRID, 26.

I Sovrani sono partiti iersera per Parigi donde proseguiranno, per Londra. Durante il breve soggiorno che essi faranno in Inghilterra Re Alfonso riceverà il titolo di dottore *honoris causa* dalla Università di Oxford.

I Sovrani sono stati salutati alla stazione del Nord da tutti i Ministri, dalle autorità civili, militari ed ecclesiastiche, da numerose personalità e da una grande folla che li ha lungamente acclamati.

Nuove conflitto tra indù e mussulmani a Delhi

PARIGI, 26.

Si ha da Delhi che durante la celebrazione di una festa mussulmana un parapiglia si è prodotto presso una moschea fra indù e mussulmani. Un indù è stato ucciso a colpi di pugnale e si contano 43 feriti fra cui un sergente di polizia, 14 indù e 28 mussulmani. Le riunioni sono state proibite. L'ordine è ora ristabilito.

Un trucco... americano

PARIGI, 26.

Un distinto signore americano, che parlava il francese ottimamente, si presentò ad un gioielliere avvezzo a maneggiare perle da milionari e lo incaricò di fornirgli una perla che valesse almeno 20 mila dollari. Il gioielliere non si fece pregare ed in quattro e quattr'otto riuscì a scovare la perla meravigliosa. L'americano la esaminò e l'acquistò pagandola in contanti.

Passarono due mesi: l'americano ricomparve ancor più distinto che mai. Pare che la perla meravigliosa fosse tanto piaciuta in America che ne occorreva al più presto un'altra anche a costo di pagarla il doppio.

Il gioielliere non volle lasciarsi scappare l'occasione e dopo due settimane di ricerche accanite, trovò una perla che pagò 30 mila dollari. L'avrebbe rivenduta per 40 mila pensando che 10 mila dollari di vantaggio erano abbastanza.

Ma quando con la meravigliosa perla in saccoccia chiese di parlare all'americano nell'albergo indicatogli, gli fu risposto che l'americano era sconosciuto. Il gioielliere fu allora preso da un dubbio atroce ed esaminata la perla si accorse che era quella venduta due mesi prima. Cosicchè i 10 mila dollari erano stati guadagnati dall'americano.

Paga due birre con 300.000 lire

LINZ, 24. — La chellerina Anna Hörmandingher, di Bad Ischl, riceveva tempo addietro in pagamento da un muratore, per due tazze di birra un biglietto della lotteria. Il muratore glielo aveva offerto con queste parole: «Meglio un uovo oggi che una gallina domani». Fortuna volle che il biglietto fosse quello buono. La chellerina vinse con esso 100.000 scellini, pari a più di 300.000 lire.

Resta fidanzato per 62 anni

LINZ, 24. — E' morto improvvisamente nei dintorni di Praga un vecchio contadino, dell'età di 99 anni, il quale malgrado i numerosi inverni che gravavano sulle sue spalle, si trovava in ottime condizioni di salute. Strano è il fatto che egli si era ammogliato 18 anni addietro con una «fanciulla» alla quale era stato ininterrottamente fidanzato per ben 62 anni.

Il processo "Ambrosini-Stampa-Mattino,,

NAPOLI, 26. — Nel settembre 1925, in occasione delle grandi manovre nel Canavese, apparve sulla «Stampa» di Torino, fra le altre, una corrispondenza a firma Luigi Ambrosini, redattore di quel giornale, dal titolo «L'inizio della battaglia di Borgofranco».

Il Procuratore del Re di Torino e quello di Napoli, pel contenuto di detti articoli, rinviarono per «direttissima» al giudizio del Tribunale i gerenti dei tre giornali e l'Ambrosini per rispondere di vilipendio all'Esercito.

Contro la sentenza di condanna del Tribunale di Napoli fu prodotto appello dai condannati e la discussione di questo si inizia oggi innanzi all'ottava sezione della nostra Corte d'Appello presieduta dal comm. D'Antonio.

Molto probabilmente la discussione sarà rinviata di qualche giorno.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

Primo amore

di MARIO PUCCINI

Il mio condiscepolo Mosca era uno di quei ragazzi come ce ne sono molti nelle piccole città: buono ed obbediente figlio di famiglia; studioso non solo ma minuziosamente e meticolosamente; e, appena nel carattere, piuttosto pigro nelle decisioni e facilmente suggestionabile. Compagni dello stesso banco al liceo, e vicini di casa, ci si vedeva assai spesso: ed il suo babbo, quantunque diffidente, con me, lo mandava volentieri in campagna ed a passeggio. Quel che passava tra di noi in quei momenti, discorsi ed atti, non è difficile capirlo: due giovanetti di famiglie borghesi, nati e vissuti in una piccola città di provincia, isolata in una valle e senza contatti col mondo grande. Sogni; desiderio di paesi lontani; curiosità di beni ignoti e appena supposti. Più che tutto, c'invitava la donna; sebbene ci limitassimo per ora solo a guardarle ed ammirarle: quella nostra età stimando come la più infelice ed inutile, chè si intuiva bene, per quanti sforzi si facessero, nessuna di esse avrebbe mai potuto cedere al desiderio di due ragazzetti. Se poi in qualche momento si arrivava a sperare, la nostra speranza non era così cieca da non farci comprendere che l'inesperienza talmente inerti ci avrebbe resi o forse tremanti che nessuna parola o gesto saremmo riusciti ad esprimere.

Tutto un periodo, ed abbastanza lungo della nostra adolescenza fu pieno di quest'ansia; ed io ricordo con che speranza ogni mattina ci si metteva in marcia per le strade di campagna in cerca della contadina inesperta, con la quale tentare per la prima volta la difficile prova di un colloquio. Mosca era, od appariva, il più impegnato: e quando veniva a chiamarmi a casa, la sua faccia rossa ed i suoi occhi azzurri erano pieni di un fuoco veemente; mentre dalla bocca non gli uscivano parole e solo un respiro modulato che sapeva, curioso caso, di fresco. Tutte le donne che s'incontravano da questo momento, anche in città, ci parevano pronte al sorriso ed alla amicizia: cosicchè, quando s'usciva dalla porta della città e s'entrava in campagna, o l'uno o l'altro dicevamo: « oggi, vedrai, la troviamo ». In fondo, non c'importava molto che fosse una donna giovane e piacente; purchè la fosse una donna, purchè la potessimo avvicinare. I primi tempi che ci si buttò a queste avventure, si faceva tra noi anche la conta: a chi toccasse, se una donna ci fosse capitata a tiro, dire le prime parole, abbordarla. Ma questa conta fu poi abbandonata; chè, quando una donna appariva, lontana, il sorteggiato cominciava a ragionare sulle difficoltà che s'incontrerebbero ad avvicinarla: qui, perchè c'era una casa vicina, là, perchè il campo era aperto e ci scorgerebbero chissà da dove. Io poi ero sempre pessimista: e se Mosca aveva qualche momento di audacia, glielo raffreddavo lì per lì: con qualche esempio o fatto di contadini che avevano accoltellato i passanti o anche con lo spettro della prigione. Più che l'inesperta, pensavamo che ci volesse per noi la contadina o donna di villaggio furba, la quale, anche senza essere abbordata, capisse di lontano il nostro intento e ci facesse da sè cenno di seguirla. Ma questa contadina o donna di villaggio non ci capitava mai. Ci capitavano invece ragazze e giovinette di poca età: le quali, al primo vederci, si voltavano verso di noi curiose; ma quando tentavamo poi qualche passo per raggiungerle, leste leste se la svignavano, lasciandoci soli e rossi come due scemi. Solo una volta ci accadde — e fu in un podere a ridosso del monte Puccio, nelle vicinanze del quale c'è il villaggio di Scaramella — che, al nostro avvicinarsi, una ragazza, non ricordo più a quale faccenda campestre intenta, si fermò a guardarci: e fui proprio io allora che franco ed anzi spavaldo, le domandai che facesse e chi fosse il padrone di quel podere.

Rispose dolcemente alle mie domande; ma, pronunciatele appena, io mi sentii preso come da una collera verso me stesso e non so che avrei fatto per sprofondare e scomparire.

Il desiderio, l'ansia, la speranza, tutto era in me scomparso: e solo mi bruciava di aver ceduto agli inviti di Mosca e per tanti giorni di seguito girato mezzo contado e perchè? — per finire col trovarmi di fronte ad una contadina che non m'interessava nè punto nè poco ed alla quale mi vergognavo perfino di aver rivolto la parola. Mosca, invece, era tutto acceso in volto; quantunque le sue labbra non sapessero dire proprio niente e solo gli occhi, ma un sentimento più di dolcezza e di paura che di energia maschile. Quanto tempo trascorremmo davanti alla ragazza così silenziosi? Non saprei dirlo, ora; ma non dovette essere breve. Ricordo solo che la ragazza ci tenne gli occhi addosso coraggiosamente per parecchi minuti: come a pesare e considerare la lotta tra il nostro desiderio e la nostra timidezza.

Non diceva più niente: ed anche le sue mani, affusolate ma nerastre, restavano in una posa ch'era bensì d'abbandono, ma non totale: quasi che essa le giudicasse pel momento inutili, ma, ad un nostro gesto quale fosse, necessarie ed usabili. Ricordo che, dietro la ragazza, c'era una fratticella di biancospino: e che ad un momento il mio sguardo fu tutto preso da certe scosse che i rametti di quella soffrivano: scosse che io, seriamente, giudicavo prodotte dal mio fiato e ne ero non si sa quanto soddisfatto. In quanto a Mosca, lo udii prima che sospirava: e poi d'un tratto che premeva il piede forte sull'erba secca: e me ne veniva un fastidio, una irritazione all'orecchio, insopportabili. Si stette così alquanto tempo: e la ragazza, che non sapeva più dove guardare e come muoversi, tanto rossa divenne ch'io ebbi l'impressione stesse per piangere. Ma non pianse: e invece, quando meno ce l'aspettavamo, scappò via d'una corsa sfrenata: lasciandoci melensi e balordi. Io dissi: « è una stupida ». Ma tanto per dire qualche cosa: e la mia voce me la sentii così dura e indispettita che quasi subito mi misi a ridere. Mosca invece la seguì con lo sguardo finchè scomparve: e solo quando proprio nessuna speranza avemmo più che ritornasse, con l'aria di dire chissà che, pronunciò: « era una bella ragazza ». Io risposi: « forse è una sfacciata ». Egli finse di non intendere e per primo mosse il passo verso la strada. Si capiva che voleva ancora parlare; ma io tiravo via lesto e non dicevo niente.

Ci ritrovammo più calmi una mezz'ora dopo: e fu allora che Mosca disse, ma come se continuasse un racconto incominciato: « e se fosse una ragazza onesta? » Notai che dicendo queste parole si morsicava le unghie: e quel particolare mi dette una tale sensazione di stupidaggine che dovetti dire: « ma possibile tu

sia tanto balordo? Se fosse stata onesta, non avrebbe aspettato che noi le si rivolgesse la parola: e solo al vederci, lei ch'era sola, avrebbe dovuto scappar via ».

Mosca non replicò; ma ogni tanto si voltava verso quel campo e quella casa, ed era sempre rosso in viso e con gli occhi brillanti. Ci separammo alle porte della città: e fu lui, Mosca, a lasciarmi: dicendo che doveva andare dal fattore Brioschi per il ritiro di certi denari. Ma io non gli credetti: e, dopo alquanti passi, ritornai indietro e lo spiai. Il briccone! Ecco che rifaceva la strada che avevamo camminata insieme e ritornava lassù. Lo seguii da lontano per un buon tratto di strada; ma quando vidi che avevo indovinato, non proseguii: parendomi che qualunque successo egli fosse per ottenere, non ne sarei toccato. Ma, tornato invece in città, non riuscii a far nulla; e le due o tre ore che mi separavano dal pranzo, le trascorsi inquietissimo e girando sempre nei dintorni della casa di Mosca. Non sapevo quel che avrei fatto che cosa potuto dirgli; ma, se pensavo ch'egli potesse vincere la riluttanza della giovane e conquistarla, un bruciore sentivo di vera gelosia: e mi riconoscevo inferiore a lui non so di quanto. Anzi che diminuire, questa pena e invidia vennero poi crescendo: e d'un tratto mi decisi ad andargli incontro. Non tardai a trovarlo; ma la sua faccia non era più rossa nè i suoi occhi brillanti. Si sarebbe detto piuttosto che fosse tutto impacciato: ed alla mia domanda ansiosa e pretenziosa: « che hai fatto? », egli rispose con voce commossa: « è proprio una ragazza onesta ». Questa risposta lì per lì mi placò; ma quando all'indomani alla mia proposta di tornare lassù, egli si rifiutò ed io compresi che il suo pensiero era ancora ingombro di quell'incontro, mi staccai da lui tutto arrabbiato e andai da solo al villaggio di Scaramella. C'era ancora quella ragazza: sebbene non più nel punto dove l'avevamo incontrata ed anzi in una zona così scoperta che, anche prima di avvicinarmi, mi sentii intimidito. Tuttavia osai inoltrarmi per il sentiero; ma quand'essa si accorse di me e tutta si sollevò ad aspettarmi, un senso di timidezza invincibile mi colse e non feci più un solo passo.

Restò ella a guardarmi qualche minuto; mentr'io con gli occhi bassi fissavo un cespuglio di ortica e pensavo a Mosca che forse al mio posto lo avrebbe saltato di netto. In quel momento di terribile impotenza, la cattiva vendetta che poi attuai mi balenò alla mente; ma forse non l'avrei maturata se d'un tratto la ragazza non avesse ripetuto l'atto del giorno prima di una fuga repentina: aggravata però stavolta da una risata così rapida e sferzante che ancor oggi mi par di sentirla. La sera stessa, rividi il Mosca; e subito lo assaltai con varie domande, che badai bene a pronunciare sornionamente, con quell'itneresse un po' distratto che fa subito breccia nell'animo altrui.

Dicesse la verità: tanto, in me, non avrebbe un rivale: ed era troppo giusto, se lui aveva fatto più colpo di me, si avvantaggiasse da solo di tanta fortuna. Cadde nella rete di colpo: rispondendo che, sì, l'aveva avvicinata, ma non pensassi a fin di male. Era veramente una onesta ragazza: e neppure proprio contadina, chè il padre lavorava sul proprio e le aveva fatto anche imparare a Scaramella il mestiere di sarta. Aggiunse che s'erano rivisti la sera stessa: ed essa gli aveva confessato che il suo sogno era stato sempre di sposare un civile, un cittadino: e se lui l'avesse davvero sposata, essa gli avrebbe voluto bene subito subito e per sempre. Ascoltavo; ma la mia ansia non arrivava a scoprirsi: tanto che Mosca, dopo avermi invitato a giurare, mi confessò che l'aveva baciata e che ora si vedrebbero tutte le sere. Tacqui per un lungo tratto di strada; e solo quando fummo per separarci alla porta di casa sua, buttai questa frase: « certo, pare una ragazza onesta; ma non sarà male tu ti rechi a Scaramella per sapere se, prima che con te, ha fatto all'amore con qualche altro ». Egli se la lasciò calare dentro dentro questa frase; ma d'un tratto, e quand'essa pareva ormai lontana, sepolta, si voltò, e mi parve rabbiosamente, pronunciando: « che vuoi dire? » — « Dico — risposi — che altra cosa è scherzare, altro pensare ad accasarsi: e con le donne, vedi, guai a chi non tiene gli occhi aperti ». Crollò le spalle stavolta; ma le parole che pareva volesse dire, non le espresse: e, dettomi rapidamente addio, entrò nel suo portone. Gli altri giorni, ci rivedemmo; ma, mentre lui mi cercava e faceva di tutto per avvicinarmi e parlarmi, io invece lo sfuggivo. Più che di parlare, io ero ansioso di sapere; ma, dopo quel consiglio non accolto, intuivo bene quanto quella mia maschera di discrezione un poco dispettosa doveva disturbarlo. Un'altra gita intanto avevo fatta lassù: desideroso di non mostrarmi questa volta e solo di adocchiarla da lontano: per vedere se era sola e se con lo sguardo esplorava la strada. La esplorava; e allora con un coraggio cieco mi misi a correre su per la massicciata che conduceva al paese: desiderando che ella mi vedesse e pazzamente sperando che mi chiamasse. Non so se mi vide; ma certo non mi chiamò. Ritornai a casa stanco e triste: e tuttavia la sera stessa, cercai di Mosca, volli incontrarlo.

Con gioia, egli mi venne addosso: e: « ci vediamo sempre, lo sai? » — disse sorridendo. — Ma io, zitto. Lui riprese: « come è buona, com'è carina! Non sai che le piacciono tanto i bambini? Che fa i vestiti ai fratellini e li mette a letto lei? ». Io zitto. Lui aspettò qualche secondo in silenzio; poi, con un'aria quasi di sfida, aggiunse « io lo sposerò » E, poichè anche stavolta io tacevo, fece un gesto come di impazienza o ribellione e urlò quasi: « ma si può sapere che hai? Essa, fin dal primo momento che ci vide, s'innamorò di me. Apposta, vedi, non se ne andava ». Buttai questa frase: « E a Scaramella sei sicuro non ci sia qualche altro che le piaccia? » Egli s'impennò: « che vuoi dire? ». — Niente — risposi — Del resto, certe cose si possono sempre sapere. Basta andarci e saper domandare ». Scattò: « tu ci sei stato? ». Non risposi; ed allora lui mi prese per un braccio e mi scosse: « se sai qualche cosa, dillo ». « Dico che gli occhi con le donne bisogna tenerli aperti: e tu invece... ». Rise un rauco riso: « vuoi scherzare, va! ». « Chissà se voglio scherzare; ma il fatto è che non siamo più tanto ragazzi ». Questa fu l'ultima frase che scambiammo: perchè Mosca mi lasciò tutto arrabbiato: e neppure a scuola ci salutavamo più. Solo un mese dopo, quando mio padre fu trasferito a Foggia e i compagni mi offrirono una bicchierata, Mosca mi si riavvicinò: quantunque senza osare una sola parola e appena sfiorandomi il vestito. Toccava a me, lo so, dirgli qualcosa; ma l'orgoglio o non so che sentimento mi trattenne: e solo quando uscimmo dal circolo e fummo sulla strada, gli dissi con la maggior dolcezza che potei: « addio, Mosca ». Egli sollevò il viso come più in alto: e solo allora mi accorsi che quel viso non era più rosso e rotondo, ma pieno di un'ansia invano contenuta e forse di dolore. Fui sul punto di confessargli ogni cosa; ma proprio in quel momento l'onda dei compagni sopravvenne rumorosa: e ci separò.

A distanza di almeno vent'anni, ho rincontrato qui a Roma un compagno di quei tempi che vive ancora in quella piccola città e solo a momenti scappa qui per affari alla capitale. Mi ha subito riconosciuto; e con la veemenza cordiale della sua gente, s'è messo a raccontarmi la storia e la fine di questo o di quello. Fu nel bel mezzo di questa tumultuosa rassegna che io mi ricordai di Mosca e della nostra amicizia ormai morta. A bruciapelo, domando: « e Mosca? S'è sposato? ». Sento una risata fredda alle orecchie: e me ne resta interno interno un soffuso lamentevole ronzio. « Mosca, sposato? — dice poi il compagno — Neppure per sogno, sposato. Una volta sola ha fatto all'amore e sai con chi? Con una contadina, figurati, di Scaramella ». « E perchè?... — domandai, ma più col fiato che con la voce — perchè non l'ha sposata? ». « Perchè? Non te lo ricordi il ragazzo che era? Così impastato di dubbii e di reticenze, ti pare potesse arrivare a dire un sì davanti al Sindaco? Quella poverina ne è mezzo morta dal dispiacere; ma lui, sebbene ancora le voglia bene, a quel passo, non s'è saputo decidere nè più ormai si deciderà. Se tu lo vedessi ora — ti ricordi che paciocone che era? — non lo riconosceresti neppure. Prima di tutto, la ciccia l'ha tutta persa: così spolpato che non si capisce come faccia a reggersi sulle due gambe; e poi vive sempre chiuso in casa e nascosto. Solo quando c'è qualche matrimonio e si sentono le pariglie che vanno al Municipio, si veste in fretta e le va ad aspettare sotto il loggiato; quantunque appena quel chiasso è finito e tutto torna come prima, si rifugi di nuovo in casa e chi l'ha visto, l'ha visto. Una mania ».

MARIO PUCCINI

IL FESTIVAL DI ZURIGO

Tramonto dell'atonalità

(Dal nostro inviato speciale)

ZURIGO, giugno.

L'urto tra le tendenze è avvenuto fin dai primi concerti del Festival; se l'ambiente non fosse stato sufficientemente preparato la lotta avrebbe assunto un aspetto clamoroso; invece si è svolta in sordina, dietro le quinte della sala dei concerti, tra una discussione e l'altra, durante le allegre riunioni in campagna, le gite ed i festeggiamenti che hanno avuto luogo in questi giorni di esposizione musicale. Ma è stata una lotta facile chè la tendenza sconfitta giungeva sulle rive del lago di Zurigo già in disperate condizioni di salute e di resistenza.

A guardare così all'ingrosso ai concerti che si sono svolti si comprende che tutto il mondo musicale rifugge dagli aspetti e dalle forme che hanno tenuto il [illegible] durante gli anni passati. Le discussioni e le illustrazioni sulla tonalità e sulla politonalità, sembrano antichissime nella loro inutile funzione, mentre le musiche che volevano essere la preparazione del nuovo paradiso mostrano ormai i panni logori ed esauritissima la loro attività. Zurigo è stata perciò una importantissima tappa nel corso dell'evoluzione musicale perchè ha mostrato anche a chi non voleva assolutamente accorgersene che gli elementi fondamentali della musica vengono sempre a galla anche se nuove teorie ed ingegni fervidi cercano di accantonarle in un improvvisato dimenticatoio.

* * *

Non varrà la pena di nominare tutti gli autori eseguiti e di illustrare tutte le opere ascoltate. Molte di queste costituiscono la inevitabile zavorra che permette alle musiche migliori di innalzarsi in atmosfere più elevate; sono composizioni che hanno un pò l'aria di saggi di conservatorio e che ripetono a sazietà motivi sfruttatissimi; opere di giovanissimi e di vecchi per i quali l'arte è una comoda passeggiata attraverso i viali tracciati da altre persone.

Diremo perciò che il Festival ha raccolto una decina di opere degne di esame e di discussione, opere della tendenza sconfitta e di quella vittoriosa che, riavvicinate in un breve periodo, hanno dato un quadro molto significativo dell'attuale situazione musicale.

La tendenza sconfitta è, manco a dirlo, quella di Schönberg, e compagni. Se non c'è stato un fiasco clamoroso c'è stato un evidente segno di rivolta ed il mercato ha segnato un sensibile ribasso delle azioni dell'atonalità. I seguaci di questa scuola vanno rapidamente diminuendo; gli esecutori che vogliano ancora cimentarsi con quelle musiche diventano sempre più rari mentre gli impresari che intendono lanciare novità di quel genere sono addirittura scomparsi. Il quintetto per fiati di Schönberg ed i cinque pezzi per orchestra di Webern sono passati con gli onori delle armi ed il riconoscimento di indiscutibili meriti nel museo delle cose tramontate per sempre.

Il quintetto di Schönberg accentua i difetti del Pierrot lunaire e della Serenata. Se nel primo lavoro era un senso di dramma completamente espresso e nel secondo le sonorità potevano offrire un indiscutibile interesse, nel quintetto tutto appare completamente vecchio, già mille volte ripetuto ed inesorabilmente inutile. Il lavoro ha uno svolgimento di un'ampiezza terrificante; si prolunga per circa un'ora presentando attraverso una forma troppo larga i soliti ben noti elementi di preziosità sonore. Quà e là fanno capolino, attraverso il vagheggiare delle note nell'infinito campo dell'indipendenza, brevi accenni melodici, qualche accenno ritmico, che però appena espressi, si disperdono nel nulla; è musica questa, che può paragonarsi ad un vezzo di perle cui sia stato tolto il filo che dà coesione e compattezza, musica dove gli elementi sono allo stato primitivo di anarchia. Se la genialità di Schönberg sa incidere qualche volta il suo carattere è fuori dubbio che la tendenza può considerarsi esaurita: Schönberg si aggira nella stessa atmosfera e le cose che dice ce le ha già dette altre volte: conosciamo già il suo linguaggio, la sua tecnica ed il suo spirito, per poter sopportare l'ennesima ripetizione di cose che già conosciamo a memoria.

Più interessanti ci sono parsi invece i cinque pezzi per orchestra di Webern, allievo ed esaltatore di Schönberg. Potremmo chiamare questi pezzi nature morte musicali; scritti quindici anni or sono, costituiscono altrettanti esperimenti di sonorità pura. Melodia, armonia e ritmo non esistono affatto in essi; gli strumenti vogliono dare la sensazione della sonorità e null'altro che quello. Abbiamo così ascoltati impasti timbrici di vero interesse e di grande curiosità, sensazioni tuttavia di secondaria importanza e di nessun interesse musicale.

* * *

Queste le opere che nel Festival hanno rappresentato il canto del cigno. Cose che ascolteremo sempre meno, cose intorno alle quali l'interesse diminuisce, musiche dalle quali ci allontaniamo ogni giorno di più, trascinati come siamo da uno spirito più sano, più nuovo, più musicale.

Il pubblico, i musicisti ed i critici si sono trovati nella massima parte di accordo nel giudicare queste opere. Gli applausi sono stati fiacchi, i brontolii moltissimi, da tutti veniva reclamata una nuova visione della musica, una reazione contro questa inesorabile figliazione del romanticismo e del cromaticismo. E la reazione c'è stata.

Ha fatto capolino da prima per mezzo del quartetto di Jacoby, compositore californiano, che ha sfoggiato un senso mirabile del ritmo ed un uso saggio delle canzoni indiane. Qui siamo di nuovo finalmente nella musica; tutti gli elementi che in Schönberg e Webern apparivano dispersi si raccolgono entro una cornice che li amalgama assai e li fonde; un intimo senso di poesia è delicatamente espresso. Questa composizione, che il quartetto Veneziano ha mirabilmente interpretato, ha raccolto molta messe di applausi. Ma ancora altre composizioni dovevano venire eseguite per consolazione di quanti vogliono nella musica un soffio di aria buona. E così da Hindemith a Casella, da De Falla a Kodaly, da Honegger a Krasa, non sono mancate le affermazioni di solidità, di freschezza e di originalità.

Il mondo finalmente cammina; terminata ormai la lotta contro l'accademismo ed il convenzionalismo il secolo ventesimo comincia a mostrare i suoi caratteri musicali. La semplicità è ricercata, la melodia appare valorizzata sopra una scala sempre più vasta, mentre la retorica ed il declamatorio scompaiono dalla scena. Su questi caratteri generali ciascuna razza incide il suo spirito e le scuole nazionali si formano con sempre più chiara evidenza.

Ma oggi il sole illumina il lago che ha visto nascere Tristano; le vele dei cutter invitano a dimenticare le cure musicali, le passeggiate si offrono seducenti attraverso boschi e ville. I caratteri delle nuove scuole musicali cercheremo di fissarli quando le nuvole che amano sostare lungamente in questa deliziosa conca ci regaleranno un altro po' di pioggia e di freddo.

MARIO LABROCA

La "Fiera letteraria,,

E' uscito oggi il 26. numero de *La Fiera Letteraria* con i seguenti articoli principali: La battaglia del libro — G. Titta Rosa: «Uno, nessuno e centomila» — Lorenzo Montano: Sola al mondo (racconto) — Antonio Maraini: La scultura alla Biennale di Venezia — Francesco Chiesa: San Pietro (lirica) — Riccardo Bacchelli: Prime rappresentazioni milanesi — Arnaldo Frateili: Prime rappresentazioni romane — Mario Labroca: Il «Festival» di musica moderna a Zurigo — G. B. Angioletti: La vita avventurosa di Arturo Rimbaud — Ramon Gomez de la Serna: Cinelandia, romanzo (2. puntata). — Seguono inoltre le solite interessanti rubriche (I libri della Settimana, Prime Rappresentazioni, Carosello, Arpa Bolla, Campusa, ecc.) e un ricco notiziario.

Le prossime nozze di Gilda Dalla Rizza

FIRENZE, 26. — Si ha da Bagni di Montecatini che la celebre soprano Gilda Dalla Rizza la quale si trova a riposare in quella stazione di cura si è fidanzata col tenore Capuzzo, valoroso combattente e si annunziano prossime le nozze. La signorina Dalla Rizza, come è noto, nella grande stagione lirica di Primavera testè chiusasi al nostro Politeama Fiorentino riportò un trionfale successo nella « Traviata » e nell'« Andrea Chénier ».

CENTENARIO FRANCESCANO

Una grave questione intorno ai restauri della Basilica di Santa Chiara in Assisi

ASSISI, 30. — Accennammo già assai sommariamente in questo giornale, ad una gravissima questione sorta, in ordine ai restauri della Basilica di S. Chiara di questa città, fra i Minori Osservanti di S. Damiano, che di essa sono i benemeriti Custodi, e la R. Sovrintendenza all'Arte medioevale e moderna dell'Umbria. Ora, il Sindaco di Assisi comm. Fortini, ci comunica una lettera da lui ieri diretta sull'oggetto a S. E. il Ministro della P. I. on. Pietro Fedele.

Ecco la lettera: « A S. E. l'on. prof. Pietro Fedele — Ministro della P. I. — Roma.

Il P. Ministro Provinciale dei Minori Osservanti di S. Damiano mi ha ieri diretto una lettera con la quale invoca l'autorizzazione ad eseguire i restauri, da lungo tempo progettati, della Basilica di S. Chiara, e che io trascrivo integralmente qui di seguito:

« Ill.mo sig. Comm. Avv. Arnaldo Fortini, Sindaco di Assisi. — Poichè la S. V. Ill.ma ha preso e prende il più vivo interesse per l'opera da noi promossa e già iniziata del restauro della Basilica di S. Chiara, e ne ha scritto anche a S. E. il Ministro Fedele sollecitandone il diretto intervento a favore della medesima, mi reco a premura di informarla dei seguenti fatti venuti ora a mia conoscenza.

Giovedì scorso, 17 Giugno, si è recato in S. Chiara il Conte Gnoli, il quale, chiamati alcuni operai di sua fiducia, ha comunicato loro gli ordini preliminari del piano dei lavori che dovranno essere eseguiti nella detta Basilica. Questo piano, esposto alla presenza del P. Guardiano di S. Damiano e Rettore della Chiesa di S. Chiara, si riduce a questo: 1. niente apertura dei finestroni; 2. esclusione del Can. Spagnoli dallo scoprimento degli affreschi; 3. sommaria ripulitura della grande navata a base di una semplice tinta neutra per mano di muratore. Pare accertato che il Gnoli abbia avuto definitiva autorizzazione all'esecuzione di questo piano, che ridurrebbe il nostro progetto, non grandioso ma degno e completo, a poche settimane di lavoro da muratore.

Stando così le cose, è evidente che noi non potremmo associarci, e molto meno concorrere alle spese di questo piano, il quale, più che una disillusione, rappresenterebbe per noi una vera turlupinatura. Dico ciò in relazione alla offerta che noi avevamo fatta alla Soprintendenza dei Monumenti; offerta che io recentemente ho rinnovato a S. E. il Ministro Fedele. Poichè se l'obolo dei nostri benefattori era stato richiesto per certi determinati progetti, ove questi progetti non verranno eseguiti, noi, per debito di onestà, non abbiamo da far altro, che restituire il denaro a chi ce l'ha inviato.

Sarà specialmente doloroso rinunziare alla offerta dei finestroni policromi che varie Provincie estere francescane con tanto entusiasmo ci avevano fatta. Ma a che servirebbero quei finestroni se non venissero collocati?

E per quanto riguarda lo scoprimento degli affreschi noi abbiamo sempre subordinato il nostro concorso finanziario alla condizione che i lavori venissero eseguiti dal Can. Spagnoli, per ragioni già fatte note al Ministero e che potremo, se occorrerà, anche meglio ai medesimo illustrare e documentare.

Se pertanto dovesse prevalere ed essere adottato il concetto dello Gnoli, a noi non resterebbe altra via se non quella di ritirarci completamente, lasciando tutta la responsabilità di questa nostra decisione alla R. Sopraintendenza, la quale, dopo averci incoraggiato alla bell'opera e approvatine i vari progetti, ora si oppone alla loro effettuazione. E non escludo che tali responsabilità possano essere indicate anche a mezzo di stampa; è questa, anzi, la opinione che prevale in seno al Comitato, che, come si sa, era stato creato per raccogliere i fondi necessari al restauro della Basilica di S. Chiara.

Tutto questo, Ill.mo Signor Sindaco, ho creduto opportuno di esporre alla S. V. perchè, e per l'alto posto che tanto degnamente Ella occupa e per la stima che meritatamente gode in paese e presso le alte Autorità dello Stato, e più specialmente per il fervido amore con cui zela e cura, in questa vigilia del centenario francescano, il decoro della città e il ripristino dei suoi splendidi monumenti, voglia rendersi interprete di questi nostri sentimenti e perorare ancora una volta la nostra buona causa presso S. E. il Ministro Fedele, se non prima, nella prossima annunziata sua venuta in Assisi.

Del che Le porgo infinite grazie e con gli ossequi più rispettosi me Le confermo

Dev.mo obbl.mo

f. P. Benvenuto Bazzocchini
Ministro Provinciale ».

Sono certo che l'E. V., rendendosi esatto conto delle gravi questioni di arte, di decoro e di responsabilità agitate nella lettera come sopra trascritta, si compiacerà di provvedere in conformità ai desideri nella medesima esposti, che sono anche i desideri di questa Amministrazione e dell'intera cittadinanza, la quale hanno ricevuto una assai dolorosa impressione dalle difficoltà finora frapposte e dalle disposizioni testè date al riguardo dalla R. Sopraintendenza all'arte medioevale e moderna di Perugia.

Restando in attesa di Sue comunicazioni al riguardo, porgo all'E. V. gli atti della mia perfetta osservanza.

Il Sindaco: f. Avv. Comm. A. Fortini.

L'Atlantide è la Tunisia?

Le affermazioni di uno scienziato tedesco

BERLINO, 28.

(Morandi). — *In una conferenza tenuta all'Istituto geografico dell'Università di Monaco, il professore Bochardt ha affermato d'aver svelato il mistero dell'Atlantide, che da un po' di tempo, come si sa, è argomento d'obbligo di conferenze, di studi e di romanzi. Secondo le ricerche storiche e geografiche del professor Bochardt, l'Atlantide non si sarebbe trovata in nessuno dei mille posti che finora le hanno assegnato gli Atlantidisti; bensì sopra un'isola di un gran lago esistito dove oggi sono gli acquitrini Schott Djerid, a Tunisi, lago che gli antichi chiamavano Mare degli Atlantidi.*

L'Impero degli Atlantidi, sempre secondo il professor Bochardt, si estendeva sino alla costa mediterranea, e giungeva fino dove oggi si trova Gabes, e dove si potrebbero anche trovare traccie della città dei Feaci, Scheria.

Bochard spera di poter trovare delle somme per iniziare degli scavi in quella regione.

L'"Unione Internazionale del Teatro,, fondata a Berlino

BERLINO, 26.

(Morandi). — *Questa mattina è stata fondata l'Unione Internazionale del Teatro nella quale si riuniranno le diverse associazioni mondiali di artisti.*

Scopo dell'Unione è la difesa e il rispetto degli interessi generali, artistici, economici e sociali degli attori, pur tenendo conto dell'indipendenza necessaria alla vita delle associazioni federate.

I contatti saranno tenuti con bollettini periodici di informazioni e con conferenze che si riuniranno almeno ogni tre anni in una delle capitali europee.

Come sede dell'Unione è stata scelta Vienna.

Nella prima commissione internazionale sono rappresentate l'America, la Francia, la Russia, l'Austria, la Danimarca e la Germania.

Le elezioni, fatte oggi stesso, hanno dato questi risultati: presidente il delegato tedesco Rickelt, vice presidente il francese Harry Bauer e segretario generale l'austriaco Eisler.

La strada

Ecco la storia di quando persi il treno.

Viaggiavo dal Tirolo a Vienna e nel mio scompartimento c'era una bellissima signora italiana, con cui avevo attaccato discorso. A Salisburgo, essendoci mezz'ora di fermata, pensammo di andare a prendere un te al buffet della stazione. Fummo i soli a scendere perchè a quell'ora — l'una dopo mezzanotte — il treno dormiva.

Il salone del buffet, luminosissimo, era deserto e triste (1). Dopo un quarto d'ora, uscimmo fuori per tornare al treno.

Fu in questo momento che mi resi conto dell'imprudenza commessa a non prendere punti di riferimento.

Davanti a noi si allineavano più che dieci treni tutti uguali, lunghissimi, oscuri, chiusi ermeticamente, con le tendine dei finestrini abbassate. La vastissima stazione, abbagliante di luce, era deserta e silenziosa; i marciapiedi spazzati, i treni addormentati. Intorno, nemmeno un'anima viva.

A caso mi diressi verso un treno e percorremmo il marciapiede fino alla locomotiva. Poteva essere benissimo il nostro treno. Ma niente escludeva che il nostro treno fosse un altro. Perciò, senza dir niente alla mia compagna di viaggio, tornai indietro, in fretta, lungo l'interminabile marciapiede e ne percorremmo un'altro fino in fondo.

Qui la mia compagna cominciò a capire e mi chiese se non riconoscevo il nostro treno. Le dissi che provasse a riconoscerlo lei, se le riusciva. Allora lei si mise a piangere.

Percorremmo rapidamente un altro di quegli interminabili marciapiedi. Poi ne percorremmo un altro ancora. Poi un terzo. Ma io m'era convinto da parecchi minuti che l'unica cosa da fare, per riconoscere il nostro treno, era di stare a vedere quale di quei tredici o quattordici treni sarebbe partito all'ora del nostro. Correre lungo tutti questi treni fino alle locomotive, era perfettamente inutile.

Avremmo dovuto visitarli tutti, in tutti gli scompartimenti di prima classe, dove i viaggiatori dormivano, aprire gli sportelli, salire, scendere, e, per passare da un treno all'altro, percorrere da cima a fondo tutti quei tremendi, interminabili marciapiedi.

Cominciammo a correre all'impazzata, mentre la mia compagna, sempre piangendo, chiamava a nome tutti i suoi bagagli — si trattava di gioielli, pellicce e toilettes *— e mentre le lancette dell'orologio luminoso della stazione — due enormi lancettoni che parevano un paio di forbici — si sgranocchiavano inesorabilmente i dieci minuti che mancavano alla partenza.*

A caso salimmo su un treno e ci affacciammo in uno scompartimento. Tutti dormivano sotto la luce violacea. Non era il nostro. Passammo agli altri scompartimenti; dovunque facce sconosciute di tedeschi che dormivano sotto la luce violacea. Facce odiose, occhi chiusi, bocche aperte, mani increspate. Scendemmo dal treno, rifacemmo il marciapiedi e salimmo su un altro treno affacciandoci da uno scompartimento all'altro. Dovunque facce sconosciute, bocche aperte e occhi chiusi sotto le lampade violette.

E' impossibile svegliare i viaggiatori che dormono. E' difficilissimo avere indicazioni dai tedeschi quando sono svegli. Figuratevi che cosa debba essere chiedere indicazioni — senza sapere una parola di tedesco — a tedeschi che dormono in treno.

Passammo a un altro treno. E sempre facce abbandonate nel sonno, piegate a destra, a sinistra, indietro, gambe rattrappite e bracci penzoloni, e la spettrale luce violetta.

Cinque minuti alla partenza. Fra cinque minuti il treno se ne sarebbe andato come se ne vanno i treni in Austria: al pari di un fantasma.

Per far più presto passavamo da un treno all'altro scendendo nell'interbinario, pestando grossi ciottoli e a rischio di essere investiti da qualche locomotiva in manovra. A un certo punto vedemmo avvicinarsi un lume rosso. Era un fochista con una faccia diabolica:

— Nach Wien? — gli chiedemmo.

Con voce squillante e senza muoversi di pezza, ci fece un discorso in tedesco. Poi si mosse. Ci fece salire su un treno e c'indicò due posti vuoti, mettendosi ad aspettare la mancia.

— Nach Wien? — gridammo a un viaggiatore.

— Nein. Nach München.

Scendemmo precipitosamente e, nel silenzio luminoso, desolato e impassibile della stazione ci mettemmo a correre senza nemmeno cercare il treno.

Quando ci fermammo, i lancettoni dell'orologio luminoso segnavano dieci enormi minuti dopo l'ora di partenza del treno.

* * *

La conclusione di questa storia varia, a seconda degli amici a cui la racconto. Per gli amatori di storie galanti, dovetti passar la notte nella città sconosciuta in compagnia della signora; per quelli che non credono alla perfetta organizzazione delle ferrovie austriache, andammo a riferire la cosa al capostazione, che fece un semplice telegramma col numero dei nostri posti alla stazione successiva, dove trovammo ad attenderci i nostri bagagli; per i temperamenti pessimisti, i nostri bagagli andarono perduti.

Perchè debbo dire, a questo punto, che la storia è inventata. Si tratta di uno di quei fatti che non mi sono mai avvenuti, ma che ho inventati io, col solo scopo di raccontarli agli amici. L'ho tanto raccontato, che ho finito per credere io stesso — e credo d'esser l'unico a crederci — d'aver perduto il treno a Salisburgo.

Tuttavia una parte di vero c'è ed è che a Salisburgo io e la mia bellissima compagna di viaggio andammo a prendere un te al buffet della stazione. Poi risalimmo in treno e proseguimmo il viaggio per Vienna.

A. CAMPANILE

(1) Si allude alla particolare tristezza dei locali pubblici nei quali si trovano più lumi che persone.

CRONACA DI ROMA

I "disertori dell'Economia Nazionale,, contenti e gabbati

Penetriamo, magari senza permesso, in un circolo elegante. Siamo fra uomini delle vecchie classi così dette superiori, e che vorrebbero essere perfino, ahimè! dirigenti. Il censo e il blasone qui vanno a braccetto; la eleganza trova in quello ambiente i suoi cultori, i suoi sacerdoti, i suoi dogmi, la sua liturgia.

I gentiluomini...

Povere le nostre orecchie borghesi e italiane! I cultori dei vari *sports*, adoperano un gergo inglesizzante, irto di parole anglosassoni, pronunziate sovente — non guasta — con un'autorità poliglotta, cui non è diminuzione qualche eventuale sproposito di pronunzia... e di concetto. I giuocatori amano il *poker* sbarazzino e l'austero *bridge*. I conversatori più ameni parlano di corse, di cavalli, di canottaggio, di aereonautica, di *boxe*, di sports invernali sul ghiaccio ed adoperano tutti uno spaventoso dizionario anglo-franco-americano, tale da far rabbrividire gli amatori della lingua soave di Dante, di Boccaccio, di messer Agnolo da Firenzuola.

Però, si capiscono fra loro: e ciò è già un bel risultato, se non altro, perchè quel linguaggio costituisce un'autosecessione dalla comunità indotta di un volgo, che «per buaggine — parla italiano».

Lasciamoli conversare così quei Numi di uno «snobismo» ultramontano. Sono così scipiti, che non c'interesserebbero neppure se noi si appartenesse alla risorta Associazione cruschevole del Frullone, di cui Isidoro del Lungo è onore e decoro.

Ma esaminiamoli, in compenso: troveremo qualcosa che ha un interesse e una importanza ben più rilevante.

Ed ecco il nobiluomo X, il quale vanta la perfetta qualità delle sue camicie di seta, opera sapiente di un camiciaio di Londra; — ecco l'arricchito Y, il quale sfoggia un vestiario — non dirò mai un *tout-de-même* — impeccabilmente tagliato da un sarto inglese delle rive del Tamigi; — ecco ancora la morbidezza lucente di un cappello-melone, che sfoggia la firma di *Léon*, fabbricatore d'insigni copricapi a Parigi; — il fortunato possessore di opera così insigne trova un competitore nella persona di un grosso personaggio, il quale ha importato un autentico *panama*, di leggerezza flessuosa inimitabile, e di prezzo fantastico, perchè costa ben seimila delle nostre povere e svalutate lirette... Narra questo gentiluomo al suo attento uditorio, di avere importato anche da Parigi le sue scarpe di bulgaro, da Sheffield le selle e i finimenti di cuoio per i suoi cavalli, e vanta le qualità eccezionali della Roll-Royce da 60 HP, che lo attende abbasso nel cortile del circolo...

— In Italia — dice — non si possono comperare neppure i guanti... tutta roba da straccioni.

...e le Dame

Indiscrezione num. 2. — Le Signore.

Le dame dell'aristocrazia e dell'alto censo gareggiano coi loro signori del sesso cosidetto forte, nei loro salotti.

Qui è più difficile capire, benchè — quando non parlano addirittura in francese o in inglese — si esprimono, presso a poco, in italiano.

I loro abiti vengono, per lo più, da Parigi: da Paquin, da Woerth, da... esotiche illustrazioni della moda e del capriccio. Si forniscono a Londra di pellicce; importano da Amburgo le piume, le *aigrettes*; le sete sono di Lione; i profumi di Coty — giornalista profumiere — Houbigant, Guerlain, Pellisier etc. — Scarpe e guanti sono impeccabilmente *made in England*.

Abbreviamo la descrizione. C'è, insomma, una furia di esotismo, una mania xenofilistica, la quale — parliamone seriamente — ha il torto multiforme di essere antipatriottica e di essere anche scema.

"Disertori..."

Il ministro on. Belluzzo, recentemente qualificò come una «diserzione dalle bandiere nazionali» quella tale furia filoesotica. Nell'ora in cui tutta l'Italia economica si affanna per la rivalutazione della lira, è un delitto di lesa patria il fare importazioni non necessarie di merce estera, che si paga rigorosamente in oro. Non ripeteremo, in proposito, le evidenti dimostrazioni dell'illustre ministro della Economia Nazionale.

Ci piace, invece, d'indugiarci un po' sulla considerazione della scemenza di quei tali importatori d'ambo i sessi.

I quali sono costantemente gabbati — è la parola — dalla furberia industriale di quei «fornitori da straccioni» che essi disprezzano.

Riveleremo cose note, esemplificando, non essendoci possibile elencare tanti e particolari retroscena della industria, che non vuole lasciarsi gabbare dal «bontonismo» evaporato e scempio.

I guanti di Francia e quegli inglesi sono, in grande quantità, fabbricati a Napoli. — Molti copricapo inglesi sono opera dei grandi industriali Borsalino. — Le sete di Lione hanno provenienza schiettamente comasca; soltanto si ha la precauzione di mandare le sete lombarde in Francia, per farle poi ritornare, trasfigurate dal crisma di una confezione e dal battesimo di una etichetta francese.

Moltissime stoffe inglesi potrebbero rivelare di essere state tessute sulle rive dell'Adige, a Verona, ovvero a Biella od a Schio; le nebbie del Tamigi hanno conferito loro soltanto una etichetta «made in England» e un prezzo aristocratico di lire sterline. — I cuoi di Londra, di Manchester, di Sheffield potrebbero riconoscere origini primitive dell'Agro Romano o in Sardegna; la confezione britannica avrebbe dato loro soltanto la mascheratura e il prezzo aureo

Non parliamo dei vini. E' noto quanto Bordeaux si maturi nelle feraci terre delle Puglie.

Potremmo qui parlare dei famosi cappelli «panama». Questi si fabbricano dappertutto, meno che nell'America Centrale, ove la produzione dei famosi copricapo estivi è minima e la esportazione è pressochè nulla. Ed insistiamo su questo articolo precisamente nell'ora in cui il Capo del Governo, on. Mussolini, provvidamente, ha richiamato in onore quella meravigliosa industria, tutta italiana, che sono le «paglie di Firenze», le quali possono rivaleggiare, per qualità, per eleganza, per accessibilità di prezzo, con tutti i *panama* del mondo, quelli di Amburgo compresi.

Lasciamo che gli smidollati gentiluomini, i quali — come disse l'on. Mussolini — «si afflosciano stupidamente nei balli dei grandi alberghi», restino nel loro criterii di eleganza pseudo-esotica. Essi non sono in grado di capire il male che la loro incurabile leggerezza di vanesii produce.

Distruggitori della lira

Ma ricordiamo come ogni lira italiana vanamente spesa all'estero, sia sempre sottratta all'industria nazionale e sia un briciolo di pane tolto ad un lavoratore nazionale. Ricordiamo come soltanto limitando al minimo necessario indispensabile le importazioni dall'estero, sia possibile la rivalutazione al giusto della nostra lira deprezzata.

Chè se questo non bastasse, pensino gl'importatori «snobisti» dell'articolo straniero come, astenendosi dalle loro fatue commissioni, essi si risparmierebbero molte, e ben meritate, turlupinature, da parte di coloro che, pur guadagnando alle nostre spalle, ci gratificano di «intrattabili», di «sales macaroni», di «*Schwein*», di «straccioni».

F. FRANCHI

L'inizio di una grande vendita a Roma

La nota e stimata ditta Gennaro Zingone che ha i suoi grandi negozi alla Maddalena e a Campo Marzio inizia da lunedì prossimo 28 corrente una grande vendita di tutti i suoi numerosi e bellissimi articoli a prezzi assolutamente eccezionali. Non è la prima volta che questa Ditta si rende benemerita della cittadinanza vendendo ottimi articoli a prezzi notevolmente ribassati, sia in tessuti che in confezioni, ed anche la prossima vendita avrà un notevole successo.

La Commissione della "Volgata,, da Pio XI

Quest'oggi Pio XI ha ricevuto i membri della Commissione Pontificia per la revisione e la emendazione della «Volgata». Oltre il presidente cardinale Gasquet ed il vice-presidente abate Amelli, erano presenti alcuni membri e collaboratori della Commissione — che ha sede al Palazzo di S. Calisto in piazza Santa Maria in Trastevere — tutti dell'Ordine dei Monaci Benedettini.

Questa Commissione, formata da studiosi, fu istituita da Pio X, al principio del suo Pontificato, come ente autonomo, diretto dai monaci benedettini e riordinata con determinate leggi con un «motu proprio» di Benedetto XV alla fine del 1914.

Lo studio profondo e laborioso protrattosi già per oltre 15 anni, ha già dato i suoi primi frutti, e stamane la Commissione ha presentato i primi volumi della «Volgata», riportata, il più possibile alla sua primitiva autenticità.

Il Pontefice si è trattenuto a lungo interessandosi vivamente del lavoro compiuto e di quello da compiersi, e se ne è vivamente compiaciuto esprimendo tutta la sua soddisfazione, tanto al cardinale Gasquet quanto ai suoi dotti collaboratori.

Il rinvio delle onoranze al Prof. Formichi

Le onoranze che gli studenti di Sanscrito e d'Inglese della R. Università di Roma intendevano rendere Domenica prossima, nell'Aula Magna dell'Università stessa, al prof. Carlo Formichi, per celebrare il recente ritorno dall'India del Maestro, e insieme il suo XXV anno d'insegnamento superiore, sono rinviate ad epoca da destinare.

LA COMMEMORAZIONE DEI MARTIRI DEL 1916

L'inaugurazione dei busti a Fabio Filzi e Damiano Chiesa

Domani domenica, alle ore 17.30 verranno inaugurati sul Cavalcavia del Pincio i busti a Fabio Filzi e a Damiano Chiesa, che un comitato di elette signore, sotto il Patronato di S. M. la Regina, al quale si sono associati i Volontari di Guerra, offriranno al Comune di Roma.

Presenzieranno la cerimonia le famiglie dei Martiri e terrà l'orazione ufficiale l'on. Raffaele Paolucci, medaglia d'oro, affondatore della *Viribus Unitis*.

Le rappresentanze dei Reduci, gli avanguardisti e i fascisti, e le Associazioni patriottiche si troveranno alle ore 16.30 precise in Piazza dell'Esedra per unirsi ai Volontari di Guerra che, come si sa, hanno nominato loro Mamma spirituale la signora Filzi in omaggio al sacrificio dei suoi figli, Fabio impiccato dall'Austria, Mario caduto sul campo di battaglia e Fausto immolatosi per non combattere nelle file del nemico.

Al corteo che da Piazza dell'Esedra si recherà al Cavalcavia del Pincio, parteciperanno anche le famiglie dei due Martiri.

Con l'inaugurazione di questi busti ha inizio la commemorazione dei Martiri del 1916 che per iniziativa dei Volontari di Guerra sarà fatta in ogni città d'Italia il 12 luglio p. v.

La sera le signore del Comitato e le rappresentanze delle medaglie d'oro, dei Volontari di Guerra e delle altre associazioni, si stringeranno intorno alle famiglie Chiesa e Filzi per un intimo rancio alla Casina delle Rose.

Il Duce passa in rivista i Carabinieri

Il «Casermone» di Prati era stamane sfolgorante di bandiere e di uniformi: ma non aveva quell'aspetto eccezionale che spesso rivela una preparazione esteriore e affrettata in simili circostanze: si aveva anzi la precisa impressione che nulla fosse diverso dalla vita di tutti i giorni.

La legione territoriale era schierata su un battaglione di quattro compagnie e la legione allievi su due battaglioni di tre compagnie: la seconda linea era formata dagli squadroni a cavallo due di allievi due della legione territoriale. Magnifica massa di soldati, ferrei, immobili, impeccabili.

Alle 9.30 precise il Capo del Governo ha fatto il suo ingresso nella Caserma, accompagnato dai generali Vaccari, Pinla Milizia, Bonzani, Grazioli, ammiraglio zari, Grossi, Tinozzi, Varini e Bazan del Sirianni, col Lazzari e molti altri.

Erano anche presenti S. E. Suardo, il cap. della Polizia Crispo-Moncada, il prefetto d'Ancora, il questore Perilli, il comandante dei corazzieri Ciliario, il dott. Forges Davanzati, e altre autorità.

Il Duce, dopo aver passato in rivista lo schieramento al suono della Marcia Reale, ha minutamente visitata la caserma, dalle linde camerate, alle cucine, dal circolo sottufficiali elegante e civettuolo, al teatrino dove una orchestrina ben affiatata di allievi carabinieri — violinisti, violoncellisti ecc. — lo ha salutato al suono di *Giovinezza*.

Il Capo del Governo col suo seguito è poi entrato nel magnifico maneggio coperto dove era una squadra scelta di cavalieri che hanno rapidamente dato saggio di eccezionale valentia ippica nel salto di difficili ostacoli: l'on. Mussolini, che di questa materia se ne intende, ha manifestato il suo compiacimento interessandosi assai alla breve e brillante esercitazione

E' stata poi la volta dei magazzini tenuti nell'ordine più perfetto, dei vari altri locali di convegno, di istruzione e di ricreazione: del Circolo ufficiali, austero e al tempo stesso elegante.

Quindi i battaglioni, che nel frattempo si erano ammassati nel fondo dell'ampio cortile hanno iniziato la sfilata in parata mentre la musica intuonava la marcia d'ordinanza dell'arma.

Il Presidente ha seguito con vivissima attenzione la sfilata veramente perfetta. Ai battaglioni hanno seguito gli squadroni preceduti dalla franca e suggestiva fanfara, armoniosa e squillante.

Al termine della cerimonia gli ufficiali sono stati chiamati a rapporto e ad essi l'on. Mussolini ha rivolto il discorso che riferiamo in altra parte del giornale.

I reparti hanno ripreso da ultimo la loro primitiva formazione; le trombe hanno squillato e la legione magnifica, mentre il sole mattutino indorava la grande scritta che riproduce nel fondo del cortile il motto dell'Arma «Nei secoli fedele», ha reso gli onori al Capo del Governo in un rapido lampo di mille baionette e di sciabole levate in atto di saluto.

Il Duce, prima di lasciare la Caserma ha voluto ripetere particolarmente al colonnello Gorini, Comandante la legione allievi, Furlani, Comandante la legione territoriale e Ribotti, Comandante i gruppi squadroni il suo alto compiacimento per la nuova magnifica prova di salda e perfetta disciplina data dai reparti posti alla loro dipendenza.

Fuori gran folla di popolo che ha tributato al Duce una vibrante ovazione.

Alla Commissione Provinciale Granaria
L'istituzione della "Spiga d'oro,,

Presieduta dal comm. Carosi, si è riunita nei locali della Cattedra Ambulante di Agricoltura la Commissione Provinciale Granaria.

Il prof. Lotrionte dette notizie particolareggiate sull'andamento della campagna granaria nell'Agro Romano.

Il prof. Eronesi per la Maremma Romana assicurò un soddisfacente raccolto. Lo stesso affermò il prof. Lupi per la Sabina.

Il presidente comunicò da ultimo che la inaugurazione della 3.a Mostra Romana del Grano è stata fissata in massima per il 5 agosto, ed illustrò il significato della «Spiga d'oro», premio istituito con l'ambita adesione del Capo del Governo a favore dell'agricoltore che avrà maggiormente benemeritato della produzione granaria ed agraria in genere della regione.

A far parte del Comitato esecutivo della Mostra vennero fra gli altri chiamati il comm. Rava e il principe Rodolfo Borghese.

In fine di seduta, su proposta del presidente conte Carosi, fu deliberato l'invio di un telegramma augurale al comm. Liberato Passoli che nei giorni scorsi dovette sottoporsi ad un atto operatorio felicemente superato.

I servizi elettorali

Il Governatore di Roma comunica che in data 1. luglio 1926, l'Ufficio dei Servizi elettorali, delle liste dei Giurati e degli eleggibili all'Ufficio di conciliazione, dall'attuale sede di via Carlo Alberto n. 2 (ex convento di S. Antonio) viene trasferito nei locali di via del Governo Vecchio n. 134 piano terra, già sede del Tribunale civile e penale di Roma.

Il prof. Gabrielli al "Travaso,,

Ieri sera l'astuta volpe ha ardito passeggiare tra le tagliole, sfiorandole con le zampe per il puro gusto di giocare col pericolo, vale a dire, fuor di metafora, il prof. Gabrielli ha osato non solo penetrare nei locali del *Travaso*, ma trattenervisi, ad eseguire diversi esperimenti davanti agli occhi arguti di intelligenti signore ed acutissimi colleghi, i quali tutti facevano a gara a chi riuscisse meglio ad aprire sotto il vigile piede di Gabrielli i più ingegnosi trabocchetti.

Invano: Gabrielli ne ha fatte di tutte: è proprio riuscito a lasciar cadere con garbo la domanda ingenua, ma tagliente come una falce, di una gentile signora che gli ha chiesto i numeri del lotto.

Qui Gabrielli ha fatto intendere a chi ha voluto capirlo che, da bravo cittadino, non vuole adoperare la sua arte a discapito dell'erario dello Stato.

Del resto tutto quel che è permesso dalle leggi, e dai regolamenti e dall'attenzione degli spettatori ha fatto: ha imposto la sua volontà, fatto di uomini fantocci, trasmesso il pensiero, scatenati i quattro diavoli, fatte insomma tutte quelle mirabolanti cose che è solito fare nei teatri e che, per l'ultima volta, farà, al Margherita, nelle due rappresentazioni di Domenica e, ancor meglio, nella sua serata d'onore di lunedì.

L'Istituto " Luciano Faggin „

Domani domenica 27 alle ore 16 avrà luogo una grande festa all'aperto in un vasto piazzale della Cooperativa «V. Riccio» in via Donatello.

La festa che è a totale beneficio della Istituzione «Luciano Faggin», sarà allietata dalla fanfara del Fascio Flaminio-Parioli e dalla orchestrina del Circolo Musicale della Istituzione Faggin.

Oltre ad una ricca pesca di beneficenza, si svolgerà un simpatico spettacolo di varietà e saranno proiettate interessantissime Films.

Il materiale per il dirigibile n. 3 partito per il Giappone

Con treno speciale, composto di undici vagoni, è partito da Ciampino tutto il materiale componente il dirigibile N 3 venduto al Giappone, ad eccezione dell'involucro, bruciatosi nell'incidente di qualche giorno fa.

Il materiale sarà imbarcato lunedì prossimo a Napoli sul piroscafo «Aden Mary», venuto appositamente dal Giappone. Intanto si procede alla confezione del nuovo involucro, che sarà spedito in Giappone appena pronto.

Congresso piloti aviatori in congedo

Domani, 27 corr., sarà inaugurato in Roma il 1.o Congresso Nazionale dei piloti aviatori in congedo. I lavori avranno inizio alle ore 9 precise e saranno ultimati nella mattinata stessa poichè nel pomeriggio avranno luogo le manifestazioni e i ricevimenti ufficiali, ai quali prenderanno parte Autorità politiche e militari.

Al Campo della Farnesina S. E. Mussolini presenzierà alla consegna della Bandiera ai piloti in congedo e riceverà l'omaggio di un albo fotografico dei 730 piloti già in forza alla Direzione dei Centri di allenamento.

Musica a Piazza Colonna

Stasera sabato 26, alle ore 21, il Corpo Musicale del Governatorato, diretto dal M. Antonio D'Elia, eseguirà a Piazza Colonna il seguente programma:

1. Bach: *Preludio e Fuga*, con corale di Abert (Trascriz. di A. Vessella).
2. Mascagni: *I Rantzau*, preludio (Trascriz. di A. Vessella).
3. Respighi: *Pini di Roma*: I. I Pini di Villa Borghese — II. Pini presso una catacomba — III. I Pini del Gianicolo — IV. Pini della Via Appia (Trascrizione di Antonio D'Elia).
4. Puccini: *Tosca* (Parafrasi di A. Vessella).

I solenni funerali degli aviatori Jacobelli e Faranda

Una beffa americana di 12.000 lire

Gli amiconi alla Basilica di S. Paolo - A Villa Borghese - Il rosario dell'ecclesiastico - Si beve e si ribeve - L'eredità e la beneficenza - La valigetta e la cauzione - Gabbato!

Le antiche tavole della sapienza popolare recarono questa verità: *Asinus asinum fricat*. Ed ora è un nord-americano che ha turlupinato americanamente un suo connazionale, il quale è andato a dolersene alla Questura Centrale.

Narriamo, sulla base della denunzia sporta dalla ingenuità di questo yanckee.

Costui si chiama Franz E. Richard fu Markus. Nacque nel gennaio del 1862 a Brohaland (New York), ov'è domiciliato al n. 411 M. C. Donoughstreet. In Roma, ove è capitato di passaggio, è domiciliato alla Pensione Americana di via Firenze, 38, 1. p.

Breve sosta. L'ottimo Richard è nato nel 1862. Egli pertanto conta ben 64 anni, tanti quanti sono più che sufficienti per aver messo il dente del giudizio e per aver gettata alle ortiche quella toga pretesta, che è simbolo di giovinezza e di primitiva ingenuità.

Procediamo innanzi, tanto più che il degno americano deve portare impressi sulla faccia glabra i connotati della... sua semplicità.

Alle ore 14,30 di giovedì, il Richard visitava la Basilica di S. Paolo, beandosi della fresca e maestosa bellezza del tempio meraviglioso, che — notiamolo — in America non si trova.

— Vorreste gradire un po' la mia compagnia? — disse al buono ed estasiato Richard la vocetta sconosciuta di un ometto alto circa 1,50, vestito di stoffa marrone, con cappello floscio — sono americano anch'io...

Era infatti, vestito all'americana ed aveva due baffetti tagliati alla foggia come sopra.

L'ottimo Richard, sulle rive del Tebro, aveva sentito la voce della patria lontana — e, purtroppo per lui, non le fu insensibile.

La profferta del piccolo ometto fu accettata ed eccoli i due neo-amici improvvisati in giro, prima per la chiesa, poi — evidentemente, ribelli al patrio regime secco — a bere in una osteria.

La conoscenza era fatta... le basi del tiro da compiersi erano poste. Cosicchè i due americani, dopo avere bevuto bene, salirono in tram e si fecero trasportare in via Nazionale, ove amicamente si separarono prendendo appuntamento per il seguente venerdì, alle 9.

Colla puntualità che è virtù dei Re e anche dei repubblicani di oltremare, i due neo-amici si rividero venerdì, per andare a Villa Borghese a prendere una buona boccata d'aria pura.

Ed eccoli in cammino, quando notarono un signore grave, nerovestito, con un largo cappello floscio e collo chiuso davanti: connotati, rispettabili sempre, di un ecclesiastico, di un pastore, ovverosia di un prete esotico, evidentemente nato anche lui «al di là dall'acqua». Questi incedeva lentamente, grave, al passo misurato di chi va senza aver fretta. Era alto — dice il rapporto — 1 metro e 66 centimetri, era sbarbato ed aveva l'aspetto rispettabile che conferisce tòno rassicurante così agli ecclesiastici come agl'imbroglioni.

Questi precedeva di pochi passi il Richard e l'ometto suo neo-amico. Camminando, gli cadde di tasca un rosario, che l'ometto raccolse prontamente e restituì al grave nerovestito ecclesiastico. Commosso da simile cortesia, quest'ultimo trasse prontamente di tasca un biglietto di 100 lire ed, americanamente grandioso, volle compensare con esso l'officioso raccoglitore del rosario caduto.

L'ometto — lo chiamiamo così, per intenderci — rifiutò sdegnosamente la generosa mancia; ma l'ecclesiastico — antiproibizionista certamente — volle almeno offrir da bere al Richard e al suo amico. Ed eccoli in grazioso terzetto, in un caffè per dire una parola a qualche cocktails un po' forte, a base di wiskey e di gin. E poi si vada a negare che la potatoria affratelli gli animi degli uomini... e degli ecclesiastici!

In presenza delle bibite, avvennero le presentazioni rituali.

L'uno disse di chiamarsi Feger Chiacago Realertote; il secondo Chranan Giovanni Braj Canali Wicklirì Ireland.

Benone! Quest'ultimo — incomincian le danze! — raccontò di un suo fratello morto in America che gli aveva lasciato due milioni di dollari.

Infervorandosi nel racconto, il Chranan propose al Richard di consegnargli un bel gruzzolo di duemila sterline da distribuirsi ai poveri in America, con un compenso del 10 per cento per l'incomodo.

Non cadde vana tale proposta nelle orecchie del Richard... — Ma, a questo punto, i due americani gli fecero capire, come, per regolarità della cosa e non per diffidenza — questo, mai! — sarebbe stato opportuno che egli avesse versata una somma di 150 dollari, a titolo di garanzia.

Il Richard non vide difficoltà alla proposta e concluse l'affare... Questo avrebbe avuto il suo coronamento pratico nel pomeriggio, alle ore 13, all'Hotel Marini, ove i due neo-amici avrebbero portato le famose sterline in parola.

All'ora fissata, il terzetto si trovava al Marini, ove mancomale, si sedettero al bar. Il Chronan aveva portato una valigetta di cuoio... Mostratala al Richard, gli disse:

— Le sterline sono qui dentro; datemi la cauzione e beviamo sull'affare concluso.

— Attendetemi un po' — rispose il Richard — vado a cambiare uno «chèque» di 12 mila lire e ritorno subito.

Andò, ritornò, consegnò al Chranon la somma ed ebbe in consegna la valigetta...

Il colpo era fatto e i due «yanckees» trovarono in breve un pretesto per allontanarsi per un momento.

Il Richard rimase all'albergo; — attese, e attese lungamente, ma i compari non si rividero più: allora — troppo tardi, ahimè! — il Richard aprì la valigetta, ov'ebbe il conforto di trovare... due giornali.

Accortosi di essere stato gabbato, il Richard si recò alla Questura Centrale, per esalare i suoi lai e per denunziare... la propria primitiva ingenuità.

Muore sotto i frammenti d'una colonna improvvisamente caduta

Ieri sera verso le 19.30 tale Giuseppe Battistelli del fu Crescentino, abitante al Viale del Conte 12, su di un carro di fieno trainato da due buoi transitava per via Populania sul Viale Latino.

Giunto all'altezza del cancello segnato col numero 45, il carrettiere ha guidato i buoi per oltrepassarlo ed entrare nella tenuta.

Disgraziatamente però una colonna del cancello stesso, a causa di un urto piuttosto violento, è improvvisamente caduta.

Il Battistelli è stato investito in pieno dai frammenti della colonna, riportando contusioni gravissime nelle varie parti del corpo, tanto che poco dopo ha cessato di vivere

Del tragico avvenimento è stato subito informato il Commissariato di P. S. di Monteverde, che ha fatto piantonare il cadavere, messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Tenta uccidersi col sublimato corrosivo

Questa mattina verso le 10, nella propria abitazione sita in via Marforio, 29, la donna di casa Emilia Gambini del fu Giuseppe di anni 30 da Roma, a scopo suicida ha ingoiato delle pasticche di sublimato corrosivo.

Dagli agenti di P. S. Attilio Monti e Pasquale Bagni, appartenenti al Commissariato di Trevi è stata accompagnata all'ospedale della Consolazione ove i sanitari l'hanno sottoposta ad una energica lavanda di stomaco. Poi l'hanno fatta ricoverare in corsia e trattenuta in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio, la Gambini ha dichiarato di aver tentato di porre fine ai suoi giorni per dispiaceri di famiglia che non ha voluto però precisare.

Ladri che cercano documenti alla 2. Pretura

I ladri stanotte hanno tentato un colpo ai danni della Pretura del II Mandamento. Un colpo alquanto strano e che offre ragioni di meditazioni speciali a chi di dovere

Perchè, mediante paletti e sega circolare, gli operatori — ignoti tuttora — hanno scassinato la porta ed hanno aperto la cassaforte della Pretura, ov'erano contenute le materie contravvenzionali, i corpi di reato e molti documenti, ch'essi hanno tentato di rubare o di sopprimere.

Per buona ventura però i ladri non sono stati fortunati; in quanto che, iersera gli Ufficiali Giudiziarii navevano ritirato dalla cassa tutti i documenti più importan

MONDO ROMANO

I pranzi nel giardino dell'Hôtel de Russie

Sono stati inaugurati ieri sera i pranzi all'aperto nei superbi giardini dell'Albergo di Russia, con grande affollamento di mondo elegante, che ha molto apprezzato l'ambiente incantevole creato dalla Direzione dell'Albergo; ambiente ricco di luci multicolori, nascoste tra le piante esotiche, di musica e sorrisi.

Pincio Dancing Park

Una folla numerosa ed elettissima tutte le sere frequenta il *Dancing del Pincio*, il suggestivo locale estivo, diretto dal maestro commendator Pichetti.

Stasera, a beneficio della Colonia Marina Nenci di Nettuno, avrà luogo con la «Festa delle perle» un grande ballo, cui interverrà tutto il gran mondo romano. Vi sarà anche una distribuzione di ricchi premi.

Nei giardini del "Notturno"

Domenica, alle ore 22, nei giardini del «Notturno» (Corso d'Italia 44), avrà luogo un *Diner dansant*, a beneficio del dispensario Augusta Balzani, per i bambini poveri ammalati. Il comitato che presiede a questa benefica festa è così composto:

Sig.na Nicoletta Arrivabene; sig.na Flaminia Balestra; sig.na Fanny Dusmet de Smours; donna Maria Cristina del Drago; miss Isabella Kemp; sig.na Roberta Masier; sig.na Paola Negri di Lamporo; sig.na Negri di Lamporo; donna Marta Patrizi; donna Isabella Orsini; sig.na Marina Volpi; don Ferdinando Aldobrandini; don Baldassare Boncompagni; don Rodolfo del Drago; don Giuseppe Giovanelli; don Alighiero Giovanelli; conte Mario Mazzoleni, conte Luigi Moroni, conte Federico Moroni; signor Gaetano Masier; don Giovanni Patrizi, principe di Viggiano.

Il prezzo per la cena è di L. 50 e per il ballo L. 25 compresa la consumazione.

Si prega prenotare i tavoli per la cena data la grande richiesta dei biglietti.

Saggio musicale

L'altra sera, ha avuto luogo un riuscitissimo saggio di canto della signora Siotto Pintor. Molto indovinato fu il programma eseguito dalle allieve della valente professoressa.

Presero parte al concerto le sig.na Zuliani e Tommasi, sig. Cava, sig.na Stroheker, sig.na Ferrero, sig.ra Pannain, sig.na Luzzatto, sig. Ordioni, sig.na Seribante.

I partecipanti al saggio furono tutti applauditissimi.

Nella Scuola "Duca Riccardo Lante della Rovere"

Anche in quest'anno gli alunni della Scuola elementare mista «Duca Grazioli Lante della Rovere», già Principe di Piemonte, hanno dato il saggio finale di canto e recitazione. La bella festa ha avuto luogo nella sala di S. Teresa al Corso d'Italia. Ha onorato con la sua presenza la cerimonia S. E. la Duchessa Grazioli, madre della medaglia d'oro a cui s'intitola la Scuola. Erano presenti autorità del Governatorato e del Provveditorato.

La sala era gremitissima di scelto pubblico, che più volte ha bissato i piccoli e valenti artisti. Graziosissimi i fanciulli del Giardino di Infanzia e quelli di 1.a e 2.a che, per il loro brio, hanno suscitato viva ammirazione tra gli astanti.

All'intero corpo insegnante giunga una parola di elogio per la encomiabile preparazione del gaio trattenimento. L'incasso ricavato dalla festa, sarà devoluto a beneficio della locale opera di assistenza dei fanciulli poveri.

Conferenza alla R. Accademia medica

Nel pomeriggio di oggi alle 17.30 nella sede della R. Accademia medica il prof. Oddo Casagrande terrà una conferenza sul tema: *Virus filtrabili ed ultrafiltrabili*.

Un marito poco gentile bastona la moglie per gelosia

Oggi verso mezzogiorno, nella propria abitazione sita al vicolo Strozzi 22, la donna di casa Maria Pierocci di Nicola, di anni 24, da Gubbio, per futili motivi di gelosia è venuta a diverbio col proprio marito Amleto Barbadoro del fu Francesco, di anni 28, pure da Gubbio.

Ad un certo punto il marito, forse per dar più forza al suo discorso e per meglio avere lui la ragione, ha colpito la moglie con un bastone producendole una ferita lacero-contusa alla regione frontale, che all'ospedale di S. Spirito è stata giudicata guaribile in 6 giorni.

Sepolto da una frana

Pietrangeli Alessandro, fu Vincenzo, d'anni 37, da Zagarolo, ivi residente, bracciante, alle ore 17 di ieri, mentre lavorava con l'impresa «Consorzio Nazionale» a S. Cesario, per lo smottamento di un'ansa di terra, è rimasto colpito e sepolto da un cumulo di terra e di sassi.

Condotto all'ospedale della Consolazione dall'auto-ambulanza dello stesso Consorzio, da certo Farfui Felice, di anni 37, da Genova, residente a S. Cesario, e dal proprio figlio Vincenzo, di anni 22, i sanitari gli hanno riscontrato una vasta ferita lacero contusa alla regione occipitale, contusioni multiple al torace e agli arti inferiori inferiori, con probabile frattura del bacino. Per tali gravi ferite è stato trattenuto in osservazione.

Un feroce accoltellamento per gelosia a Ponte Lungo

Verso le ore 2 della notte scorsa, il carabiniere Luigi Pompeo ha accompagnato a S. Giovanni un giovinotto, ferito gravemente, dell'età di circa 22 anni. Era in condizioni assai gravi.

Interrogato, ha dichiarato di chiamarsi Remo Salmi di Luigi, romano, di 23 anni; ed ha confusamente aggiunto di essere stato aggredito e ferito presso ponte Lungo da un giovinotto a lui perfettamente sconosciuto.

Il Pompeo però, dal canto suo, informò che il feritore era stato certo Pietro Police di Angelo, di anni 26, da Cerignola, domiciliato in via Saluzzo 14.

Il Police, ubriaco ed animato da vecchi rancori contro il Salmi, venuto a diverbio con lui, gl'inflisse ben sei coltellate. Si vuole che ci sia stata per lo mezzo la influenza di una donna.

Il Salmi però non ha voluto dare nessuna spiegazione ulteriore. Egli è stato sottoposto alla laparatomia e le sue condizioni permangono sempre gravi.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo per l'omicidio dei fruttivendoli

A stasera il verdetto

Dopo l'arringa dell'avv. Ferrara in difesa del Martini, stamane ha iniziata la sua difesa l'ultimo degli oratori, l'avv. Selmonelli.

Il difensore, dopo una breve premessa, si addentra nell'esame del processo, specialmente per quel che riguarda le disposizioni testimoniali delle donne le quali si sono più volte disdetti nei stessi interrogatori tanto da far apparire patente la assurdità della accusa la quale si è basata soltanto su dei dati generici e non specifici ed è tutta montata su di un castello di carta.

L'oratore enumera tutti gli elementi che sono a favore degli imputati dimostrando la loro innocenza.

Questa sera si avrà il verdetto.

Il Congresso degli autori del Teatro e del Cinematografo

Fra i vari Congressi che si tengono in questi giorni a Roma, vi è quello della costituenda Federazione Fascista degli autori del Teatro e Cinematografo. Sono all'ordine del giorno importanti problemi che interessano non solo autori ed editori, ma anche tutto il pubblico, per il quale devono sempre essere vive ed attuali le questioni che riguardano l'arte e lo spirito italico. Ieri mattina — come già dicemmo — ha avuto luogo la tornata inaugurale. Ieri sera e questa mattina si sono riunite le tre sezioni in cui si è divisa l'assemblea allo scopo di fare oggetto di attento esame, uno per uno, i diversi aspetti della complessa materia.

Questa sera, alle 16, in una sala del teatro «Costanzi», sotto la presidenza del dottor Razza, si terrà una importante riunione plenaria di cui daremo notizia.

I lavori della Sessione musicale

Diamo un cenno speciale dei lavori della Sezione musicale del Congresso, essendo essi concretati in ordini del giorno di grande importanza nazionale e di particolare interesse per la nostra città ove sta per crearsi un teatro d'opera ispirato ad altissime finalità d'arte.

Hanno partecipato intensamente alla discussione i presenti all'adunanza: Alberto Ghislanzoni, Domenico Alaleona, Don Licinio Refice, Giorgio Barini, Alberto Gasco, Tommaso Montefiore, Francesco Mantica, Vincenzo Raimondi, Giuseppe Bonavolontà, Vincenzo Laudisa, Ettore Bellini, Mario Cosentino, Carlo Viscardilli, Emidio Mucci ed Ezio Carabella. La Presidenza è stata assunta prima dal maestro Alaleona e poi dal maestro Montefiore.

Il dott. Razza ha dato l'annunzio, accolto con molto compiacimento, che il Sindacato dei compositori di musica, recentemente formatosi, aveva deciso di «travasarsi» nella Corporazione Nazionale del Teatro, per non creare dualismi fastidiosi.

Sono stati esaminati, a volta a volta i problemi più assillanti relativi al teatro lirico, all'arte sinfonica nazionale e al teatro d'operetta. Al riguardo sono stati presentati, dal Ghislanzoni, dal Montefiore, dal Gasco, dal Viscardilli, dagli autori di operette ecc. vari ordini del giorno, approvati — quasi tutti ad unanimità.

Ecco i più importanti.

Per la tutela delle opere liriche

«Il Congresso, viste le disposizioni della nuova legge d'Autore, relative al passaggio del diritto nello Stato, scorso che sia il termine del diritto privato, giusta gli art. 33-34, ritiene indispensabile che, a raggiungere la realizzazione delle disposizioni stesse riguardo alle rappresentazioni ed esecuzioni delle opere adatte a pubblico spettacolo, lo Stato debba integrare il suo diritto col possesso di una copia delle opere medesime, onde chi voglia rappresentarle possa estrarne il materiale.

«Allo stesso scopo il Congresso ritiene necessario che lo Stato esiga un deposito di un esemplare delle opere italiane e straniere prima di una nuova loro rappresentazione od esecuzione, dopo la promulgazione della nuova Legge, sia per esse in vigore il diritto privato o siano cadute nel dominio pubblico alla promulgazione della nuova Legge.

«Il Congresso ritiene altresì augurabile la costituzione di un Ufficio del deposito per il materiale delle opere cadute in pubblico dominio, da mettersi a disposizione di chi voglia rappresentarle o eseguirle, verso tenue compenso, Ufficio che sorgerebbe presso il Teatro Nazionale d'Opera o presso un Istituto adatto.

«Il Congresso, visto l'art. 58 della nuova Legge d'Autore che prescrive il deposito di qualsiasi opera dell'ingegno, ritiene necessario che il medesimo obbligo sia esteso alle opere straniere adatte a pubblico spettacolo alle loro prime rappresentazioni, affinchè non sia costituito un previlegio a favore di esse, e cioè analogamente a quanto viene praticato in altri Stati.

«Il Congresso, visto l'art. 34 della nuova Legge d'Autore relativo al dominio di stato col quale il compenso della rappresentazione di opere adatte a pubblico spettacolo è effettuato col sistema di una percentuale sugli incassi, ritiene necessario che il medesimo sistema sia introdotto anche per le opere liriche di dominio privato, come in uso nelle scene drammatiche e operettistiche, abolendo il vieto uso del noleggio.

«Invoca provvedimento analogo legislativo per tutti questi postulati».

Per il Teatro lirico di Roma

Il Congresso fa voti perchè il Teatro Lirico Massimo di Roma sia intitolato: «Teatro Nazionale d'Opera» per significare la sua alta finalità.

Fa voti, inoltre, perchè a cura del Ministero della Pubblica Istruzione sia costituito in Roma, presso il Teatro Nazionale d'Opera, un Istituto superiore dell'Arte Drammatica, musicale, e cinematografica, che rievocando e riconsacrando le nobili tradizioni dell'arte italica elevi ed intensifichi il livello culturale degli artisti e del pubblico. A tale scopo dovranno svolgersi corsi pratici ed accademici intesi a definire e perfezionare stile e abilità tecnica ed estetica degli esecutori per una perfetta comprensione delle opere d'arte.

* * *

Il Congresso preso atto che è determinazione del Governo e del Governatorato di Roma di istituire in Roma il Teatro Nazionale d'Opera, fa voti affinchè i teatri dei maggiori centri regionali d'Italia, che conservano nobili tradizioni artistiche siano adesso strettamente consorziati per quello scambio di esecuzioni e rappresentazioni dei più importanti lavori con lo stesso complesso artistico ed allestimento scenico.

All'uopo fa presente la necessità che sia costituito un Comitato di vigilanza su tutti i teatri consorziali, formato dalle più illustri personalità nel campo creativo e critico.

Per le opere dei giovani musicisti

Il Congresso esprime il convincimento che per combattere la crisi del teatro lirico, per quel che riguarda la rappresentazione di opere nuove, si debba imporre ai teatri eretti in ente autonomo o comunque sovvenzionati dallo Stato o da enti pubblici — e quindi ammessi a speciali benefici — l'obbligo di rappresentare ogni anno non meno di due opere nuove, delle quali una liberamente scelta dalla Direzione del teatro e l'altra prescelta in base ad apposito concorso bandito dal teatro stesso fra gli Autori italiani viventi, intendendosi che dal concorso in parola debbono essere escluse le opere già rappresentate in altri teatri o regolarmente acquistate da Case editrici.

* * *

Il Congresso fa voti altresì che una parte dei proventi raccolti dallo Stato dalle opere di pubblico dominio venga devoluta ai teatri non retti ad Ente autonomo non sovvenzionati di cui all'ordine del giorno precedente, quale contributo per le spese inerenti alla rappresentazione di nuove opere di autori italiani.

Per la musica sinfonica e l'operetta

Il Congresso nell'intento di facilitare le esecuzioni del Teatro Lirico e quelle Sinfoniche, fa voti che siano istituiti in Roma due Corpi Orchestrali stabili di cui uno per le esecuzioni sinfoniche e l'altro per quelle teatrali. Detti Corpi orchestrali dovranno rispondere alle maggiori esigenze artistiche ed essere disciplinati da speciali norme, affinchè non si trasformino in pesante organismo burocratico.

* * *

I compositori di operette hanno presentato un ordine del giorno — anch'esso approvato ad unanimità — nel quale si reclama l'intervento dello Stato a favore della produzione operettistica italiana, che ormai conta un ragguardevole numero di buoni e applauditi lavori, e perciò ha diritto ad una florida vita, mentre si trova in condizioni di manifesta inferiorità, causa la concorrenza delle operette straniere.

E' stato, infine espresso il voto che venga riveduta e opportunamente modificata la nuova legge sui diritti d'autore, specialmente in ordine agli articoli 36, 37 e 38 che sembrano tutelare i diritti degli editori, piuttosto che quelli dei compositori di musica.

I varii ordini del giorno votati dalla Sezione musicale saranno presentati per l'approvazione all'adunanza generale che è indetta per oggi alle 16.

Cronache Teatrali

"Mezzo gaudio,, di Gino Rocca al Valle

Scelzi è un uomo che suscita violente simpatie nei cuori femminili e non manca di approfittare delle situazioni che ne conseguono anche quando siano in ballo le mogli dei suoi amici. Una volta, in un club, lo Scelzi insulta, per errore di persona, un gentiluomo, e s'impiglia così in una di quelle quasi sempre buffe faccende che sono le vertenze cavalleresche. Perciò egli prega un amico, il comm. Giù, di rappresentarlo nel corso della vertenza, scegliendo egli stesso il secondo padrino. Tanto, lo Scelzi ritiene che tutto si risolverà col chiarimento dell'equivoco in cui egli sa di essere caduto, e con la presentazione di onorevoli scuse all'avversario che è il conte Tanzi, persona rispettabilissima.

Ma la notizia del possibile duello mette in grande ansia le amanti di Scelzi e tra queste è proprio la moglie del primo padrino, il Giù, il quale, dal turbamento della sua signora, scopre la sua disgrazia. Allora il comm. Giù non fa scandali; serba per sè il suo scottante segreto e medita un'atroce vendetta: far di tutto perchè il duello avvenga a condizioni gravissime e tali da mettere in istato di inferiorità il suo infido rappresentato, che non possiede in verità un temperamento di uomo coraggioso. Intanto comincia con lo scegliere il secondo padrino, e lo trova nella persona dell'avvocato Grissini, il quale si mostra anche lui straordinariamente incline a mandare lo Scelzi incontro ad una avventura quanto più pericolosa sia possibile... Voi avete capito ormai di che si tratta: anche Grissini ha una moglie e ha scoperto anche lui, pur senza confidarlo ad alcuno, che la sua signora trema un po' troppo appassionatamente per la sorte di Scelzi...

Ora questi si trova nella tragicomica situazione di non volere il duello e di trovarsi tuttavia affidato a due padrini che vogliono invece, spinto ciascuno separatamente in cuor proprio da un cocente desiderio di vendetta, far di tutto per mandarlo all'altro mondo. Scelzi cerca tutte le scappatoie e riesce persino ad avere clandestinamente col suo avversario un colloquio pieno di cordialità! Invano. I due rabbiosi padrini vogliono la tragedia.

Ma ecco che la moglie del Grissini ricorre a un mezzo estremo. Affronta il comm. Giù e, mentre gli confessa di essere stata l'amante di Scelzi, lo mette in guardia affinchè non figuri da burattino secondando il basso giuoco del marito, il quale incapace di vendicarsi personalmente dell'offesa subita, vuol spingere a conseguenze assurde e sanguinose un futile incidente.

Una manovra analoga compie la moglie del Giù nei riguardi dell'avvocato Grissini. E così finalmente la bieca ostinazione dei due viene temperata dalla soddisfazione reciproca e non confessata di avere un... collega di disgrazia coniugale verso cui assumere un'aria di protezione bonaria da cui scaturisce la risoluzione pacifica di tutto l'incidente.

Questa commedia, che Gino Rocca deve aver scritto alcuni anni addietro ed alla quale egli stesso non deve dare molta importanza, tratta un tema ricco di comicità ed è condotta con una garbatezza fluida in cui sono disseminate felici battute scherzose. Non è «indiavolata» come suol dirsi, e come avrebbe potuto essere se avesse seguito la maniera delle commedie francesi di tipo analogo. Ma, ad eccezione del second'atto, in cui si avverte un certo senso di rallentamento e di pesantezza, il complesso del lavoro fila via spedito nella sua gaia tenuità...

Il Baghetti ha recitato con comica signorilità ed è stato bene coadiuvato dalla Merlini. Gli altri, ad eccezione del Circolo, cui nuoce tuttavia qualche forzatura farsesca, non diedero prova di sufficiente preparazione.

Alla fine di ciascun atto si ebbero varie chiamate. E stasera *Mezzo gaudio* si replica.

O. G.

Il primo saggio finale all'Istituto nazionale di musica

L'*Istituto Nazionale di Musica* che, sotto la vigorosa e alacre direzione del maestro Riccardo Storti, va assumendo un prestigio artistico sempre più elevato, ha dato iersera il primo dei suoi due saggi finali. Alla importante manifestazione scolastica è intervenuta una folla straordinaria: basti dire che non solo la sala e il palchettone della *Sala Sgambati* — ove si svolgeva il saggio — ma anche l'atrio e il peristilio erano gremiti di pubblico.

A tal riguardo ci permettiamo di osservare che sarebbe bene, nel futuro, limitare il numero degli inviti, per impedire una ressa così opprimente. Comunque, è da notarsi con profondo compiacimento la novella prova di amorevole interessamento data dalla cittadinanza romana verso gli alunni del fiorente Istituto musicale.

Il saggio si è svolto in modo egregio. Abbiamo apprezzato — in varia misura — gli allievi: Paolo Leonori (classe del violoncellista Tito Rosati), Maria Giustiniani (classe dell'arpista Nella Coen), Iris Malpieri (classe di canto R. Arduini), Amalia Carlotti (classe di pianoforte A. Camilloni), Lydia Guidi (classe di violino E. Marengo), Luigi Panni (classe di violino A. Melia), Elsa Frielingsdorf (classe di canto A. Garbini-Belli), Gino Ballardini (classe di pianoforte C. Pace-Poce). La giovane pianista Adelaide De Gregori (classe Baratti-Zironi) si è cimentata quale esecutrice della «Polacca in la bemolle» di Chopin, che ella ha suonato con correttezza, ma rallentando eccessivamente i tempi: quanto alla violinista Luigia Castellano (classe Zuccarini) è dovere nostro tributarle un solenne encomio per l'abilità tecnica e il forte talento interpretativo dimostrati nell'esecuzione di un pregevole «sonata» composta da Salvatore Fumi, allievo del maestro Storti.

La Castellano possiede le migliori qualità per riuscire una concertista di prim'ordine: ottimo suono, intonazione eccellente, ardore e franchezza. Ella ha dato il migliore rilievo possibile al lavoro del Fumi, che si orna di idee melodiche non originalissime, ma schiettamente ispirate.

"I nemici,, al Quirino

Stasera Alda Borelli presenterà al giudizio del pubblico romano una interessante novità: *I nemici*, commedia in quattro atti di Araibascew, l'autore della applauditissima *Grieria*. Si prevede un teatro affollato.

Una commedia di Ugo Farulli al Valle

E' prossima l'andata in scena al Valle (dopo che saranno finite le rappresentazioni della compagnia Baghetti) di una commedia di Ugo Farulli: *La contessina* tratta da una novella di Renato Fucini. Questa è la prima di una serie di commedie che il Farulli sta scrivendo con l'intenzione di trasportare sulla scena appunto i personaggi che l'arte di Renato Fucini ha reso così vivi nelle sue novelle. L'impresa è, evidentemente, ardua, ma il Farulli non nuovo ai successi teatrali anche come autore (la sua fama di attore è ben nota), vi si è accinto con grande amore e con profonda serietà, e dà affidamento che uscirà vittorioso dalla non facile prova.

La contessina, sarà rappresentata, a cura del Comitato del teatro sperimentale, la sera del 3 luglio a beneficio dell'«Ambulatorio Filippo Cremonesi».

Sarà recitata dallo stesso Farulli insieme con uno scelto gruppo di attrici ed attori.

ALL'ARGENTINA — Stasera si darà una replica di *Cirano di Bergerac*, interpretato dal Ninchi, a beneficio della «Cassa scolastica IV Scuola Artieri Giuseppe Valadier». Domani, alle 17.30: *Il Cardinale Giovanni de' Medici*; alle 21.15: *Kean*.

ALL'ADRIANO — Continuano con vivissimo successo le divertenti rappresentazioni dell'illusionista Wetryk, che svolge sempre nuovi e brillenti programmi.

"Esposizione Internazionale Radio,, in Vienna

L'interessamento sempre crescente per il Radio ha indotto la Fiera Viennese S. A. ad allestire entro la cerchia della Fiera autunnale di quest'anno (5-12 settembre) un'esposizione Radio, per la quale sono giunte già numerosissime prenotazioni dall'interno e dall'estero. A questa esposizione sono riservate già ora quattro sale del Messepalast. L'esposizione Radio comprenderà tutti gli apparecchi ed impianti riferentisi alla radiotelegrafia, dei quali verrà dimostrata anche l'applicazione. Essa sarà la più ricca mostra Radio avutasi finora in Austria e durerà una settimana più della Fiera.

Spettacoli del 26 Giugno 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI
SABATO 26 — Ore 21 Spettacolo a beneficio della Cassa scolastica scuola artieri G. Valadier:
Cirano di Bergerac
DOMENICA 27 — Ore 17.30 IL CARDINALE GIOVANNI DE MEDICI — Ore 21,15 KEAN
LUNEDI' 28 — Ore 21 A prezzi popolari: CIRANO DI BERGERAC
Prossimamente la nuova commedia di Krommelink: TRIPPA D'ORO

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. ALDA BORELLI
SABATO 26 — Ore 21 La nuova commedia di Arzjbacher:
I nemici
DOMENICA 27 — Ore 17,30: ODETTE

TEATRO MARGHERITA
(Via due Macelli)
SABATO 26. — Ore 21.30: Gli esperimenti del prof.
Cesare Gabbrielli
DOMENICA 27. — Ore 17.30 e 21.30. Programma interessantissimo.

ADRIANO — Ore 21. L'illusionista Wetrik.
ODESCALCHI — Compagnia di burattini — Ore 17.30: *Fagiolino difensore degli sfrattati*.
MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi — Ore 21: *Il conte di Brechard*.
MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Aida*.
VALLE — Comp. comica di A. Baghetti — Ore 21: *Mezzo gaudio*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

BANCO DI ROMA

Società Anonima - Capitale versato Lire 200.000.000

Situazione al 31 Maggio 1926

ATTIVO

Cassa e Fondi presso Istituti	L.	131.250.084	77
Portaf. e Buoni del Tesoro	»	854.764.386	84
Titoli di proprietà	»	176.674.231	63
Titoli in deposito fruttifero	»	98.112.670	—
Partecipaz. bancarie e div.	»	40.264.174	27
Riporti	»	238.571.181	40
Beni stabili	»	29.500.000	—
Conti correnti garantiti	»	42.247.485	19
Corrispond. - saldi debitori	»	791.386.420	67
Debitori diversi	»	75.885.480	33
» per accettaz. comm.	»	97.879.482	31
» per avalli e fideiuss.	»	160.707.091	89
	L.	2.732.162.076	[illegible]
Conti d'ordine (Titoli)	L.	1.273.786.082	48
TOTALE	L.	3.983.948.008	75

PASSIVO

Capitale sociale	L.			200.000.000 [illegible]
Fondo di riserva ordinario	L.	7.179.238	50	
Fondo di riserva straordinar.	L.	27.830.766	50	35.000.000 [illegible]
Depositi in conto corrente ed a risparmio	L.			397.660.03[illegible]
Depositi di titoli in c/ corr.	»			98.112.67[illegible]
Assegni circolari	»			88.247.02[illegible]
» ordinari	»			11.040.34[illegible]
Corrispond. - sald. creditori	»			1.902.997.95[illegible]
Creditori diversi	»			34.034.94[illegible]
Accettazioni commerciali	»			97.879.48[illegible]
Avalli e fideiuss. per c/ terzi	»			160.707.09[illegible]
Residuo utili eser. precedenti	»			821.02[illegible]
Utili esercizi in corso	»			5.643.44[illegible]
	L.			2.732.162.07[illegible]
Conti d'ordine (Titoli)	L.			1.273.786.93[illegible]
TOTALE	L.			3.999.948.00[illegible]

Il Presidente: Francesco Boncompagni Ludovisi — Il Consigliere Delegato: Vittorio Carlo Vitali — I Sindaci: Piero Caccia Dominioni - Corrado Gasperini - Annibale Marini - Egilberto Martire - Pietro Verardo — Il Ragioniere Capo: Leone Nazareth

LE SCUDERIE ITALIANE ALL'ESTERO

Le probabilità di "Apelle„ e di "Cranach„ nel "Grand Prix„ di Parigi

"Apelle„ il favorito della prova — "Astérus„ il vincitore della Poule d'Essai des Poulains

PARIGI, 26.

La presenza dei due «crack» italiani *Apelle* e *Cranach* conferisce alla massima prova di Longchamp un interesse tutto particolare. L'eco delle gesta del vincitore del Gran Premio di Milano è giunta anche tra di noi ed ha gettato l'allarme nel turf parigino, ove si comincia a credere che il fenomeno da tanto tempo atteso da *Sardanapale*, possa essere appunto il vincitore del Criterium di Maison Laffitte.

Con questo stato d'animo dei proprietari, dei trainer e degli sportsmen parigini, si può facilmente immaginare come sia attesa la prova che dovrà fornirci il migliore tre anni europeo.

Il campo del Gran Prix de Paris, comprenderà una quindicina dei partenti, fra i quali:

F. Tesio: *Apelle* (58, F. Regoli);
F. Tesio: *Cranach* (58, P. Orsini);
A. K. Macomber: *Masked Ruler* (58, A. Esling);
R. S. Hauteville: *Darkpapan* (58, C. H. Semblat);
S. E. Widener: *Feu Follet* (58, F. Keogh);
S. Gutesmann: *Biribi* (58, D. Torterolo);
F. Scalzega-Unzue: *Madrigal* (58 G. Garner);
M. Boussac: *Astérus* (58, C. Elliot);
E. de Rothschild: *Ceruleo* (58 1/2, A. Sharpe);
M. P. Salvago: *Fergus* (58, F. Hervé);
J. Wittouck: *Bois Josselyn* (58, M. Allemand);
E. de Saint Alary: *Finglas* (58, G. Archibald);
M. P. Moulines: *Soubadar* (58 F. O' Neill);
L. Mantacheff: *Little Jack* (58, J. Winkfield);
O. Homberg: *Quomodo* (58, X);
Bar. Balyens: *Dark Hillock* (58, X);
Duca Decares: *King's Darling* (58, E. Chamuller);
J. P. Cahn: *Babylon* (58, X);
Mad. Fockenberge: *Olderius* (58, V. Lister);
E. Martinez de Hoz: *Saint Fortunat* (58, C. H. Semblat);
J. Hennessy: *Take My Tip* (58, Jenning);
R. B. Strasburger: *Briscus* (58 1/2, A. Sharpe).

Valutare le «chances» dei francesi non è troppo facile in questo momento per le continue inversioni di forma. Le due femmine non valgono certamente i maschi. *Briscia* infatti non si piazzava nel Prix de Diane e le sue prove non sono degne di considerazione. *Ceruleo* ha invece al suo attivo delle buone vittorie fra le quali quella del Prix Boiard del 25 aprile, nel quale a 12 kg., batteva facilmente *Ptolemy*, quella del Prix de la Rochette sui 2200 metri davanti a *Valmara*. Ma queste «performances» sono certo inferiori a quelle dei maschi fra i quali si mettono in evidenza il recente vincitore del Prix du Jockey Club, *Madrigal*, i battuti in quella prova, *Biribi, Nino, Cisterus* e *Soubadar*.

Sono questi insieme con i rappresentanti italiani *Apelle* e *Cranach* e con l'inglese *Finglas* che dovranno fornirci il vincitore.

Madrigal, prima di aggiudicarsi il Prix du Jocky Club, era terminato al quarto posto nella Poule d'Assai vinto da *Asterus* che con *Biribi* si dividevano l'onore del pronostico nella grande prova di Chantilly.

Dei primi quattro arrivati nel Prix du Jakey Club, il solo *Nino* diserterà la prova di domani per essere riservato per il Premio del Presidente della Repubblica. Fra essi si mette in evidenza *Biribi*, il secondo arrivato del Prix Juigne (m. 2100), riservato ai puledri che non hanno corso a due anni, a quattro lunghezze da *Dark Japan*, ma che ha poi migliorato la sua forma ad ogni sortita; dapprima terminando ad una incollatura da *Astérus* nel Prix Greffulbe, poi avendo ragione, dopo una lotta accanita nel Prix Edgard de la Charme, di *Diplomate* allora in piena forma, indi riportando in ottimo stile il Prix Noailles (m. 2400), nel quale batteva facilmente *Dark Japan*, ed infine terminando al secondo posto nel «Derby» dietro a *Madrigal*, precedendo *Astérus, Nino* e *Soubader*.

Asterus è quasi imbattuto a due anni, poichè l'unica volta in cui gli sfuggì la vittoria rimase al suo compagno di scuderia *Banstar* (Prix des Reves d'or). Quest'anno vinse in aprile il Prix Greffulbe (m. 2100) battendo per una incollatura *Biribi* e più recentemente la Poule d'Essai des Poulains (m. 1600) a Longchamp, dove lasciava abbastanza lontani *Babylon, Highborn, Madrigal* ecc. Infine non si piazzava nel Prix dello Jakey Club, vinto come è noto da *Madrigal*.

Contro la coalizione francese scenderà in campo un buon rappresentante inglese, *Finglas* che per quanto allenato in Inghilterra, è nato ed allevato in Francia. Esso dopo la cattiva prova fornita nel «Derby» d'Epson, si riabilitava quasi subito ad Ascot dove sulla medesima distanza, batteva per dieci lunghezze *Swist and Sur*, uno dei favoriti della massima prova inglese.

Di *Apelle* e *Cranach*, trascureremo di ripetere le «performances» perchè troppo note. Diremo soltanto che essi sono in ottime condizioni e che nell'ultimo galoppo hanno dimostrato di non aver risentito affatto i disagi del «deplacement».

E questo è sufficente per giustificare la nostra incrollabile fiducia sul «fantastico galoppatore» del Gran Premio di Milano.

Ripetiamo, il compito sarà severo, ma non impossibile. Manca fra lui e gli altri concorrenti una linea diretta, poichè domani non incontrerà nessuno degli avversari battuti a Maison-Laffitte. Ma il figlio di *Sardanapale* ha dimostrato di possedere abbastanza fiato per reggere i tremila metri, e di percorrerli con una velocità che non teme l'uguale. Inoltre avrà un valido aiuto in *Cranach*, dal quale fino ad ora s'ignorano le sue possibilità.

Quindi non abbiamo titubanza nell'indicare il nostro favorito. APELLE non è un cavallo di prima classe, non è un «crack» è un fenomeno, e come tale «deve» vincere.

Per le piazze la scelta è più difficile, ma è nostra impressione che *Cranach* e *Biribi* non debbano essere molto distanti dal vincitore.

Indichiamo: APELLE, *Cranach*, *Biribi*.

UN DEFINITIVO ATTO DI... CORAGGIO
L'estremo omaggio alla superiorità dell'"Alba„

I giornali pubblicano che la «Maceratese» ha dichiarato *forfait* per l'ultima partita di semifinale da giuocare contro l'«Alba». Si è dunque avuto timore che gli albini andando a Caserta riuscissero ad accumulare dieci goals contro zero scavalcando così il goal-average della «Bagnolese».

Quando una squadra teme di essere battuta dieci a zero da avversari che non giuocano in campo proprio dovrebbe avere il pudore di farsi radiare da quelle di prima divisione, ma sopratutto il fatto odierno deve indurci ad ammirare l'abilità e la... prudenza degli imparziali condottieri della Lega Sud che dopo tanto lavoro, giustamente, hanno voluto evitare qualsiasi rischio.

Nei riguardi dell'«Alba» non possiamo far altro che congratularci poichè la suprema viltà odierna è il più grande omaggio che poteva attendersi da avversari grandi e piccoli.

Il Premio della Moda a Villa Glori

Il programma di domani a Villa Glori presenta una speciale attrattiva per la disputa del premio della moda per cavalli indigeni di tre anni, sulla distanza di 1700 metri.

Ecco il programma:

PREMIO ISCHIA, L. 4000, m. 2000. Fedra, Altamore Sly, Urge, Vado, Zita Zomrect (2000); Uragano A., Silver, Tamurra, Scintilla, Cornetto, Ferrau Worthy, Halles, Inverno, Jolee Albingeu, Menefrego, Nello, Ada Adlon, Oriani, Nettuno (2020), Za la Mort, Alalà B., Lambro, Vana Jockey Tamagno, Pierrot II (2040), Dick, Pisanella, (2060), Michelangelo, Alalà (2080), Glauco, Marlino Axworthy (2100).

PREMIO LABICO (Handicap), L. 4000, metri 2000 — Amerigo Vespucci, Jone Silver, Jak Volo, Otello, Notturno (2000), Fata Tobruk, Dario T. Mugello, Santa Barbara, Prince Ward, Cadorna (2020), Numa, Clarina, Albingen, Nunciona Meli, Zita Zomrect, Mammola (2040), Edward, Diavolone II (2060), Uragano R. (2080), Glauco Glucksstern (2090).

PREMIO GENTLEMEN, L. 4000 m. 2500 — Quito, Glauco, Alalà B., Heacher, Ingomar, Lucullus, Michelangelo, Vana Jockey (2500), Bessie Bond, Felice, Miss Kate E., Silver, Sly, Zombor (2560).

PREMIO DELLA MODA, L. 25.000 m. 1700 — Monatella, Tamarra, Jole Albingen, Alsazia, Milizia, Ombra, Santa Barbara, Dovina, Fedora, Jvelise, Fiamma nera, Nunciana Meli (1700).

PREMIO JENNE (Handicap), L. 5000, metri 2100 — Glauco Glucksstern, Tamagno, Oriani, Nello, Astro II, Macrone, Scampolo, Chirone (2100), Fulmine, Scintille, Vitello, Za la Mort, Trieste, Lambro, Uragano A., Conte Ugolino, Alalà B., Fedra (2110), Quito, Eber, Michelangelo, Ada Adlon, Inverno, Ameglio, Alalà, Garride (2120), Vana Jockey, Paraszt, Belvelo (2130), Roke, Repaer J., Miss Kate B., Ingomar (2140) Cuor d'oro, Vilaska, Lucullus, Stilicone (2160), Native Volo (2180).

PREMIO GUARCINO, L. 3000, m. 1700 — Uragano P., Amerigo Vespucci, Balide, Eros Woyage, Fedora, Ombra, Santa Barbara, Nunciana Meli, Toreros (1700), Milizia, Pirondello, Reubenello, Jvelise, Tamarra, Jole Albingen, Fiamma nera (1720), Alsazia, Macrone (1740), Gianni Schicchi, Dovina (1760).

PREMIO EVENTUALE, L. 3000, m. 2000 — Jone Silver, Galimero, Clarina Albingen, Zingara, Mugello, Mago (2000), Tamagno (2010), Prince Ward, Nello, Numa, Notturno, Menefrego, Dante II, Vitellio (2020), Chirone, Pierrot II (2030), Michelangelo, Halles (2040), Ameglio (2060).

I nostri favoriti

Premio Ischia: VADO, Pisanella, Glauco.
Premio Labico: NUMA, Zita Zomrect, Diavolone II.
Premio gentlemen: BESSIE BOND, Glauco, Lucullus.
Premio della Moda: DOVINA, Alsazia, Ombra.
Premio Jenne: MICHELANGELO, Belvelo, Cuor d'oro.
Premio Guarcino: OMBRA, Santa Barbara, Jelise.
Premio eventuale: NUMA, Michelangelo, Ameglio.

Inaugurazione dello "Stand„ della "Lazio„

Domani, 27 giugno, con un gruppo di tiri che saranno proseguiti sino a mercoledì 29 giugno, sarà inaugurato il nuovo «stand» della Società Tiro a Volo «Lazio».

Così il voto di tutti i cultori di questo sport di pura tradizione italica è finalmente compiuto: Roma, tra il magnifico rinnovellarsi e rifiorire di tante iniziative, avrà anche uno «stand» per il tiro a volo e non la solita baracca di legno, più o meno corrispondente alle varie necessità nei suoi provvisori adattamenti, ma una solida e bella costruzione eseguita senza risparmi e false economie, di una armoniosa e sobria linea architettonica, completa e perfetta in tutte le sue parti, rispondente ad ogni necessità sia dei tiratori che del pubblico. Una bella cosa, degna di Roma e della nuova primavera italica, che ha dato tanto impulso a tutto ciò che contribuisce — a traverso le gare ed esercitazioni sportive — all'esaltazione ed affermazione della forza fisica della stirpe. Sulle stesse verdi pendici di Villa Glori — ancora sonante di gloriose eroiche memorie — nella zona sportiva della Capitale, ove son palestre e campi di corse e sorge lo Stadio Nazionale — si eleva il nuovo edifizio su un'area concessa dal Comune di Roma, il quale ha anche provveduto ad eseguire un ampio stradone per rendervi più facile l'accesso dalle linee tramviarie dei Parioli. Si può dire che il nuovo «stand» sia il più ampio e perfetto di Europa, e di ciò va data lode — oltre che all'architetto progettista ed alla ditta costruttrice — anche a quei coraggiosi e solerti amministratori che han voluto e saputo attuare l'impresa e al Governatore di Roma, che ha capito l'importanza della iniziativa ed ha cercato di agevolarla in tutti i modi.

Si prevede che i tiri di inaugurazione richiameranno un concorso numeroso di tiratori da tutte le parti d'Italia.

Il programma dei tiri è il seguente:

Domenica 27 giugno 1926, ore 10: *Tiro inaugurazione* L. 20.000 — un piccione handicap, da m. 24 a 30.

Lunedì 28 giugno 1926, ore 10: *Tiro «Coppa Odescalchi»* L. 20.000 — 12 piccioni a metri 27.

Martedì 29 giugno 1926, ore 10: *Tiro Chiusura* L. 20.000 — un piccione handicap da metri 22 a 32.

Programma estivo del Club alpino

Il Consiglio direttivo della Sezione Romana del *Club Alpino Italiano*, proseguendo la opera già felicemente iniziata di intesa propaganda per far conoscere nei suoi vari aspetti la sana vita del monte, e per addestrare specialmente i giovani alle asprezze ed alle fatiche alpinistiche, ha concretato il programma estivo, indicendo ed organizzando 3 grandi manifestazioni: 1.) *Prima tendopoli studentesca*, dal 25 luglio al 1o agosto, riservata agli studenti. Essa sorgerà nel gruppo degli Ernici, a Monte Pozzotello; a metri 1800 circa di altezza, da dove sono possibili numerose ed interessantissime ascensioni ed escursioni. — 2.) *Terzo attendamento sezionale nel Parco Nazionale d'Abruzzo*, dall'8 al 23 agosto, al quale possono partecipare anche i non soci purchè presentati.

Gli alpinisti romani porteranno il loro glorioso gagliardetto sulle Alpi sacre, nelle vallate incantevoli, sugli elevati rifugi dell'Alto Adige, ove deve udirsi il bel canto italiano, ove italiano deve essere il sorriso e l'accento.

Punto di base il Rifugio *Vedette Giganti* (m. 2274) nell'alta valle di *Rain* in Pusteria — che verrà solennemente inaugurato alla presenza delle autorità alpinistiche, militari e politiche.

Dal Rifugio saranno compiute numerose ascensioni ai monti e ghiacciai circostanti; e sarà raggiunta la *Vetta d'Italia*, ove il nostro gagliardetto sventolerà portando il saluto di Roma.

I programmi dettagliati delle singole manifestazioni sono in corso di stampa. Intanto presso la Sede del C.A.I. (Vicolo Valdina 6, Piazza Firenze) sono aperte le prenotazioni, e potranno richiedersi notizie, informazioni e preventivi.

La riunione del 29 allo Stadio
I "match„ di contorno

Abbiamo parlato a lungo nei numeri scorsi degli uomini che saranno i protagonisti maggiori della bella riunione che vedrà il suo svolgimento il 29 corrente (giorno di S. Pietro) allo Stadio Nazionale. Vale oggi illustrare i così detti «matches di contorno».

Caggiula, il piccolo torello milanese, che conta tra le sue «performances» una sconfitta di misura ai punti per le mani di Bernasconi, dovrà incontrarsi in match rivincita con il brillante quanto terribile «bantam» che è Angelini II. I due piccoli buldog si sono già incontrati or non è molto a Genova ed il verdetto ha favorito il milanese contro però il parere di molti competenti e contro il parere unanime della folla. Angelini anelava la rivincita che gli si è prospettata qui a Roma. Naturalmente che il piccolo poulain di De Santis non aspira che ad un successo e non aspira che a dimostrare che egli è veramente superiore al suo pure fortissimo avversario. Sarà una battaglia scintillante dal primo all'ultimo rounds, specie per la foga combattiva dei due contendenti. Match d'apertura sarà quello che opporrà due dilettanti tra i più noti nell'ambiente pugilistico laziale. De Horatiis, il recente trionfatore nei campionati laziali, avrà di contro il rude Otello. Anche questi, come Angelini, anela ad una rivincita, e dalla lotta che sarà aspra dall'inizio, il migliore dovrà emergere. In complesso due combattimenti ben scelti ed equilibrati, e combattimenti di quelli che entusiasmano per il modo con il quale sono condotti.

Bonaglia e Caggiula hanno già preannunciato il loro arrivo che avverrà lunedì sera. Essi saranno accompagnati dal loro manager Petroselli e da un folto numero di supporters milanesi che vengono (queste le voci) per applaudire il nuovo campione d'Italia. Ma purchè non succeda loro come i pifferi di montagna?

Il campionato laziale alla *Tevere*

Domani allo «Stand» della «Garbatella» grande giornata di tiro al piccione, al passero e al piattello con una dotazione di lire 5100 oltre a premi in oggetti artistici, medaglie ecc.

Si prevede grande concorso di tiratori e vivo interessamento, essendo in programma il Campionato Laziale sotto il patronato della Società cacciatori di Roma e provincia che per la circostanza ha messo in pallio la Coppa Biennale, il Campionato Sociale a squadre e altre importantissime gare.

I campionati italiani su pista

TERNI, 26 — Fervono i preparativi per lo svolgimento dei Campionati Italiani di velocità e mezzofondo su pista che vedranno il loro epilogo sabato e domenica 3 e 4 luglio nel motovelodromo dell'U.S.T. di Terni.

Affluiscono numerosissime le iscrizioni. La Società organizzatrice tenuto conto che questa unica e sola manifestazione annuale per la conquista di un titolo di onore e di una maglia che ha una importanza sportiva e nazionale perchè dotata dei colori della nostra bandiera, ha ritenuto opportuno, per evitare le quisquilie dell'anno scorso, di affrontare il problema antipaticissimo degli ingaggi, che in una prova come questa, significherebbe niente più che volgare mestierantismo ed ha stabilito di concedere a tutti i corridori professionisti, di 1. e 2. categoria, già elencati in una nota trasmessa a suo tempo dal Sindacato Corridori di Milano alla Direzione del Velodromo, una diaria dalle lire 30 alle 40 giornaliere, dal giorno di arrivo in Terni (mettendo la pista a disposizione dei corridori sin dal mercoledì precedente alla manifestazione nazionale) e fino al lunedì seguente alle gare, oltre al rimborso delle pure spese di trasporto personale e di macchina. Condizioni notevolissime che assicurano ai campioni, elencati già dal Sindacato suddetto, un trattamento eguale e di equità per tutti indistintamente. E che ciò risponda a criterio equo è senza dubbio palese, in quanto non vi sarebbe ragione di una diversità di trattamento quando si tien conto che il sabato, prima dell'inizio delle prove per i campionati, l'attuale detentore del titolo lo perde e di conseguenza non ha più nulla a vantare che lo ponga in condizioni superiori agli altri concorrenti.

UN OTTIMO MEZZO DI PROPAGANDA NAVALE

La Fiera internazionale di Padova e quella di Fiume

La Mostra del Cantiere di Castellammare di Stabia

Gli italiani sono ignoranti ed indifferenti alle cose del mare. E' questa un'opinione diffusa, ma esatta solo parzialmente. Gli italiani sono ignoranti delle cose del mare perchè la propaganda navale è stata finora — con beneplacito della Lega Navale — povera ed inefficace. Indifferenti non lo sono. La «Mostra Marinara» alla Fiera Campionaria di Padova, testè chiusasi, ne è la prova. Essa vi ha costituito la parte più attraente, vi ha avuto il più largo concorso di pubblico, e non di visitatori passivi e distratti, ma di desiderosi che richiedevano su ogni congegno e su ogni servizio spiegazioni e schiarimenti che ascoltavano con attenzione.

Il Ministero della Marina ha disposto che la Mostra, così come è costituita, passi senz'altro a Fiume, continuando un giro di propaganda che porta le cose del mare, nelle loro molteplici espressioni, in contatto col pubblico. Qualche film che dà la rappresentazione della vita sana e forte che i marinai vivono a bordo, completa l'opera efficace.

Un ricordo da conservare

Abbiamo minuziosamente esaminata la Mostra della Marina: già essa è solo un ricordo, ma un ricordo che merita di essere fissato.

Ecco, all'ingresso, quasi a vigile sentinella, la statua del «Marinaio Italiano» opera di singolare potenza d'arte dello scultore Vito Pardo di Roma; sul pronao due ancore di RR. Navi, e sopra all'ingresso, costruito in severo stile architettonico, un albero da segnalazioni, un pavese dai vivaci colori ed un aerofaro elettrico, «Luria» di grande potenza luminosa e portata, che di sera roteava ritmicamente nello spazio i suoi fulgidi fasci luminosi, dall'orizzonte allo zenit. Un grande proiettore da 210 cm. collocato nei pressi dell'entrata al Padiglione, illuminava di vivida luce tutto il piazzale antistante.

Si entrava così in un grande salone, in cui erano cimeli di guerra e modelli di navi. Un pezzo di poppa della «Wien», un pezzo di prora e timone del «Grillo» di Pellegrino, quattro campane della «Tegetthoff», una ruota di timone e bussola della R. Nave «Lissa», frammenti vari della «Mignatta» di Rossetti e Paolucci, un vecchio archibugio a pietra focaia e bacchetta, un modello di cannone Krupp con affusto, varie bombe austriache, una torpedine da caccia, modelli di lanciasiluri e vari tipi di torpedini si affiancavano ai modelli della R. N. «Leonardo da Vinci», dell'Esploratore «Quarto», di tipi vari di «M.A.S.» antisommergibili, della R. Nave «Trento» della Nave-cisterna «Tarvisio», del battello faro per le secche della Meloria. E insieme vi erano ancora modelli di siluri sezionati, pezzi di siluri esplosi, un modello di periscopio, un modello di comando dei timoni orizzontali per sommergibili, un pezzo dimostrativo di sezione di sommergibile; e sulle pareti quadri con fotografie di diverse Navi da guerra e di M.A.S.

Gli " stands „: strumenti e meccanismi Fari e segnalatori

Oltrepassato il salone d'ingresso si entrava negli stands. Non è possibile elencare data la grande ricchezza e la varietà, tutti i materiali esposti. Accenneremo ad un periscopio in opera dell'altezza di nove metri della «Galilei» a cui affluiva il pubblico per ammirare dall'interno il panorama esteriore e specialmente la «cupola del Santo»; un nautofono, potente segnale acustico elettrico aereo da nebbia destinato al porto di lido di Venezia, che di quando in quando, dalla sommità del padiglione del mare ove era collocato, emetteva i suoi modulati forti suoni avvisatori, una completa bussola giroscopica «Florentia», cannocchiali, quadri di comando di navi.

Poi vari tipi di bossoli e di proiettili di calibro diverso, anemografi, un tipo di idrofono, fanali Donath, apparecchi «Faini» per la trasmissione ottica. Nella bella Mostra dell'Istituto Idrografico erano esposti strumenti vari su tavoli ad urne, chiesuole per bussole, scandagli di vario genere, albums di carte, pubblicazioni varie, e in quella ammiratissima della Scuola Meccanica di Venezia, modelli dimostrativi di macchine a triplice espansione, di caldaie Tornieroff a nafta ed a carbone, di chiodature varie, di turbina «Parson», di macchine a duplice espansione per pirobarche, di turbina Orlando, di distillatore con refrigeratore «Ansaldo», di autoregolatori d'alimento, di cilindro di motore endotermico, con una esposizione completa di utensili da lavoro, tutti costruiti dagli allievi di quella Scuola.

Fari e segnalatori

Subito dopo, attratto dai potenti fasci luminosi di un faro universale girevole in funzione continua, e da due fanali d'entrata di porto a luci intermittenti rosse e verdi, il pubblico accorreva alla Mostra dell'Ufficio tecnico dei Fari di Napoli (ufficio che oggidì, auspice il Governo nazionale, ha raggiunto una perfetta organizzazione); e, in mezzo a quell'armonia di luci bianche e colorate apparenti e scomparenti secondo prestabilite caratteristiche, esso poteva formarsi una idea del grande sviluppo oggi raggiunto dalla nostra Nazione anche nel campo del Servizio pubblico internazionale della illuminazione e del segnalamento delle coste. E si noti che tale ammirevole sviluppo, che ha reso l'Italia anche più progredita delle grandi Nazioni marinare in questo interessantissimo campo della ingegneria marittima, si è potuto conseguire, con ferma volontà e tenacia, con l'industria nazionale, mentre, non è molti anni, eravamo completamente soggetti alle Case estere specialiste.

Ammiratissimi i magnifici quadri luminosi in funzione, dimostrativi dei fuochi marittimi in attività su alcuni dei nostri litorali, e precisamente quello del Golfo di Napoli, quello dello Stretto di Messina, e quello di Trieste. Nello stand di questo porto, era esposto, anche un bozzetto del grande faro monumentale della «Vittoria» che sarà inaugurato in quella patriottica città il 4 novembre 1926 a monito perenne ed a fulgido simbolo della italianità dell'Adriatico.

Gli innumerevoli fari e segnalamenti, dai più grandi ai più piccoli, da quelli che richiedono la vigile sorveglianza di un personale specializzato e che sono situati sulle grandi rotte internazionali, o, se si potesse dire, alle grandi svolte del cammino delle navi, a quelli minuscoli, che non hanno bisogno di personale, e che quasi fossero dotati di intelligenza, si accendono e funzionano regolarmente appena il sole tramonta, sono stati tutti costruiti a Napoli, nell'Ufficio Tecnico Fari.

Il " marinaio italiano „ di Vito Pardo

Industrie accessorie

Dopo gli stands del Porto di Genova e di quello di Venezia, della Navi-scuola marinaretti, e di varie Società di Navigazione e di Ditte private, e dopo l'interessante Mostra della pesca, così bene organizzata dal commendator Pardo (al cui interessamento ed al cui valido ausilio si deve altresì in parte l'ottima organizzazione della Mostra della Marina militare) ecco l'Esposizione fatta dal Comando Militare Marittimo di Pola di modelli dei vari tipi di oggetti di vestiario del marinaio, ed ecco la Mostra della Corderia del R. Cantiere di Castellammare di Stabia, con un grande quadro rappresentante l'Aquila di Savoia, tutta costruita con spago, con altri quadri portanti i vari tipi di nodi regolamentari, e con varie piramidi di cavi di ogni dimensione; ed ecco ancora nel cortiletto del Padiglione, un aerofono tipo «Saguac», un cannone antiaereo da 76 m/m un tipo di caldaia con polverizzatore, ed una cabina completa di cacciatorpediniere per alloggio ufficiali.

Ora marinai e operai imballano il materiale per spedirlo a Fiume. La Mostra è sparita, ma essa ha lasciato una traccia nel ricordo di ogni visitatore. E forse qualche buon seme è caduto fra i giovani che più avidamente si interessano a tutto ciò che rappresenta vita e movimento fuori dalla cerchia della casa e della città, che anelano a più vasti orizzonti, che segnano le infinite vie luminose del mare, che uniscono le genti di tutta la terra.

L'on. Belluzzo e il problema economico nazionale

PALERMO, 26. — Durante la permanenza di S. E. Belluzzo nella nostra città, il Ministro dell'Economia Nazionale, che è un rotariano tra i più ferventi d'Italia, si è intrattenuto nel gabinetto del gr. uff. Misco, presidente del Rotary di Palermo che ha presentato all'illustre ospite i soci del club presenti al ricevimento.

Il Ministro ha espresso con l'occasione la sua soddisfazione di trovarsi a Palermo in seno ai membri della famiglia rotariana e quindi ha manifestato il suo pensiero in riguardo alla situazione dei cambi italiani.

S. E. Belluzzo ha affermato che le difficoltà cui è andata incontro la nostra lira in questi ultimi tempi sono imputabili a cause puramente politiche ed ha aggiunto che oggi l'Italia deve assistere all'increscioso spettacolo di nazioni che innalzano barriere di ogni specie come se esistesse una nuova guerra economica, forse senza la intenzione di creare ostilità di carattere economico. Queste condizioni di cose provocano dei provvedimenti che debbono accettarsi senza discussione.

Il Ministro ha dichiarato che non i provvedimenti doganali o gli aumenti delle tariffe dasiarie possono portare un effettivo benessere; il risorgimento economico italiano deve soprattutto nascere da facilitazioni negli scambi e da una atmosfera pacifica di lavoro.

Del resto le altre nazioni hanno tutto l'interesse perchè l'Italia aumenti la propria produzione e le esportazioni.

La nostra nazione a causa dell'aumento della popolazione ha bisogno che i prodotti trovino la via dei mercati esteri e che la moneta italiana non subisca oscillazioni. Essa oramai grazie a S. E. Mussolini ha consolidata la propria posizione e mercè il lavoro che ora si svolge in calma e sicurezza e grazie alle nuove iniziative nel campo economico nazionale va aumentando la produzione assumendo uno sviluppo che può dirsi meraviglioso.

L'Italia, ha concluso il Ministro, vuole avere il suo posto al sole e lo avrà a tutti i costi.

Il Governo per le famiglie

dei carabinieri uccisi in Lomellina

PAVIA, 26. — A proposito dell'assassinio dei due carabinieri in Lomellina, si suppone che uno dei banditi sia rimasto ferito e sia stato finito dagli stessi complici e abbandonato in qualche fossato o sotterrato in qualche campo. Sono stati perciò scandagliati i canali che irrigano le vicinanze di Mede e di Torre Berretti, e sono stati visitati, anche con l'aiuto dei contadini, i campi rigogliosi di alta messe e perciò difficili per le battute.

Durante gli scandagli è stato ritrovato il moschetto di uno dei carabinieri uccisi.

Questa sera è stata effettuata una perquisizione nel domicilio di certo Marini, residente al Casinetto, a carico del quale erano sorti gravi sospetti. Ma egli, accortosi forse di essere ricercato, si è reso irreperibile. Al Comando dei Carabinieri di Pavia veniva poi segnalato dal Comando della stazione di Crema che in quella città era stata notata da alcuni cittadini un'automobile sospetta recante il n. 38-8532 che aveva a bordo tre individui i cui connotati corrisponderebbero presso a poco a quelli dei tre banditi.

Oggi infine è giunto alla nostra Prefettura un telegramma del Ministro Federzoni che dispone l'assegnazione di un sussidio di lire 1000 a ciascuna delle famiglie dei due carabinieri uccisi, e che annuncia speciali provvedimenti finanziari a favore dei parenti dei morti. Il Questore è stato incaricato della consegna, che è avvenuta nella stessa giornata odierna.

Intanto sono proseguite le indagini della polizia milanese che ha battuto diversi quartieri della città, senza risultato.

L'arresto del conte Lusignani

e degli altri amministratori della Banca Agricola

PARMA, 26. — Oggi sono stati eseguiti parecchi arresti per il fallimento della *Banca Agricola*. Gli arrestati sono: nobile Rodolfo Fainardi, Bacchi comm. Achille, Calvi dott. Massimiliano, Chiari comm. Antonio, Bottero comm. Arnaldo, Stevani comm. Vittorio, Gibellini prof. Vittorio, Benelli rag. Aldo.

A Firenze in una casa di salute è stato arrestato il presidente della Banca, conte comm. Luigi Lusignani.

PIACENZA, 26. — In seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Parma è stato oggi arrestato il comm. dott. Ettore Toscani. Il funzionario che ha proceduto all'arresto, ha eseguito anche una perquisizione nell'abitazione del Toscani procedendo a sequestro di vari documenti. L'arrestato è stato tradotto in automobile a Parma.

L'arresto del comm. Toscani ha la sua origine nel fallimento della *Banca Agricola di Parma* della quale il Toscani era amministratore da tempo, ed era stato rinnovato in tale carica anche nel febbraio scorso.

CREMONA, 26. — In esecuzione del mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore del Tribunale di Parma per l'affare della *Banca Agricola*, è stato questa sera arrestato il prof. comm. Alessandro Groppali, che in questi ultimi tempi era stato dalla Federazione Fascista invitato a dimettersi dalla carica di vice presidente del Consiglio provinciale di Cremona. Reduce dalla consueta lezione all'Università di Milano, ove insegnava filosofia del diritto, è stato, allo scendere dal treno, invitato da un funzionario a seguirlo in questura, ove giunto gli è stato comunicato il mandato di cattura. Dopo un sommario interrogatorio, in automobile è stato fatto partire alla volta di Parma.

Antonio Gregori dinanzi ai giurati genovesi

per l'orrendo delitto di Salita Pollaioli

GENOVA, 26. — Oggi alla nostra Corte di Assise si inizia il processo contro Antonio Gregori, il triste protagonista del delitto di Salita Pollajoli che costò la vita ad una povera donna, la signora Valeria Bruno consorte del rag. Benvenuto. Il delitto di Salita Pollajoli è stato il primo dell'ormai lunga serie di donne uccise e rinchiuse in bauli.

L'Antonio Gregori alloggiava in una pensione di Salita Pollajoli, di proprietà di certa signora Martellaro. Il 25 giugno dell'anno scorso improvvisamente scomparve dalla pensione senza avvertire di questa sua assenza la padrona di casa, la quale impressionata di questa sparizione e punto tranquilla, dati i precedenti del suo inquilino, provvide a fare una rapida ispezione al mobilio della stanza che trovò semivuota eccetto un baule di proprietà del Gregori che pesava enormemente e che esalava un puzzo insopportabile.

Il tragico convegno

La signora Martellaro impressionata mandò una donna di casa dal commissario del quartiere chiedendo l'intervento della polizia per l'apertura del baule e il funzionario, recatosi subito sul posto, con alcuni agenti, fece aprire la cassa e constatò che conteneva il cadavere di una donna.

Il perito settore, prof. Tomellini, rilevava che la morte della sconosciuta era stata cagionata da una violenta rasoiata che aveva reciso nettamente la trachea e la laringe.

Solo quattro giorni dopo la scoperta del delitto le autorità di P. S. poterono stabilire che la vittima era la giovane signora torinese Valeria Bruno in Benvenuto la cui scomparsa da casa era stata appunto denunciata dai famigliari alla Questura alcuni giorni prima.

La sera del 21 giugno la signora Benvenuto che abitava col marito e la cameriera Brosoni in un elegante quartierino in via Goito n. 12, ricevette una lettera che certamente le fissava un appuntamento per la sera. Ricevuta la missiva la signora disse alla cameriera «Meno male che mio marito non era in casa, altrimenti se vedeva quella lettera poteva accadere qualche grosso guaio».

La sera, dopo aver fatto un'accuratissima toletta, verso le 21 la signora uscì di casa portando indosso tutti i suoi gioielli e nella borsetta circa 1500 lire. Prima di andar via disse alla domestica di aver un appuntamento verso le 21 in Piazza Umberto I. e che avrebbe fatto ritorno a casa un'ora più tardi.

La Benvenuto raggiunse presto Piazza Umberto I. dove era attesa dal Gregori il quale la condusse nella sua camera in un momento in cui nè la padrona nè la cameriera della pensione erano in casa. Nessuno degli oggetti di valore che aveva con se la povera donna fu rinvenuto nella camera al momento della macabra scoperta. Fu inoltre stabilito che la morte della disgraziata signora datava da tre giorni e che uno solo era stato l'assassino, il quale aveva vibrato alla sua vittima un colpo di rasoio stando alle sue spalle nel momento in cui la poveretta era ben lontana dall'attendere un sì orribile colpo. Il perito afferma inoltre che due ore occorsero all'uccisore per le operazioni successive e cioè la cancellazione delle traccie di sangue più appariscenti, il collocamento della morta nel baule ecc.

Il drammatico arresto dell'assassino

Che l'uccisore della signora Benvenuto fosse il Gregori non si dubitò nemmeno un istante e del resto egli si accusò subito scomparendo. Risultò inoltre che egli aveva venduto agli orefici di Genova la maggior parte degli oggetti preziosi rubati alla povera signora.

L'arresto del Gregori avvenne, come è noto, a Milano il giorno 9 luglio in circostanze che non sono state dimenticate. L'assassino esauriti i denari ricavati dalla vendita del bottino si era avvicinato alla famiglia pur resistendo alle pressioni che su di lui i parenti e l'avvocato facevano perchè si costituisse. Infine certi suoi zii, ai quali aveva chiesto del denaro, gli fissarono un appuntamento avvertendone contemporaneamente la polizia la quale provvide così alla cattura dell'omicida.

Il contegno del Gregori fu in un primo momento negativo affermando di aver trascorso la sera del 25 con lo spedizioniere Franz, di non conoscere affatto l'assassinata e di essere fuggito per aver visto delle macchie di sangue presso il baule. Senonchè il Gregori era stato riconosciuto immediatamente dai gioiellieri presso i quali aveva liquidato il triste bottino. Inoltre la polizia aveva rinvenuto alcuni indumenti dell'uccisa fra gli oggetti personali di lui. Infine si apprese l'improvviso mutamento delle disponibilità finanziarie del Gregori prima e dopo il giorno del delitto per la testimonianza della sua fidanzata la diciassettenne Giorgina Caffarena.

Giorgina Caffarena

La sentenza della Sezione d'Accusa, dopo aver dedotto inequivocabilmente l'intenzione omicida del Gregori «*dal fatto che per quanto lo sciagurato abbia cercato avvolgere la determinazione del suo delitto in un confuso stato d'animo sconvolto dalla passione per la giovane Caffarena pur non ha osato affermare di non aver avuto una intenzione più moderata di quella di uccidere*» si intrattiene con dotte e ponderate osservazioni a descrivere la sciagurata figura dell'assassino.

La sentenza rileva come unico movente il furto e pur ammettendo che per il Gregori, dominato dai vizi, il legame con la giovinetta abbia rappresentato l'episodio più notevole, esprime tuttavia il dubbio che tale legame abbia avuto quel carattere fatale quasi d'amorosa che pretende il giudicabile. Per l'accusa il Gregori era un uomo che nel delitto era in uno stato di stringente miseria e la passione per la Caffarena dopo il delitto si traduce solo in una nuova esplosione di turpe erotismo con spreco di quel denaro di sangue.

Fu vera o falsa la travolgente passione del Gregori per la Giorgina Caffarena internata qualche tempo dopo in un istituto di Torino onde sottrarla alla morbosa curiosità del pubblico? L'accusa la definisce «sedicente passione» per quanto il Gregori, si mostri ancor oggi — mistificatore o folle — come ossessionato dal ricordo della giovanissima amica tanto che così conclude una recente lettera al suo difensore:

«In tutto questo travaglio dell'anima mia sempre ostinatamente campeggia una figura di donna, o per meglio dire di bambina. Fu Giorgina, la mia gioia, il mio tormento, la mia tiranna allora; oggi più che mai padrona dispotica assoluta del mio cuore e della mia volontà».

Certo che è opinione di molti che il Gregori si valga della relazione con la Caffarena come di un'attenuante: la travolgente passione per la fanciulla lo avrebbe infatti spinto fino al delitto a scopo di furto i cui proventi avrebbero dovuto servire per i capricci dell'amante. Tesi questa che appunto viene dal Gregori sostenuta attraverso i suoi interrogatori, i memoriali e le lettere scritte dal carcere.

In ogni modo Giorgina Caffarena, la cui relazione col Gregori soverchia quasi nell'interesse del pubblico, l'episodio di sangue comparirà come testimone al dibattimento; e la sua deposizione ai fini della causa sarà di principale importanza.

Le imputazioni

Riassumendo Antonio Gregori comparirà davanti ai giurati genovesi aggravato di queste imputazioni precise:

1) Omicidio volontario in persona di Valeria Bruno in Benvenuti, avendo il Gregori commesso tale omicidio a scopo di facilitare e consumare il furto di gioielli preziosi e denari in danno di essa Bruno;

2) Il furto di questi gioielli preziosi e denaro per un complessivo valore di lire 3700;

3) Appropriazione indebita qualificata per essersi in Genova dal novembre 1924 al 9 gennaio 1925, durante la sua gestione di agente depositario della Ditta Levi e Compagni di Milano, appropriato di macchine da scrivere che dalla ditta medesima aveva avute in deposito, nonchè di incassi fatti per conto di essa per un complessivo di L. 25.000;

4) Truffa per aver in Genova, nel dicembre 1924 concedendo a titolo di garanzia tre macchine da scrivere ed affermando che erano di sua proprietà mentre le aveva in deposito dalla Ditta Levi, indotto tale Falco a concedere un mutuo di L. 3.000 e successivamente altri mutui di L. 3500;

5) Altra appropriazione indebita qualificata per essersi appropriato nel giugno 1925 in Genova di un binocolo del valore di L. 250 che gli era stato consegnato da un certo Gatti con l'incarico di venderlo.

La prima udienza a porte chiuse?

La prima udienza di questo interessante processo che doveva tenersi stamani alle Assise, è stata rinviata ad oggi nel pomeriggio. La ragione del rinvio è che alla Corte d'Assise è in discussione un processo il cui verdetto non potrà aversi prima delle ore 11 di stamane.

Intanto l'attesa per questo importante dibattito si è acuita anche per il fatto che molto si è discusso e si discute ancora circa le porte chiuse. Infatti nessuna deliberazione in proposito è stata presa finora per quanto negli ambienti giudiziari si ritenga che il processo si svolgerà a porte chiuse. E' superfluo ricordare che tale provvedimento è affidato all'apprezzamento esclusivo del giudice che presiede il dibattimento.

Presiederà nell'udienza pomeridiana il comm. Mellini, titolare della Corte d'Assise; rappresenterà la Pubblica Accusa il comm. Todeschini; sarà cancelliere di udienza il cav. Bumi. L'imputato sarà difeso dall'avv. Pavia. All'udienza si costituirà Parte Civile il padre della vittima, con l'assistenza degli avvocati Bosso e Bruno.

Oggi saranno solamente esperite le formalità di rito relative alla costituzione della giuria. Seguendo poi una lunga serie di giorni festivi, l'interrogatorio dell'imputato si ritiene — perchè non venga interrotto — che verrà rinviato al 30 corrente.

Rischia di essere gettato vivo nel forno

per vendere il pane a buon mercato

NAPOLI, 26. — Filippo Giordana, di anni 23, tornato di recente dal servizio militare mise su un forno con la buona intenzione di vendere il pane ad un prezzo inferiore degli altri. Tale iniziativa però, non poteva essere accolta con piacere dagli altri fornai del rione. E la cosa si aggravò quando il Giordana volle estendere il suo commercio anche ad altri rioni ove cominciò a recarsi giornalmente con un suo commesso.

Un primo avviso fu dato al Giordana pochi giorni dopo l'inizio del suo commercio da un individuo che un giorno l'avvicinò dicendogli «*Mi pare che tu abbia poco tempo ancora da vendere pane*». Il Giordana non capì o non volle capire e continuò il suo commercio, ma ciò stava per costargli la vita.

La notte del 24 maggio mentre il Giordana era intento a manipolare del pane irruppero attraverso la porta aperta, nel forno quattro individui mascherati i quali dopo averlo percosso con calci e bastoni, lo afferrarono disponendosi a metterlo vivo entro il forno acceso.

Il disgraziato tanto urlò, pianse e promise di ritirarsi dal commercio che i quattro lo lasciarono vivo e se ne andarono, portandosi via una cesta piena di pane crudo.

L'indomani il Giordana vendute ad un fornaio di Sant'Erasmo il poco pane che aveva manipolato, chiuse la sua bottega e da allora non pensò più al suo commercio.

Il fatto rimase per vario tempo ignorato, ma poche settimane fa le autorità di P. S. lo vennero a conoscere e invitarono il Giordana a narrare ogni cosa. Questi dapprima si rifiutò recisamente ma poi dovette confessare.

I quattro individui mascherati sono stati riconosciuti ed arrestati.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Un messaggio di Mussolini alla gioventù giapponese

La sera del 15 maggio a Tokio nel gran parco di Stibiya ha avuto luogo una imponentissima adunata, alla quale hanno partecipato oltre quindicimila persone.

Maggio è il mese della tradizionale festa degli eroi per i bimbi giapponesi e Mussolini non poteva dire la sua parola in mese più propizio.

Nel parco gremito di gente, parlò prima il dott. Yauagisawa, poi l'Ambasciatore italiano, lesse in italiano il messaggio del Duce, e subito dopo il poeta Shimoj lo tradusse in giapponese alla immensa moltitudine accorsa da ogni parte di Tokio per ascoltare la mirabile parola dell'«Uomo della forza insuperabile».

Il messaggio fu accolto con evidenti segni di commozione e all'ultimo: A Noi! la folla rispose con un solo grido *Wagera ni!*

Chiuse la cerimonia con un entusiastico discorso di saluto e di omaggio al Duce ed all'Italia, il capo della Federazione giovanile nipponica dott. Maruyama.

La gioventù giapponese fra le grida di *Viva Mussolini*, *Viva l'Italia*, *Viva il Giappone* si sciolse cantando *Giovinezza*.

L'adunata varrà a cementare sempre più la cordiale amicizia italo-nipponica.

Ecco il testo del messaggio di S. E. Mussolini alla gioventù del Giappone:

«*L'Impero nipponico, che ha una storia gloriosa di ventisette secoli, sotto una sola dinastia, sempre vincitore e non mai vinto, è giunto ad un alto grado di civiltà anche assorbendo ed assimilando la civiltà dell'Occidente.*

«*Assimilare le esperienze degli altri per arricchire se stessi: ecco una fonte di vita e uno strumento di potenza. Ma copiare semplicemente gli altri per abbandonare se stessi non è questa, forse, la causa della crisi che può minacciare il popolo discendente dalla stirpe orgogliosa dei Samurai?*

«*Non perdete, o giovani giapponesi, lo spirito millenario della vostra razza, soggiacendo al moderno demagogismo materialista che ha spinto molte Nazioni verso tempi di inquietudine e di miseria.*

«*L'Italia che ha affinità geografiche e morali col Giappone, si è ricostruita saldamente coll'opera meravigliosa delle sue* Camicie Nere *pronte a qualsiasi sacrificio e ad ogni appello della Patria.*

«*Il Fascismo, che si basa sul senso del dovere e sulla accettazione consapevole della disciplina, sulla gerarchia e sul patriottismo non richiama, forse, ai vostri giovani cuori il ricordo del secolare buscidò che arse gli animi dei vostri padri e mantenne sempre forte e compatto l'Impero del Sol Levante!*

«*La vera forza della Nazione sta in voi, o giovani di ogni rango e di ogni mestiere.*

«*In voi, sta la sorte del glorioso domani dell'Impero.*

«*Alzatevi in piedi, o giovani intrepidi e generosi e gridate fascisticamente per la nostra grande Patria:* A Noi!

Roma, marzo 1926 - Anno IV.

MUSSOLINI».

La Commissione per la riforma della legislazione espropriativa

Oggi, alle 16, al Ministero di Grazia e Giustizia, inaugurerà i suoi lavori la Commissione per la riforma della legislazione sull'espropriazione per pubblica utilità.

La Commissione è presieduta da S. E. il Guardasigilli, il quale pronunzierà un discorso sugli scopi e sulle necessità della riforma.

Per lo sviluppo dell'industria serica italiana

Presso la Confederazione Fascista dell'Industria, con l'assistenza dell'on. Benni, ha avuto luogo una riunione del Comitato di Presidenza della Federazione Serica Italiana.

Nella riunione presieduta dall'on. Benni, è stato preso atto con compiacimento della conseguita costituzione di un'Associazione integrale che riunisce tutti i rappresentanti degli interessi serici nazionali; ha avuto luogo uno scambio di informazioni e di chiarimenti riguardanti l'organizzazione di ogni singola federata, così nei rapporti della produzione come nei rapporti colla Federazione in seguito all'applicazione della legge sulle organizzazioni sindacali.

Accompagnato dall'on. Benni, il Comitato di presidenza della Federazione serica italiana, terminata la riunione, si è recata a rendere omaggio a S. E. Luzzatti, l'illustre parlamentare che manifestò sempre per l'industria serica particolare interessamento e quindi dal Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo che si è compiaciuto vivamente del lavoro di unificazione compiuto dal Presidente della Federazione Serica, gr. uff. Tondani. Il Ministro dell'Economia Nazionale ha manifestato il suo interessamento dichiarandosi lieto di esaminare tutte le proposte che la Federazione Serica vorrà presentargli.

Nel pomeriggio, presentato dall'on. Benni, il gr. uff. Tondani ha accompagnato il Comitato di presidenza della Federazione Serica al Capo del Governo on. Mussolini al quale ha esposto il programma serico italiano nel suo complesso agricolo-industriale, e che rappresenta una produzione annua del valore di 5 miliardi di cui 3,200 milioni concorrono alle nostre esportazioni.

Il Capo del Governo che ha seguito con viva attenzione l'esposizione fatta dal comm. Tondani, riconoscendo l'importanza del problema serico nazionale si è riservato di esaminare i diversi punti del programma esposto anche per quanto riguarda la costituzione giuridica dell'Ente Nazionale, richiesto dalla Federazione Italiana serica, quale accentratore di ogni attività di questo importante ramo della produzione nazionale e ha assicurato gli intervenuti che non mancherà di prendere tutti quei provvedimenti che ritenga opportuni perchè l'industria serica possa veramente rifiorire e portare sempre maggiore contributo all'economia Nazionale.

Cinquanta cittadinanze onorarie a Paolo Boselli

All'on. Paolo Boselli, i Comuni rivieraschi continuano a tributare solenni onoranze.

Diamo oggi i nomi di altri venticinque Comuni marittimi che vollero l'ambito onore di annoverare proprio cittadino l'on. Paolo Boselli.

Genova, Ariano Polesine, Bibbona, Rovellino, Camaiore, Camogli, Cupramarittima, Deiva, Diano Marina, Fermo, Lesina, Maiori, Pescara, Portocivitanova, Portolongone, Portorecanati, Portovenere, Rimini, S. Felice Circeo, S. Michele del Quarto, Sestri Ponente, Silvi, Sorrento, Terracina, Ustica.

La tessera fascista al sen. Mangiagalli

MILANO, 26. — Nel pomeriggio di ieri in Palazzo Comunale, con una cerimonia intima, alla presenza di tutti gli assessori e personalità del Fascismo milanese il Segretario federale Mario Giampaoli ha consegnato la tessera del Partito al Sindaco senatore Mangiagalli. Alle parole di compiacimento rivoltegli dal Giampaoli e dall'avv. Pevarelli, il Senatore Mangiagalli ha risposto ringraziando e riaffermando la sua devozione al Partito e al Duce Capo del Governo.

Il Ministro Federzoni in via di guarigione

Il Ministro degli Interni, che, dopo la cerimonia di Rieti, aveva subito un lieve attacco influenzale, ma aveva continuato il suo lavoro d'ufficio, ha dovuto da una settimana rimanere in casa, e, per una lieve ricaduta, guardare il letto; e così si spiega la sua assenza anche dalle sedute del Gran Consiglio.

Il Ministro, che si è tuttavia, anche dal letto, tenuto sempre al corrente dei principali affari del suo ufficio, può dirsi oramai avviato a guarigione.

A Palazzo Chigi

Zuccoli e Bastianini

Il Capo del Governo S. E. Mussolini ha avuto anche oggi e ier sera una serie di colloqui importanti. Iersera egli ha ricevuto il presidente della Giunta del Bilancio, on. Andrea Torre, poi nuovamente per un altro lungo colloquio Giuseppe Zuccoli direttore della Banca Italo-Francese per l'America del Sud e più tardi l'on. Bastianini segretario generale dei Fasci all'Estero insieme con il collega Pirazzoli corrispondente da Parigi del *Popolo d'Italia*.

In memoria di Aurelio Padovani

Alle ore 18 di ieri sera la vedova del capitano Aurelio Padovani, accompagnata dall'on. Balbo, è stata ricevuta dal Capo del Governo e del Fascismo. La signora Padovani ha voluto riaffermare a S. E. Mussolini tutta la devozione che il suo compianto ed eroico consorte ha sempre nutrito per il Duce e gli ha chiesto di essere il Patrono di un Comitato fascista che vuol prendere l'iniziativa di erigere in Napoli un ricordo marmoreo alla memoria dell'animatore del Fascismo campano.

Il Primo Ministro, che ha avuto nobili parole di conforto per la vedova ed espressioni di vivo ed affettuoso ricordo per il capitano Padovani ha accolto di buon grado il patronato dal Comitato partenopeo e ha intrattenuto per circa venti minuti la signora Padovani, informandosi minutamente dei particolari della orribile tragedia ed esprimendo ancora il suo vivo cordoglio.

Il decreto per la nomina dei Marescialli d'Italia

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto-legge 17 giugno 1926, n. 1088, relativo a tale grado.

Art. 1. — I seguenti generali d'esercito sono nominati Marescialli d'Italia:

S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta.

Pecori Giraldi nobile patrizio di Firenze conte cav. Guglielmo.

Giardino cav. Gaetano.

Badoglio cav. Pietro.

Caviglia cav. Enrico.

Art. 2. — Quando uno o più Marescialli d'Italia, ricoprano una o più cariche previste dalle disposizioni vigenti per il grado di generale d'armata, si intende diminuito di altrettanti il numero dei generali d'armata.

Art. 3. — I Marescialli d'Italia e i generali d'armata di cui all'art. 4 del R. Decreto-legge 31 marzo 1926, n. 537, al compimento del 68. anno di età verranno dispensati da ogni onere d'impiego e di servizio rimanendo tuttavia, nei ruoli del servizio permanente, a disposizione del Governo per assumere eventuali incarichi di carattere temporaneo.

Il presente articolo non si applica ai Marescialli d'Italia nominati con R. Decreto-legge 4 novembre 1924, n. 1808.

Art. 4. — I Marescialli d'Italia di cui al precedente art. 1 continueranno a fruire del L'indennità militare sarà però loro corrisposta nella misura stabilita dall'art. 1 del R. Decreto-legge 10 febbraio 1926, n. 706.

Essi conserveranno l'intero trattamento sussecennato anche nel caso previsto dal precedente art. 3.

Per l'Acquedotto pugliese

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto l'on. ing. Gaetano Postiglione presidente dell'Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese, il quale gli ha presentato la prima copia della relazione annuale dell'Ente. L'on. Mussolini si è molto interessato alle notizie che gli sono state fornite sullo stato e sull'andamento dei lavori; e si è molto compiaciuto della situazione dell'Ente e della inaugurazione dell'Acquedotto avvenuta a Conversano il 24 scorso giovedì.

Ha appreso con piacere che nel prossimo autunno altri nove Comuni di Puglia avranno l'acqua, tra i quali Lucera, Monopoli, Altamura ed Ostuni.

Dopo il colloquio l'on. Postiglione ci ha detto:

— I lavori procedono con la massima alacrità, nei limiti della disponibilità di materiale e di mano d'opera. Mi auguro che nell'autunno dell'anno venturo possa essere — come è in programma — inaugurata la parte dell'acquedotto di Lecce. Allora potrebbe considerarsi ultimata la grande ossatura dell'Acquedotto Pugliese».

Un'opportuna interrogazione del sen. Tolomei

Il senatore Tolomei ha presentata la seguente interrogazione chiedendo risposta scritta:

«Al Capo del Governo, Primo Ministro per sapere se le Autorità statali e quelle del Partito Nazionale Fascista intendano d'ottenere che un giornale di Trento cessi di sostituire quotidianamente al nome di Alto Adige, statuito legalmente in decreti ed atti ufficiali anche internazionali, magnifico per implicita affermazione dei nostri diritti e già saldo e diffuso nella Nazione e nel mondo, un nome «Alto Trentino» erroneo per evidenti ragioni geografiche, storiche, politiche, nazionali; nella quale sostituzione si offende ogni norma di convenienza e di disciplina alterando di continuo le parole del Capo del Governo e dei Ministri del Re e gli atti ufficiali».

Negli istituti zootecnici consorziali

Con R. Decreto 3 giugno 1926, n. 1031, è stato decretato che presso ciascun Istituto zootecnico consorziale, al cui mantenimento concorre lo Stato, due sindaci, nominati dal Ministero dell'Economia Nazionale, eserciteranno le funzioni di cui all'art. 184 del codice di commercio.

Disastrose inondazioni in Germania

Vittime e danni gravissimi ai raccolti

BERLINO, 26.

(Morandi). — *Le piene dei fiumi seguite ai temporali di questi giorni non accennano a decrescere. Le inondazioni sono divenute allarmanti in moltissime località.*

Il volume delle acque dell'Elba è in continuo aumento e le regioni attraversate dal fiume sono in buona parte sommerse.

Le vittime umane sono salite a tre essendo stato trovato impigliato tra le radici di un grosso albero il corpo di un vecchio agricoltore.

I danni ai raccolti sono enormi. Nella sola Prussia si fanno ascendere a settanta milioni di marchi.

Centinaia di morti nel Messico per lo straripamento di un fiume

MESSICO, 26.

L'inondazione della città di Leon, nello Stato del Gunajuato, in seguito alla rottura di una diga sul fiume Gamez, ha prodotto danni valutati a 4 milioni di pesos. Il numero delle vittime, finora noto, sorpassa il centinaio ma si ritiene che siano morte un migliaio di persone.

Una quarta parte della popolazione ha dovuto abbandonare le abitazioni ed è rimasta priva di ogni mezzo di sussistenza. Centinaia di famiglie si sono rifugiate nei punti più elevati della città. I fanciulli sono stati ricoverati nelle chiese. Reparti di truppe e squadre di soccorso si sono immediatamente diretti verso le località danneggiate.

Tumultuosa discussione ai Comuni sulle relazioni anglo-russe

LONDRA, 26.

(Engely). — *La discussione avvenuta alla Camera dei Comuni sulle relazioni con la Russia è stata profondamente interessante in rapporto alla crisi interna parlamentare e in rapporto alla politica estera. Il pernio della questione era se l'invio del denaro da parte delle Trade Unions russe alle Trade Unions inglesi avrebbe giustificato la rottura da parte dell'Inghilterra delle relazioni commerciali e diplomatiche con la Russia. Dal punto di vista interno parlamentare la discussione ha rivelato un caos mentale. Curioso fu il vedere Lloyd George difendere la esistenza delle attuali relazioni dopo la sua condotta in rapporto al bolscevismo quando era al potere.*

E comico fu vedere i laburisti Ponsonby e Mac Donald ritenuti dai comunisti russi ferocissimi nemici, difendere il mantenimento delle relazioni attuali e dell'ampliamento di queste. Il caos si è altresì rilevato dal fatto che nessuna sostanziale differenza si trova tra il discorso fatto da Mac Donald e quello di Chamberlain.

L'apice della confusione fu raggiunto quando il comunista Saklatvala che era stato rimesso in libertà dalla prigione ventiquattro ore prima della scadenza della sua pena fece elogio in Parlamento del sistema carcerario. Saklatvala disse che egli ritornava da un sistema semicomunista dove i prigionieri vengono trattati meglio di quello che ora sono trattati i minatori.

Importanti invece sono state le dichiarazioni di Chamberlain, in rapporto alla politica estera. Chamberlain in sostanza ha detto che secondo la sua opinione la condotta della Russia darebbe il diritto all'Inghilterra di rompere le relazioni con il Governo russo ma che il rimedio sarebbe peggiore del male. Chamberlain ha aggiunto non essere conveniente per la pace del mondo e della Europa rompere le relazioni. Un punto sottile nel discorso di Chamberlain è stato quello in cui ha affermato che la reale autorità del Governo russo viene esercitata dalla Politbureau *di cui fa parte il Presidente del Consiglio Centrale della Trade Unions russa.*

Questo fatto porta evidentemente alla confusione tra Stati organizzati secondo il sistema parlamentare e lo Stato organizzato, secondo il sistema comunista. Ma la Camera dei Comuni era troppo eccitata per meditare su simili sottigliezze. Dopo cinque ore di discussione nella Camera dei Comuni i disordini e le grida diedero diritto allo Speaker di sospendere la seduta e quindi la discussione senza votazione si è ridotta ad un fiasco.

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio:

a) nel giorno 27 giugno 1926:

«Ammiraglio Bettolo», Fernando de Noronha — «Atlanta», Rio de Janeiro — «Belvedere», Fernando de Noronha — «Colombo», Chatham Massachusetts — «Conte Rosso», Terceira Radio — «Conte Verde», Soller Radio, Fiume — «Duilio», Chatam Massachusetts — «Esperia», Alessandria Radio, Fiume — «Giulio Cesare», Rio de Janeiro — «Giuseppe Verdi», Chatham Massachusetts — «Martha Washington», Terciera Radio — «Principessa Giovanna», Dakar — «Principessa Mafalda», Cerrito — «Re Vittorio», Dakar.

b) nel giorno 28 giugno 1926:

«Ammiraglio Bettolo», Fernando de Noronha — «Atlanta», Rio de Janeiro — «Belvedere», Fernando de Noronha — «Colombo», Chatham Massachusetts — «Conte Rosso», Terceira Radio — «Conte Verde», Gibraltar Rock, Fiume «Duilio», Chatham Massachusetts — «Giulio Cesare», Rio de Janeiro — «Giuseppe Verdi», Terceira Radio — «Martha Washington», Terceira Radio — «Principessa Giovanna», Dakar — «Principessa Mafalda», Teneriffe Radio.

Rassegna finanziaria settimanale

Seppure il volume di affar. durante l'ottava chiusa oggi è stato molto ristretto, la tendenza del mercato — in seguito anche alla facilità ed alla normalità dei riporti — è apparsa migliore di quella che aveva caratterizzato la precedente ottava e la chiusura si opera in contegno fermo su tutto il listino.

I fondi di Stato hanno dimostrato durante l'ottava tendenza decisa a migliorare sia come volume di affari che come corsi: il Consolidato si sposta largamente trattato da 93,75 a 94,05 e la Rendita oscilla bene assorbita intorno al 70 chiudendo a 70,15.

Dei bancari sempre attive si sono dimostrate le Bankitalia e vivacemente trattate dalla speculazione dopo qualche oscillazione fra 2300 e 2422 il titolo finisce sostenuto sul 2407. Calme e facilmente sorvegliate le Commerciali che si muovono da 1316 a 1336; le Credito Italiano resistenti da 870 ad 866; le Bankroma ferme fra 120 e 121; senza affari ed all'incirca stazionarie le Marittimo da 502 e 503, le Nazionalbank fra 518 e 521, le Triestina sul 615.

I valori di trasporto non hanno dato luogo a scambi molto attivi ad eccezione delle Rubattino che in chiusura sono rimaste più largamente trattate spostandosi fra 600 e 598; Cosulich resistenti fra 235 e 240 ex cedola di 16 lire; qualche affare a fondo fermo in Libera Triestina da 444 a 445; realizzate e bene assorbite le Meridionali spostatesi da 745 a 730.

Fra i siderurgici contegno sostenuto ha caratterizzato le Terni che si muovono, attraverso qualche ricopertura, da 465 a 475; trascurate le Ilva da 220 a 227; senza affari le Metalli fra 127 e 126 e le Elba da 43 a 45; le Fiat, con trattazioni molto animate e ben manovrate anche da fuori piazza, si spostano da 530 a 546 finendo in buon contegno sul 542.

Dei chimici ed affini larghissimo movimento di scambio ha caratterizzato la Viscosa che dopo un esordio sostenuto sul 290 appaiono ben difese intorno al 280 e chiudono fra 290 e 287; calme e sorvegliate le Chatillon da 196 a 201; trascurate le Varedo e ferme da 203 a 206; sostenute senza sforzo e con scambi limitati le Montecatini da 220 a 222, le Azoto fra 318 e 320, la Amiata da 375 a 376, le Gas fra 850 ed 854; in buon contegno gli elettrici con la Soda fra 132 e 131; le Sesso fra 116 e 118; le Tirso da 186 a 187; sostenuti e poco attivi gli alimentari con le Distillati fra 129 e 128, le Riso sul 446 e le Pantanella fra 227 e 228; in progresso i saccariferi con le Eridania da 480 a 505; appena scambiati a fondo fermo i cementizi con le Spalato fra 404 e 415 e le Isonzo da 157 a 158.

Affari attivi e tendenza ferma hanno anche nell'ottava in esame caratterizzato i fondiari: le Risanamento, con vivace ripresa di speculazione, si muovono fra 1180 e 1228 per chiudere sul 1223; Bonifiche Ferraresi da 543 a 556; Immobiliari fra 853 ed 859; Beni Stabili da 698 a 709; Rustici fra 254 e 255; Aedes da 12,15 a 12,35.

La soluzione della crisi francese ha determinato in chiusura di ottava un qualche miglioramento nel corso del franco francese che dopo un minimo di 78 si risolleva ad 80,50 e chiude l'ottava sul 79; quanto al contegno della lira esso è stato ottimo di fronte alle monete più pregiate: il Londra ha ripiegato da 135 a 133,50 finendo sul 133,70 ed il New York passa da 27,80 a 27,40 e chiude fra 27,50 e 27,65.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 69,70 — fine 70,45 — Consolidato 5 % cont. 93,77 — fine 94,25 — Venezie 3.50 % 68.50 — Banca d'Italia 2407 — Istituto Credito Fondiario 390 — Commerciale 1328 — Credito Italiano 866 — Banco di Roma 119.50 — Istit. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 521 — Consorzio Mob. Fin. 665 — Meridionali 730 — Navigazione 599 — Lloyd Sabaudo 278 — Cosulich 240 — Nav. Alta Italia 233 — Libera Triestina 443 — Tramways 316 — Cotoniere 175.50 — Snia-Viscosa 287 — Soie de Chatillon 201 — Terni 471 — Elba 44.50 — Metallurgica 126 — Ilva 223 — Ansaldo 178 — Fiat 542 — Azoto 317 — Montecatini 222 — Monte Amiata 374 — Antimonio 39.50 — Valdarno 136 — Sesso 117.50 — Tirso 187 — Elettrochimica 131.50 — Forni elettrici 142 — Gas di Roma 854 — Unes 97 — Zuccheri Romani 114.75 — Eridania 502 — Distillerie 127.50 — Molini Pantanella 226 — Pilatura Riso 445 — Oleifici 179 — Bonifiche Ferraresi 554 — Fondi Rustici 254 — Immobiliari 859 — Beni Stabili 709 — Imprese Fondiarie 113 — Risanamento 1228 — C. F. Regionale 132 — Aedes 12.35 — Acqua Marcia 1880 — Condotte d'Acqua 485 — Serino 440 — Marconi's Wireless 160 — Spalato 415 — Isonzo 158.

CAMBI: Parigi 79 79.50 — Londra 133.70 134 — New York 27.50 27,55.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2% 70.35 — Consolidato 5% 94.30 — Banca d'Italia 2410 — Banca Commerciale Italiana 1330 — Credito Italiano 873 — Banco Roma 118,50 — Credito Marittimo 503 — Meridionali 730 — Mediterranea 362 — Costruzioni Venete 193 — Rubattino 598 — Libera Triestina 443 — Cosulich 236 — Coton. Cantoni 3850 — Coton Veneziano 291 — Cascami Seta 1150 — Tessuti Stampati 1210 — Linificio Canap. Nazionale 603 — Man. Coton. Meridionali 99.50 — Man. Tosi 374 — S.N.I.A. 286 — Unione Manifatture 520 — Ilva 223 — Metall. Italiana 135 — Miniere Elba 45 — Miniere Montecatini 224 — Off. Mecc. Breda 228 — Automobili Fiat 542 — Automobili Isotta 180 — Automobili Bianchi 67 — Off. Mecc. Miani 130 Off. Mecc. Reggiane 36 — Adriatica di Elett. 182.50 — Edison 616 — Viscola 1000 — Marconi 164 — Acciaierie Terni 471 — Distillerie Italiane 130 — Industrie Zuccheri 515 — Raffineria L. L. 535 — Petroli d'Italia 56 — Pirelli 965 — Fondi Rustici 355 — Beni Stabili - Roma 708 — Eridania 512 — Esp. Italo Americana 811 — Brasital 325.

CAMBI: Parigi 79.60 — Londra 133.80 — New York 27.60 — Belgio 78.75 — Olanda 11,10 — Pesos oro 25.22 — Svizzera 530.25 — Berlino 6.56 — Spagna 442 — Bukarest 12 — Vienna 3.92 — Praga 81.75

Borsa di Genova

Altra buona giornata con consolidamento dei prezzi mentre il gruppo degli Zuccheri acquista fortemente con a capo l'Eridania ricercata nel dopo borsa a prezzi superiori al listino.

Rendita Italiana 3.50% 70.35 — Consolidato 5% 94.25 — Banca d'Italia 2410 — Banca Commerciale Italiana 1329 — Credito Italiano 873 — Banco Roma 117.65 — Aedes 12.37 — Meridionali 731 — Mediterranea 361 — Rubattino 600 — Lloyd Sabaudo 288 — Snia 286 — Cosulich 240 — Eridania 506 — Raffineria L. L. 538 — Industrie Zuccheri 522 — Gulinelli 136 — Acciaierie di Terni 469 — Ansaldo 181 — Ilva 222 — Ferriere Voltri 366 — Metallurgica 130 — Molini Alta Italia 228 — Semolerie 866 — Silos 708 — Itala 3.65 — Spa 22 — Acquedotto Pugliese 338 — Tramvays Genovesi 616 — Officine Elettriche Genovesi 301 — Fiat 543 — Beni Stabili 704 — Libera Triestina 444 — Negri 222.

CAMBI: Parigi 79.75 — Londra 133.69 — New York 27.50 — Svizzera 398 — Spagna [illegible]

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 70.75 — Consolidato 5 % 94.225 — Banca d'Italia 2406 — Banca Commerciale Italiana 1328 — Banco di Roma 119 — Rubattino 602 — Elettricità Alta Italia 279 — Automobili Fiat 545 — S. N. I. A. 287 — Montecatini 222.50.

CAMBI: Parigi 79.35 — Svizzera 534 — Londra 134.35 — New York 27.63.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 584 — Fonderia Veraci 685 — Elba 45 — Monte Amiata 374 — Meccaniche 130 — Valdarno 126.50 — Molini Biondi 223 — Digerini Marinai 70 — Self 264 — Birra Paszkowski 20 — Conserve Torrigiani 18 — Scia 106 — Testi 54 — Fondiaria Incendio 1366 — Fondiaria Vita 1320.

CAMBI: Parigi 79.25 — Londra 134 — Svizzera 533 — New York 27.45 — Belgio 79.25.

Borsa di Napoli

Seduta poco animata e con scarsi affari ma con fondo molto sostenuto. In apertura si quotano i massimi prezzi della giornata che poi vanno man mano calando.

Rendita 3.50 % 70.40 — Consolidato 5 % 94.22 — Prestito Venezie 78.75 — Buoni novennali 94.95 — Banca d'Italia 2406 — Banca Comm. Ital. 1327.50 — Credito Fondiario 400 — Credito Italiano 871 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 119 — Banca d'America e d'Italia 128 — Meridionali 735 — Mediterranea 360 — Rubattino 600 — Terni 471 — Elba 43 — Ilva 222 — Risanamento 1121 — Beni Stabili 706 — Cotoniere Meridionali 150 — Gas di Roma 860 — Società Meridionale Elett. 283 — Grandi Alberghi 164 — Acquedotto Napoli 440 — Fondiaria regionale 130 — Ferrovie Vomero 1100 — Banca Naz. di Credito 523.

CAMBI: Francia 79 — Inghilterra 133.75 — Stati Uniti d'America 27.45.

La DITTA MOLINI E CILINDRI MIMMI E BORGHESI di Montefiascone partecipa con dolore la immatura perdita del proprio consocio

Conte Cav. FILIPPO MIMMI

avvenuta in Montefiascone ieri alle ore 19 dopo lunga e penosa malattia.

Montefiascone, 26 giugno 1926.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*